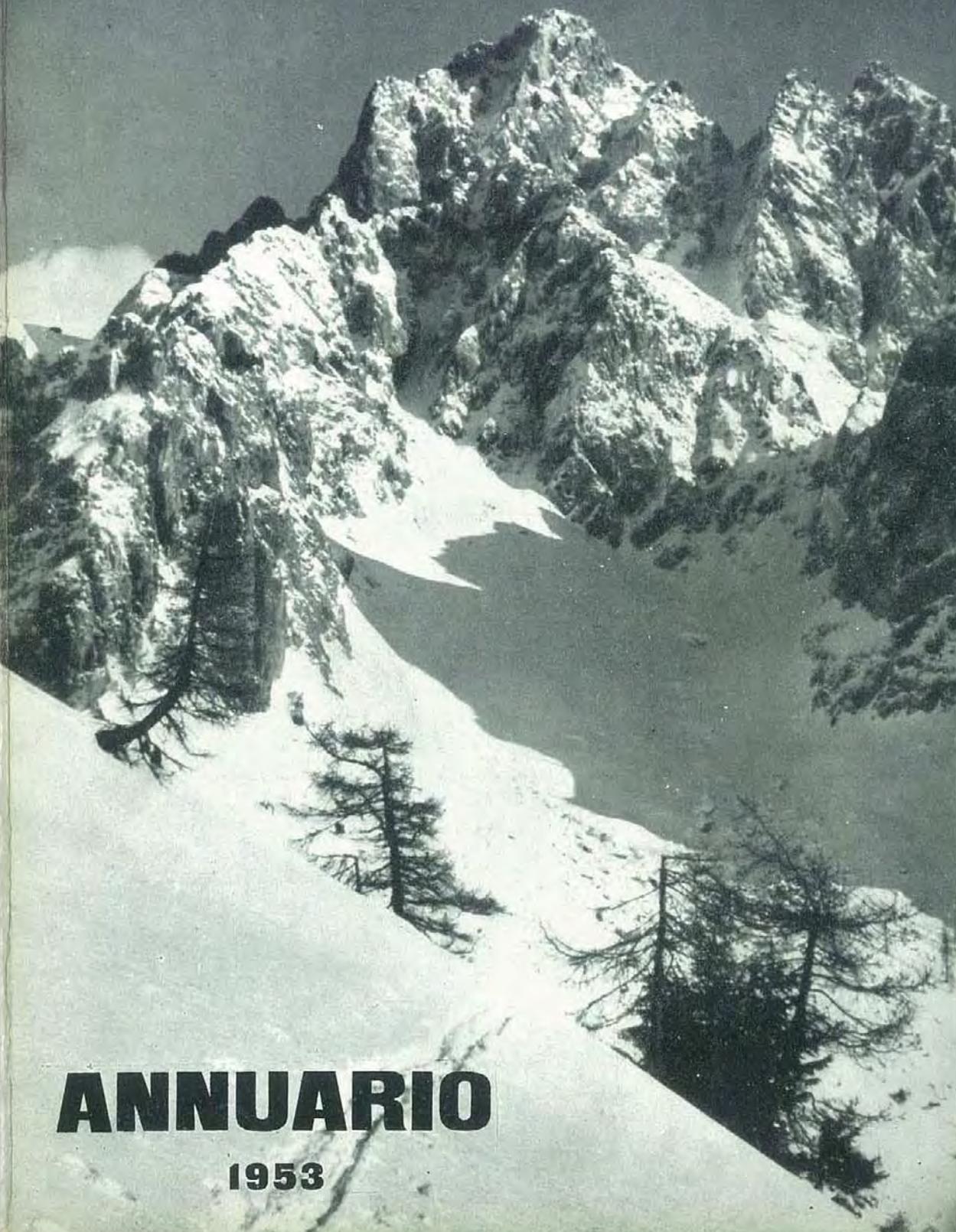


**CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE ANTONIO LOCATELLI - BERGAMO**



**ANNUARIO**

**1953**

# RIFUGI

## DEL CAI - BERGAMO

---

LUIGI ALBANI (m. 1898)

SOTTO L'IMPONENTE PARETE NORD DELLA  
PRESOLANA IN VAL DI SCALVE

BRUNONE (m. 2297)

NELL'ALTA VAL SERIANA, BASE PER LE  
ASCENSIONI AL REDORTA, SCAIS, ecc.

C O C A (m. 1891)

NELL'ALTA VAL SERIANA, BASE PER LE  
PIÙ BELLE ASCENSIONI DELLE GROBIE

ANTONIO CURÒ (m. 1895)

ALTA VAL SERIANA, ZONA DI FACILI  
ESCURSIONI ED ASCENSIONI IMPEGNATIVE

CORTE BASSA (m. 1410)

NEL CIRCO ALPESTRE DELL'ALTA VAL  
CANALE, DOMINATO DALLE PARETI  
DELL'ARERA E DALLA CORNA PIANA

CÀ SAN MARCO (m. 1892)

IN ALTA VAL BREMBANA NEI  
PRESSI DEL PASSO S. MARCO

FRATELLI CALVI (m. 2315)

NELL'ALTA VAL BREMBANA IN UNA  
STUPENDA ZONA SCIISTICA

LAGHI GEMELLI (m. 2000)

NELL'ALTA VAL BREMBANA TRA  
I SUGGESTIVI LAGHETTI ALPINI

L I V R I O (m. 3175)

AL PASSO DELLO STELVIO, SEDE DELLA  
SCUOLA NAZIONALE ESTIVA DI SCI

C. LOCATELLI (m. 3360)

NEL GRUPPO DELL'ORTLES

BERGAMO (m. 2165)

IN VAL DI TIRES, NELLA ZONA  
DOLOMITICA DEL CATINACCIO

*Nuove automotrici per le*

**FERROVIA VALLE SERIANA**

**FERROVIA VALLE BREMBANA**



- \* RIDUZIONI FINO AL 50% PER GLI SCIATORI
- \* RIDUZIONI SPECIALI PER COMITIVE
- \* SERVIZIO DIRETTO MILANO-CLUSONE  
INVERNALE ED ESTIVO \* SERVIZIO DIRETTO  
ESTIVO MILANO-PIAZZA BREMBANA
- \* COINCIDENZE CON LE FERROVIE DELLO STATO E  
CON I PIÙ IMPORTANTI SERVIZI AUTOMOBILISTICI



RISTORANTE  
ALBERGO  
MODERNO

*Il locale preferito dai Soci del Club Alpino*

A tutti i soci e famigliari colazione o pranzo alla carta a L. 1.000 tutto compreso

GOGGI SPORT

BERGAMO

TEL. 40 48

# "ITALCEMENTI"

FABBRICHE RIUNITE CEMENTO

BERGAMO - VIA CAMOZZI, 124

CAPITALE SOCIALE L. 12.000.000.000

E' IL PIU' GRANDE COMPLESSO ITALIANO PER LA PRODUZIONE DEL CEMENTO E DEGLI  
ALTRI LEGANTI IDRAULICI

POTENZIALITA' ANNUA DI PRODUZIONE: TONNELLATE 4.000.000

## PRODUZIONE DI

Cementi Portland normali e ad alta resistenza, Supercementi a rapidissimo indurimento, Cementi Pozzolatici, Cementi di alto forno, Cementi ferrici pozzolanici ad alta resistenza chimica, Cementi a basso calore di idratazione, Cementi bianchi, Agglomeranti chiari per mattonelle, Agglomeranti a lenta presa, Calci eminentemente idrauliche.

## SPECIALITA' ASSOLUTE

Supercemento «Granito», Supercemento «Ultracem» a rapidissimo indurimento, Cementi bianchi artificiali «Italbianco» e «Aquila Bianca», Cemento «Ferricopozzolatico», Cemento «Pozzolatico a basso calore di idratazione», «Geocem» cemento speciale per pozzi petroliferi e trivellazioni a grandi profondità.

## STABILIMENTI A

Albino, Alzano Lombardo, Borgo S. Dalmazzo, Cagliari, Calusco d'Adda, Catanzaro, Cividale I, Cividale II, Civitavecchia, Genova, Imperia, Modugno, Monopoli, Padova, Palazzolo sull'Oglio, Pontassieve, Salerno, Schio, Senigallia, Tregnago, Trento, Udine, Vittorio Veneto.

## STABILIMENTI CONTROLLATI

Apuania, Villafranca Tirrena.

## LABORATORIO CENTRALE DI RICERCHE SUI LEGANTI IDRAULICI CONSULENZA ALLA CLIENTELA

## FILIALI COMMERCIALI

MILANO - Via Borgonuovo 20 - Telefono 639-858.  
BOLOGNA - Via Ugo Bassi 15 - Telefono 23-911.  
NAPOLI - Calata S. Marco 13 - Telefono 20-018.

## UFFICI VENDITE

ANCONA - Via Leopardi 5	Tel. 23-838	NAPOLI - Calata S. Marco 13	Tel. 24-340
BARI - Via S. Franc. d'Assisi	* 12-136	PADOVA - Via Mart. d. Libertà	* 20-100
BERGAMO - Via Sabotino 1 A	* 21-22	PALERMO - Via M. Stabile 200	* 18-249
BOLOGNA - Via Ugo Bassi 15	* 24-593	PARMA - Via Garibaldi 1	* 76-74
CAGLIARI - Via XX Sett. 74	* 34-94	PESCARA - Via Trieste 8	* 60-58
CATANIA - Via N. Martoglio 31	* 15-416	ROMA - Via Salustiana 25	* 481-827
CATANZARO - Via F. Acri 30	* 13-99	TORINO - Via Gramsci 1	* 41-119
COMO - Via Volta 48	* 25-89	TRENTO - P.za S. M. Maggiore 31	* 18-99
FIRENZE - Via For S. Maria 8	* 22-490	TRIESTE - Via 24 Maggio 6	* 23-065
GENOVA - Via Ceccardi 4/35	* 52-713	UDINE - P.za XX Settembre 9 b	* 21-51
LIVORNO - Via Enrico Mayer 1	* 22-560	VERCELLI - Via XX Settembre 10	* 15-89
MESSINA - Via Trento 33	* 12-194	VERONA - Via Zambelli 7	* 45-20
MILANO - Via Borgonuovo 20	* 64-581		

*Prodotti  
elettrochimici*

**DOtt. GORI & C.**

SOCIETÀ PER AZIONI

**BERGAMO**

VIA ZANICA, 29



**FABBRICA ITALIANA  
ELETTRODI RICOPERTI**

ELETTRODI  
SALDATRICI  
ACCESSORI  
PER LA SALDATURA  
ELETTRICA AD ARCO

BERGAMO ★ VIA CARLO CERESA, 3 ★ TELEFONO 28.11

# BANCA POPOLARE DI BERGAMO

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CREDITO A RESPONSABILITÀ LIMITATA  
CAPITALE SOCIALE L. 190.561.000 - FONDO DI RISERVA L. 271.680.852

ANNO DI FONDAZIONE 1869



**Sedi: BERGAMO - MILANO**

**Succursali:**

**PALAZZOLO SULL'OGLIO  
GAZZANIGA - TREVIGLIO**

*N. 57 Filiali di Provincia*

*N. 5 dipendenze di Città in Bergamo*

**ISTITUTO AUTORIZZATO ALL'ESERCIZIO DI CREDITO AGRARIO  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO**

*Locazione cassette di sicurezza*

*Servizio custodia pacchi e bauli*

**Banca aggregata alla Banca d'Italia per il commercio dei cambi**

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

## SEDE DI BERGAMO

Piazza Giacomo Matteotti, 26

Telefoni: 76-40 — 44-06 — 45-76  
45-57 — 20-34 — 20-36

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

***Sara***

ASSICURATRICE UFFICIALE DELL'A. C. I.



Per assicurare i Vostri automezzi rivolgetevi a:

**UFFICIO ASSISTENZA ASSICURATIVA DELL'AUTOMOBILE CLUB BERGAMO**

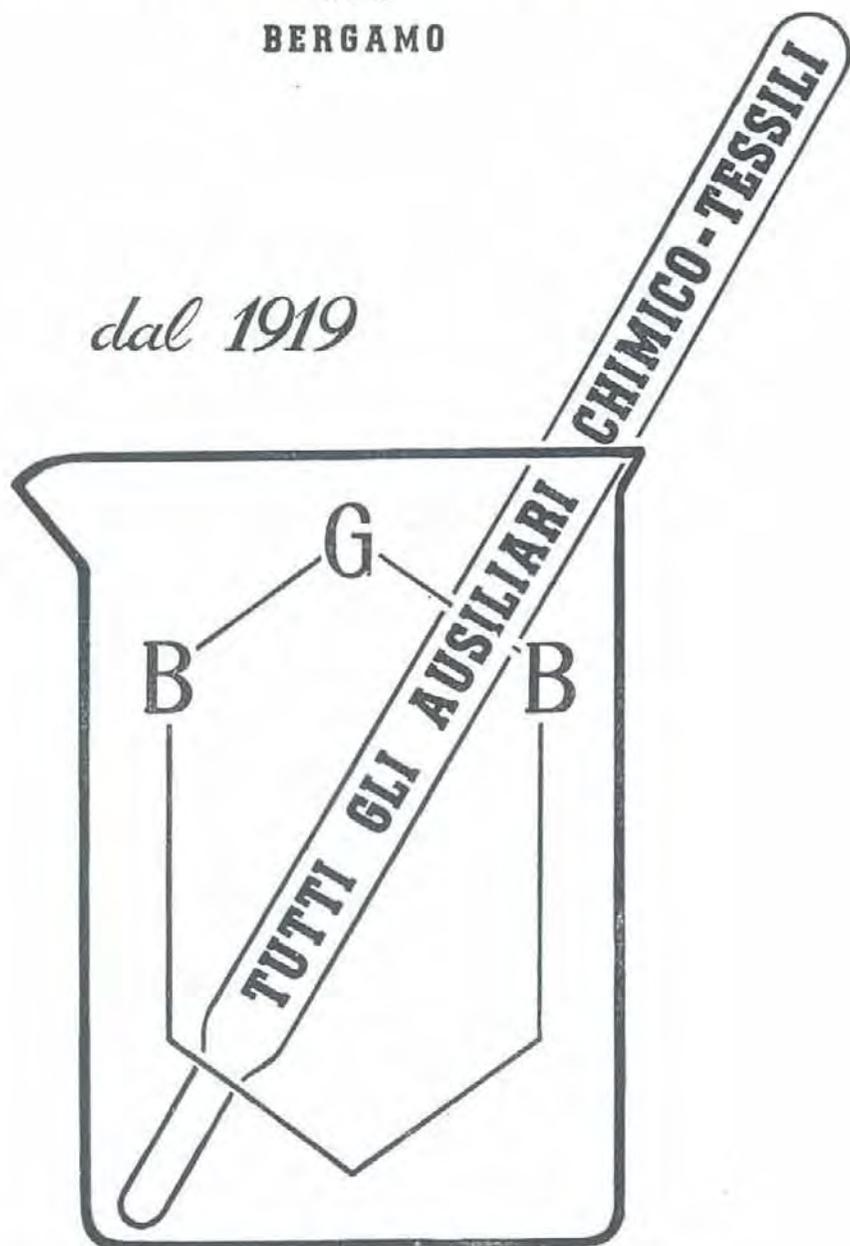
Via Adamello, 3 (Piano terreno) - Tel. 22-91

# G. BOZZETTO

S. R. L.

BERGAMO

*dal 1919*





MAGLIERIE  
ABBIGLIAMENTO  
UOMO E SIGNORA  
FAZZOLETTI

**BERGAMO - VIA G. PAGLIA N. 13 (già Via dei Mille)**

## **BANCO AMBROSIANO**

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Generale in Milano

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000 - Riserva ordinaria L. 300.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Erba -  
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Sere-  
gno - Seveso - Varese - Vigevano - Concorezzo

**SUCCURSALE DI BERGAMO - Piazza Vittorio Veneto, 11**

**Tel. 26.30 - 72.83 - 28.06**

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario  
d'Esercizio - rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

# CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

BERGAMO

SEMENTI - CONCIMI - MANGIMI - ALIMENTARI - CARBURANTI  
MACCHINE AGRICOLE - ANTIPARASSITARI - ASSICURAZIONI

---

**Superlatte A** per vacche da latte - **Superlatte B** per vacche da latte - **Lattovit** per svezzamento dei vitelli - **Lattolo** per svezzamento dei vitelli - **Superuova** per galline ovaiole - **Supercarne** per i suini in allevamento - **Supergrasso** per suini all'ingrasso - **Mangime** per scrofe allattanti - **Mangime** per svezzamento lattonzoli  
in vendita presso tutte le Agenzie e Depositi

---

## F. A. T. A.

FONDO ASSICURATIVO TRA AGRICOLTORI

Rami: INCENDIO - GRANDINE - VITA - INFORTUNI - FURTI - RESPONSABILITÀ CIVILE (Aziende Agricole - Fabbricati - Autoveicoli - Trattori - Varie) BESTIAME - TRASPORTI - CRISTALLI, ecc. presso SEDE E AGENZIE  
D I B E R G A M O

DELEGAZIONE : Bergamo - Via Camozzi, 3 - Telef. 45-45

f o t o

industriali

diapositive

ritratti

a colori

servizio

dilettanti



**DaRe**

**Bergamo**

**Piazza Dante n. 1**

# DALMINE



SEDE E DIREZIONE GENERALE - **MILANO** - VIA BRERA 19 TEL. 0250 - INDIRIZZO TELEGRAFICO: TUBIDALMINE - MILANO

## PRODOTTI TUBOLARI DI ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI FINO A 825 mm DI DIAMETRO

Tubi gas normali e rinforzati - Tubi per condotte di acqua e gas - Tubi lisci commerciali e di qualità per tutte le applicazioni - Tubi per condotte forzate ed impianti idraulici in genere - Tubi per oleodotti e gasdotti - Tubi per trivellazione - Bombe e serbatoi per gas compressi liquefatti e disciolti - Pali a stelo unico ed a traliccio tubolare - Tubi di precisione trafilati a freddo - Tubi in acciaio inossidabile - Tubi per applicazioni meccanici e per costruzioni metalliche - Carpenterie tubolari di ogni tipo - Coperture tubolari prefabbricate per tutte le applicazioni industriali e civili - Prodotti diversi in esecuzioni speciali

*RINNOVIAMO i nostri sentiti ringraziamenti a tutte le Ditte cittadine che, aderendo gentilmente alla nostra richiesta, hanno nuovamente manifestata la loro simpatia al nostro Sodalizio attraverso l'inserzione pubblicitaria, i cui contributi hanno permesso di dare alle stampe il presente numero dell'Annuario.*

*IL NOSTRO PIÙ VIVO GRAZIE inoltre a tutti i Soci che hanno inviato materiale per questo Annuario, spiacenti di non aver potuto pubblicare, come era nei nostri desideri, tutto quanto ci è pervenuto, costretti a questo da insuperabili ragioni di spazio.*

CAI - BERGAMO - SEZIONE "A. LOCATELLI"

# ANNUARIO

**1953**



**REDAZIONE:**

ATTILIO LEONARDI  
GIANFERMO MUSITELLI  
DINO SALVETTI  
ANTONIO SALVI



## Questo «nostro» Annuario

*Questa annuale pubblicazione è nata dall'amore per la montagna e per quest'amore vive: alla montagna, a chi la conosce ed a chi l'ama è perciò dedicata ed in noi è tutta la speranza di far opera degna dell'argomento. Abbiamo quindi voluto racchiudere in queste pagine un piccolo caleidoscopio alpinistico della nostra sezione, un mondo tutto nostro ove si parli dei monti, di quello che sui monti si fa, si dice, si compone, si fotografa.*

*Chi si arrampica sulle guglie aeree delle crode o sulle fredde pareti di granito, chi lavora di piccozza e di ramponi, chi predilige l'ebbrezza delle nevi, chi percorre i sentieri alpini, chi nei fenomeni della montagna trova fonte di studio, chi nelle montagne scopre e crea l'arte e chi, infine, insegue gli attimi fuggenti con la matita o con la macchina da presa, ognuno può trovare in questo opuscolo una pagina pronta ad ospitare ciò che vuol esprimere.*

*Questo il nostro proposito: un Annuario che sia una piccola palestra letteraria dei nostri soci e simpatizzanti.*

*Informandosi appunto a questo concetto viene quest'anno alla luce un Annuario che non ha voluto varcare i confini della nostra sezione e che sottoponiamo pertanto all'esame indulgente dei lettori, la cui buona accoglienza ci sarà indice sicuro del raggiungimento dei nostri intenti.*

# Sommario

Relazione morale - Relazione dei revisori dei conti - Dalle Sottosezioni - Attività alpinistica.

**Giovanni Rinaldi** - La Ca' San Marco al C.A.I.

**aleo** - Sci-Cai: gite e gare

**Annibale Bonicelli** - Naja Alpina

**Alberto Corli** - Escursionismo nelle Alpi Bergamasche

**Attilio Leonardi** - Il sentiero delle Orobie

**Vittorio Marabini** - Uomini sul Fondo

**Renzo Ghisalberti** - Poesie: i Crochi - Stella Cadente

**Cesare Andreini** - La Nord-Est del Badile

**Gualtiero Poloni** - Pizzo Trubinasca

**Giovanni Bombardieri** - Aiguille Noire

**Piero Nava** - Una prima alla Piramide de Tacul

**Mario Caffi** - Torneremo, Dolomiti

**Gian Battista Villa** - Vacanze nel Vallese

**Gian Salvi** - Il Weisshorn

**Giuseppe Cantù** - Preoccupante ritiro dei nostri ghiacciai

**Luciano Malanchini** - Attività Gruppo Grotte

In memoria - Notiziario - Attività Culturale.

Fotografie: **L. Fenaroli** - **A. Gamba** - **G. Gaffuri** - **L. Gazzaniga** - **R. Le-gler** - **A. Leonardi** - **I. Locatelli** - **G. Salvi** - **G. Tacchini** - **L. Tezza** - **G. B. Villa**.

Disegni: **G. B. Cortinovis** - **Pic** - **F. Radici** - **D. Salvetti**.

In copertina: Il Pizzo Camino (neg. G. B. Villa).



# RELAZIONE MORALE

Egregi Consoci,

L'augurio formulato l'anno scorso di rivedere gli Italiani nuovamente impegnati nelle grandi imprese alpinistico-scientifiche extra europee si avvia a realizzazione.

Il prof. Desio guiderà, nella prossima primavera, l'impresa di tentare la conquista del K2, seguendo le prime orme lasciate dal Duca degli Abruzzi e già calcate senza successo da altri valorosi alpinisti.

A nome di tutti i Soci e del mondo alpinistico bergamasco, il Consiglio Sezionale ha, fra i primi, offerto L. 100.000 alla raccolta dei fondi, formulando con grande compiacimento tutti i migliori voti per la buona riuscita della difficile ed altisonante impresa.

## ATTIVITA' CULTURALE

Anche quest'anno il Comitato Culturale — il quale ha trovato nel professor Fenaroli un attivo e competente animatore — ha svolto un ottimo lavoro, organizzando proiezioni, mostre e manifestazioni varie.

Particolare interesse hanno suscitato le conferenze di Heckmair e Magnone, mentre la laboriosa e non facile redazione dell'Annuario è stata affrontata e realizzata con la solita buona volontà e con lusinghiero successo. A questo proposito ci piace rilevare la sempre più fattiva collaborazione dei giovani a tale particolare attività e ci auguriamo che l'esempio sia seguito da numerosi altri.

## ASCENSIONI E GITE

Notevoli alcune imprese alpinistiche portate a termine dal gruppo di punta dei nostri scalatori, i quali hanno raggiunto un grado di preparazione morale e tecnica che permette loro di affrontare con successo le più difficili e note « salite » di fama internazionale. Buona anche l'attività svolta con gite sociali, sia per il numero dei partecipanti che per le mete raggiunte.

## RIFUGI

L'ottantesimo è riuscito un anno di attività notevole con l'inaugurazione della rinnovata « Ca' San Marco »; con la costruzione di tutta la parte muraria dell'in-

grandito «Coca» e con la erezione ed inaugurazione della Cappelletta dedicata a Masiero e Salvi, posta accanto al rifugio Brunone.

Tre opere studiate e realizzate con serietà, competenza e disinteressato amore per la montagna.

Rivolgiamo un'altra volta il nostro ringraziamento all'Amministrazione Provinciale, all'Ente Provinciale Turismo, ed in particolare al carissimo amico del C.A.I. Mario Buttaro, nonchè ai numerosi collaboratori che aiutarono, curarono e seguirono tutti i lavori compiuti.

Ca' San Marco, ora aperta ed accogliente, verrà completata nell'arredamento in primavera, ed al «Coca» proseguiranno i lavori nella prossima estate.

Gli altri rifugi furono mantenuti in buona efficienza, ciascuno visitato e controllato con amorosa cura dal proprio ispettore.

Merita una segnalazione particolare il «Calvi» passato in gestione ai Fratelli Aichner di Tires: Francesco guida alpina patentata e Giuseppe buon sciatore.

Lassù al «Calvi» la nuova diga della Vizzola ha ingrandito il lago di Fregaborgia creando un ambiente estivo ricco di richiami.

La presenza di una giovane guida alpina formatasi sulle Dolomiti apre la possibilità alla realizzazione d'una scuola di roccia.

## COLLABORAZIONI

Questo nuovo capitolo della relazione illustra la posizione assunta dalla Sezione, superando con felice intuito molte riserve avanzate in passato da altre Sezioni, circa l'avvenire del nostro Club.

Chiudersi nella cerchia austera del passato, o espandersi in tutte le direzioni aperte, onde contribuire efficacemente alla ripresa intellettuale e morale della nazione attraverso il vasto campo alpinistico, era il dilemma da affrontare.

Dopo sei anni di esperienza fatta sulla via della espansione scelta dal nostro Consiglio, possiamo dire che i risultati raggiunti sono superiori di gran lunga alle perdite subite, e constatare che il nostro operare corrisponde a quello seguito da molte altre Sezioni.

Le Autorità ci seguono e ci incoraggiano benevolmente e la Stampa cittadina è sollecita per noi in ogni occasione.

Collaborazione chiediamo e ricambiamo con grande piacere ed altrettanto entusiasmo alle Società alpinistiche e sportive della bergamasca, sia nel programmare gite, come nell'organizzare manifestazioni, coltivando ed aumentando di volta in volta quell'affiatamento che è d'altronde spontaneo fra amatori della montagna.

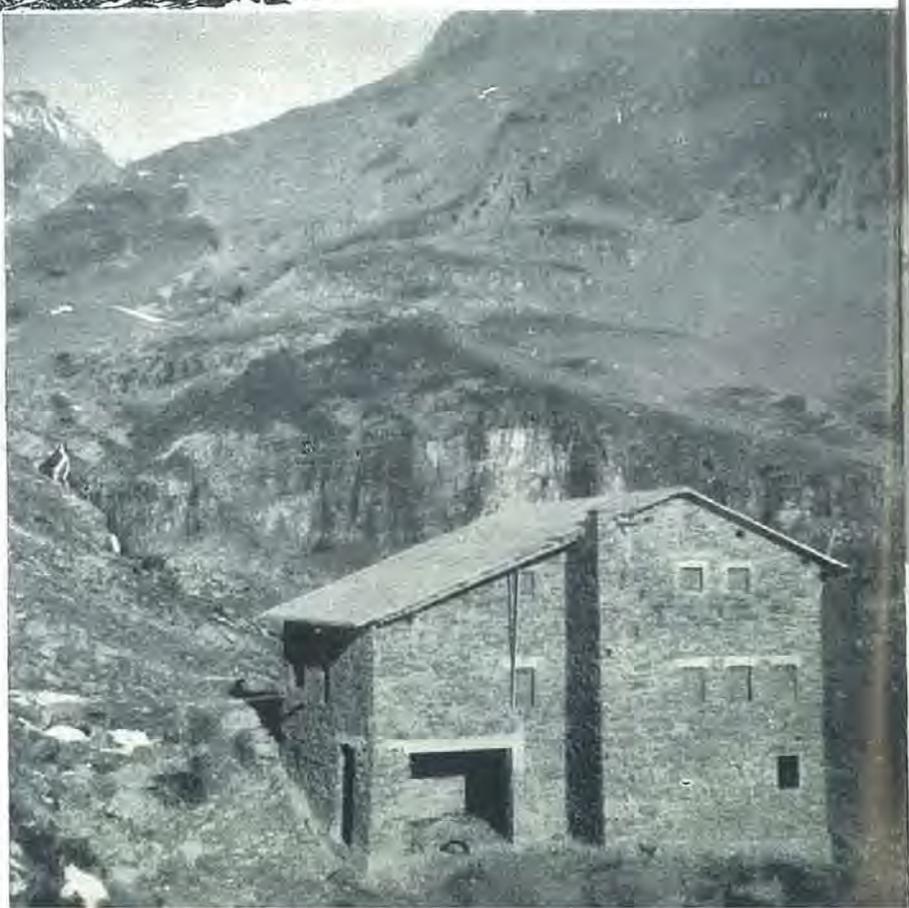
Collaborazione abbiamo pure offerto all'Ente Prov. Turismo persuasi ch'essa abbia un valore notevole sul piano delle realizzazioni turistico-alpine dove i nostri rifugi — patrimonio faticato e quasi sempre più costoso che redditizio — giocano un ruolo di importanza eccezionale.



*È  
quasi finito...*

*il nuovo*  
**RIFUGIO**  
**COCA**

*(Neg. A. Leonardi)*



## SOTTOSEZIONI

Cerchiamo Soci volenterosi per costituire un Comitato animatore di incontri, di manifestazioni e di maggior affiatamento fra il centro e le sottosezioni stesse, onde accrescere attività e risultati positivi come è nei voti dei soci residenti in città ed in provincia.

## VARIE

La scuola estiva di sci al Livrio migliora ogni anno la propria organizzazione: principali collaboratori i soci Cesareni dott. Giulio e la Sig.na Ester Agazzi, i quali, assistiti dall'ing. Ulisse Marchiò, compiono un lavoro sempre più complesso, ingrandito e diligente, procurando alla Sezione soddisfazioni e mezzi vitali.

Furono più di 500 gli allievi presenti nel 1953.

Le manifestazioni: Trofeo Parravicini - Slalom del Recastello e Coppa Claudio Seghi, tutte ben riuscite, vengono illustrate nell'Annuario dal nostro attivo e solerte Sci-Cai.

## SITUAZIONE SOCI

Erano in regola con la quota sociale al 31 dicembre scorso:

In Sede	Nelle Sottosezioni
Soci vitalizi . . . . . n. 84	Ponte S. Pietro ord. 45 + aggr. 22 = 67
Soci ordinari . . . . . » 549	Alzano Lomb. » 38 + » 9 = 47
Soci aggregati e juniores . » 260	Albino . . . » 38 + » 19 = 57
	Gandino . . . » 20 + » 13 = 33
	<hr/>
893	204
In Sede . . . . . n. 893	
Nelle Sottosezioni » 204	
	<hr/>
Totale n. 1097	

Il Vostro Consiglio, compatibilmente con i gravami imposti dalla vita d'oggi, che sono tali da lasciare poco tempo disponibile a favore dei compiti assunti fuori del proprio lavoro giornaliero, il Vostro Consiglio, dicevamo, ha fatto del suo meglio per condurre la Sezione; a Voi Egregi Soci il compito di giudicare, di aiutare nel lavoro futuro, di criticare e di correggere, se occorre, affinché il nostro Club ricco di tradizioni, di patrimonio e di vitalità non conosca soste.

« Le opere che si arrestano, intristiscono e muiono ».

IL CONSIGLIO DELLA SEZIONE

# Relazione dei revisori dei conti sul Bilancio al 31-12-1953

Egregi Consoci,

Il conto economico dello scorso anno — ricavato da una contabilità esemplarmente tenuta e periodicamente controllata — rispecchia sinteticamente in poche cifre la varia e cospicua attività della nostra Sezione di cui va data lode al nostro Consiglio.

A prescindere dalle diverse voci che riguardano fatti di ordinaria amministrazione, ci permettiamo chiederVi di fermare la Vostra attenzione su quella concernente la costruzione e la manutenzione del rifugio.

Continuando l'opera intrapresa, di cui è cenno nella nostra relazione sul bilancio dell'anno 1952, e come bene è stato esposto nella relazione morale, utilizzando l'incremento ottenuto dalla scuola di sci del Livrio, ed una ragguardevole parte di altri cespiti, fra cui un milione di lire avuto dall'Amministrazione Pro-

vinciale per il Rifugio S. Marco, è stata impiegata quest'anno per la ricostruzione del rifugi e per la costruzione della cappelletta-ricordo al Rifugio Brunone l'imponente somma di L. 5.031.563, ed invero, considerati gli scopi del nostro sodalizio, tale denaro non poteva essere meglio speso.

A dimostrare l'aculata amministrazione del nostro Consiglio ci permettiamo attirare la Vostra attenzione sul modesto ammontare delle spese generali, sull'equilibrato rapporto tra entrate e spese, nonché sul notevole avanzo di amministrazione di L. 444.522.

Ben a ragione possiamo quindi invitarVi ad approvare questo bilancio che ancora una volta dimostra come la nostra Sezione sappia brillantemente realizzare i principi e gli scopi prefissi dal C.A.I.

Bergamo, 31 gennaio 1954.

I REVISORI DEI CONTI

## CONTO ECONOMICO ESERCIZIO 1953

### Entrate

Quote sociali incassate	L. 1.257.050
Affitti attivi e pernottamenti	* 1.633.500
Oblazioni e contributi	* 1.437.850
Varie	* 69.717
Interessi attivi	* 14.002
2% quota ricostruzione rifugi	* 147.605
Pubblicità annuario 1952	* 185.000
Sopravvenienze attive	* 35.700
Utili su vendite articoli vari	* 309.707
Incremento scuola sci Livrio	* 2.579.696

L. 7.669.827

### Uscite

Versamenti a Sede Centrale	L. 465.000
Disavanzo manifestazioni agonistiche	* 118.212
Biblioteca e giornali	* 79.520
Costruzioni e manutenzioni rifugi	* 5.031.563
Spese d'amministrazione:	
Stipendi e compensi personale	L. 480.902
Postelegrafoniche	* 158.491
Cancelleria e stampati	* 43.481
Imposte e tasse	* 6.086
Assicurazione incendi rifugi	* 42.227
Varie	* 152.511
Contributo I.N.P.S.	* 28.152
Stanziamiento fondo liquidazione personale	* 27.000
Affitti - illuminazione - riscaldamento	* 191.188

\* 1.130.038

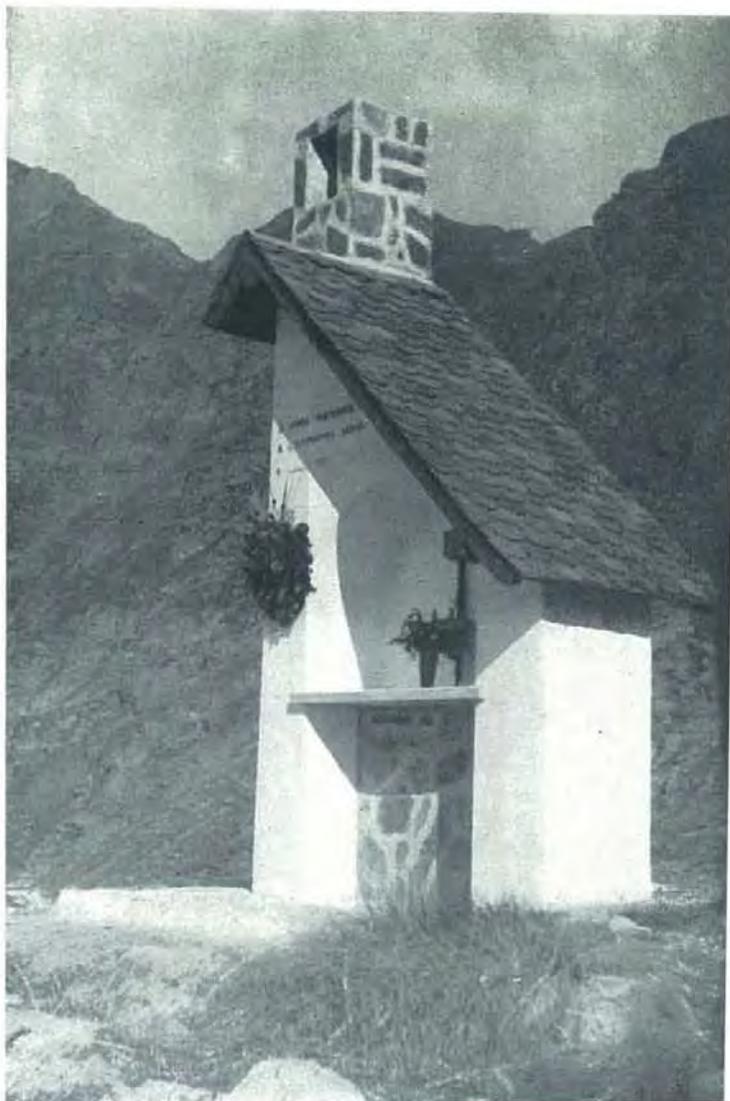
Perdita gite 1953	* 5.650
Annuario 1952	* 395.322

L. 7.225.305

Incremento 1953	* 444.522
-----------------	-----------

L. 7.669.827

La nuova  
Cappelletta  
al rifugio  
**BRUNONE**



*(Neg. A. Leonardi)*

Domenica 4 ottobre, ostacolata da una pioggia fitta ed insistente, si è svolta al Rifugio della Brunone la consueta commemorazione dei caduti della montagna. In tale occasione è stata consacrata la nuova Cappelletta costruita dalla nostra Sezione - su progetto del socio Renzo Ghisalberti - a perenne memoria di Pino Masiero e di Raimondo Salvi, tragicamente caduti sull'Ortles nell'estate del 1952. Ai soci presenti, intervenuti numerosi nonostante l'inclemenza del tempo, il vice presidente prof. Fenaroli ha rievocato con elevata parola le figure degli scomparsi, la cui memoria mai potrà essere cancellata.

## ALZANO LOMBARDO

La Sottosezione conta attualmente 47 Soci in regola col tesseramento. La lieve diminuzione che si riscontra nei confronti del 1952 è però dovuta a spostamenti dei soci per ragioni di lavoro; è tuttavia in atto una buona propaganda per il 1954 e si spera di aumentare considerevolmente il numero dei Soci con nuovi elementi giovani.

Nella stagione invernale hanno avuto ottima riuscita le gite organizzate per Foppolo, Fasso Aprica, Madonna di Campiglio, rif. Calvi e Pian dei Resinelli. Pure molto frequentate da comitive di soci le zone di Valcanale, Zambla, Piazzatorre, Farno e Formico, rif. Curò, Gleno e Lizzola. Nel complesso l'attività invernale collettiva dei Soci è stata buona.

L'estate non troppo propizia per l'incertezza del tempo e per le continue piogge ha ridotto l'attività collettiva, ma non quella individuale.

Abbiamo così registrato le seguenti ascensioni nei vari gruppi alpini:

*Marmolada e Adamello* (vie normali); *Pre-solana* (canale Salvadori, via Bramani della Occidentale e via Cesareni della Orientale); *Recastello* (via Combi-Pirovano); *Pizzo Coca* (spig. E., Traversata Redorta, Scais, Porola, P.so Coca); *Porola* (spig. E.); *Grigna* (Cresta Segantini) una ventina di Soci in gita collettiva; *Tour Ronde* (cresta S.); *Aiguille du Midi* (cresta E.); *Pizzo Badile* (parete N.E. via Cas-sin con 1 bivacco).

La vittoriosa scalata di questa difficile parete, salita finora dalle migliori cordate internazionali, ha premiato meritatamente uno dei nostri giovani Soci, Andreini Cesare, compagno di cordata del nostro rocciatore Leone Felliccioli del CAI di Bergamo.

Abbiamo poi chiuso l'anno con la tradizionale castagnata al molino del Martina, dalla cui riunione è sorto l'indirizzo per la votazione del nuovo consiglio che risulta ora così composto:

*Presidente:* Maestri Giovanni - *Vice Presidente:* Sirtoli Renzo - *Segretario:* Maggioni Oreste - *Consiglieri:* Andreini Francesco, Andreini Cesare, Venturelli Renzo, Vismara Aldo, Rota Francesco, Venturelli Renzo, Mismarà Aldo, Rota Francesco, Erunelli Antonio.

# DALLE SOTTI

## ALBINO

Il Consiglio della Sottosezione risulta così composto:

*Presidente:* sig. Colombo Marino.

*Vice Presidente:* sig. Lebbolo Vasco.

*Segretario:* sig. Nembrini Aldo.

*Consiglieri:* sig. Carrara Renato, sig. Bortolotti Aurelio, sig. Pezzotta Annibale, Prof. Daina Pericle, sig. Colleoni Aldo, sig. Biffi Antonio.

L'attività svolta quest'anno dalla Sottosezione è risultata ottima: ne danno dimostrazione l'aumento del numero dei soci, che dal 36 dell'anno scorso è salito a 57, e la relazione che qui si riassume:

### Gite sociali

4-12-52 Foppolo; 4-1-53 Piani di Bobbio; 1-2 Monte Bondone (Trento); 22-2 Aprica; 15-3 Lizzola; 29-3 rif. Calvi; 2-6 Macugnaga; 12-7 Schilpario; Totale partecipanti n. 324 fra soci ed amici.

Il giorno 18 gennaio sul Monte Altino si è svolta la gara Sociale di discesa con la partecipazione di n. 31 soci, Campioni sociali per l'anno 1953: Maschile: Vitali Pino; Femminile: Ronzi Amelia.

### Attività agonistica

*Trofeo Zamboni:* Vitali P.; Camp. Berg. fondo; Ronzi Amelia (vince il campionato); *Campionato Berg. slalom:* Vitali P., Ronzi A.; *Trofeo Moiola:* Bortolotti A., Carrara Renzo, Moroni Renato, Noris M.; *Trofeo Guazzotti:* Carrara Renato, Carrara Renzo, Bortolotti A., Daina P., Noris M., Marinelli A., Agostini A.; *Coppa Felicità:* Carrara Renato, Ronzi Amelia; *Camp. Berg. discesa:* Carrara Renato, Vitali P., Ronzi A.; *Trofeo Giudici:* Carrara Renato, Bortolotti A.; *Trofeo Parravicini:* Carrara Renato, Bortolotti A.

### Sci alpinismo

M Cimone-Tre Confini (10 partecipanti); M. Gleno-Costone Cimone (15 partecipanti); M. Gleno-Costone lago Nero (15 partecipanti); Rif. Brunone-Rif. Coca attraverso ghiacciaio Forola-ghiacciaio del Lupo (4 partecipanti); Rif. Brunone-ghiacciaio di Scais-Porola con ritorno dal rif. Brunone (4 partecipanti).

# T O S E Z I O N I

## PONTE S. PIETRO

### VALGANDINO

La sottosezione conta attualmente 71 soci.

La Sottosezione conta di un effettivo di 20 soci. Il Consiglio della Sottosezione risulta così composto:

*Presidente:* Rudelli dott. Luigi.

*Vice Presidente:* Baroncelli Vittorio.

*Cassiere:* Radici Luigi.

*Segretario:* Radici Franco.

*Consiglieri:* Motta Giuseppe; Alberti Gino; Bombardieri Giuseppe.

#### Gite sociali

26 luglio - *Lago Nero:* n. 27 partecipanti.

30 agosto - *Pizzo Camino:* n. 18 partecipanti.

#### Gite individuali

7 giugno - *Presolana:* Spigolo Sud, via Longo (Bombardieri Gianni - L. Pelliccioli) — 14 giugno - *Monte Porese N.N.O.:* via Longo 1.a ripet. (Bombardieri Gianni - L. Pelliccioli) — 14 giugno - *Alben:* Torrione Bottiglione, via Bonatti 1.a ripet. (Bombardieri Gianni - L. Pelliccioli) — 28 giugno: *Pizzo Badile:* via Molteni (Bombardieri Gianni - L. Pelliccioli) — 11-12-13 agosto - *Aiguille Noire de Peuterej:* via Ratti-Vitali. 4.a ripetizione italiana Bombardieri Gianni - L. Pelliccioli) — 11-12-13 agosto - *Adamello-Corno Bianco-Lobbia Alta* (Rudelli dott. Luigi - Frana A. - Armani Beppe - Radici Franco) — 23 agosto - *Marmolada:* Cresta Ovest (Frana Andreino) — 24 agosto - *Piz Boè* (Frana Andreino) — 26 agosto - *Marmolada:* Cresta Ovest e disc. normale (Frana Andreino) — 26 agosto - *Presolana:* Canale Salvadori (Bombardieri Gianni).

La Sottosezione in collaborazione con l'A.N.A. (Gruppo di Gandino) sta inoltre erigendo in località Valle Piana un crocifisso in memoria dei Caduti della Montagna.

Anche per l'anno 1953 l'attività della Sottosezione è stata abbastanza buona con maggior impulso nel periodo invernale per il forte numero di soci e simpatizzanti partecipanti alle nostre gite sciistiche.

Le gite organizzate dalla Sottosezione nel periodo invernale, sempre riuscite di completa soddisfazione dei partecipanti, hanno avuto come mete: *Foppolo, Piazzatorre, Ponte di Legno, Piani di Bobbio, S. Lucio, Presolana, Rifugio Calvi* in occasione della disputa del *Trofeo Parravicini*.

A Costa Imagna, il 22 febbraio, è stata organizzata la ormai tradizionale Festa della Neve abbinata quest'anno alla disputa del campionato sociale di sci maschile e femminile, vinto rispettivamente da Rino Farina e Carlotta Negri.

29 marzo - *Grigna:* Spigolo Dorn-Magnaghi via Lecco (Farina R., Consonni P., Rota Pietro). Ripetuta il 30 agosto — 26 aprile - *Grigna:* Fungo Lancia (Rota Pietro, Preda Germano e Consonni P.) — 3 maggio - *Presolana* spigolo Sud (Farina Rino e Consonni P.) — 17 maggio - *Presolana Centrale:* Spigolo e cresta sud-ovest (Via Saglio) (Farina Rino - Preda G. - Consonni P.) — 21 e 26 maggio - *Presolana:* via Cesareni Piccardi e via Castiglioni (Farina Rino - P. Consonni - T. Botti) — 13-14 giugno - *Pizzo del Diavolo* per la Commemorazione del 10 anniversario della morte del socio Locatelli Giuseppe — 14 giugno - *Pizzo del Diavolo di Tenda* - cresta Sud-ovest (Preda Germano - Frambosi Franco) — 29 giugno - *Cimon della Bagozza* - cresta Sud-ovest (Rota Pietro e Preda Germano) — 5 luglio - *Grigna:* Punta Angelina (Farina R. - Consonni P.) — 2 agosto - *Recastello* via Combi Firovano (Farina R. - Consonni P. - Botti T.) — 12 agosto - *Croda del Lago* via Innercholler, Campanile Innercholler (Farina R. - Consonni P. - Botti T.) — 14 agosto - *Piccola di Lavaredo* (via Innercholler con variante Zsigmondy) (Farina Rino - Consonni P. Botti T.) — 17 agosto - *Dente del Gigante* parete Ovest (Rota Pietro e Preda G., Preda G.).

# Attività alpinistica

## ALPI OROBIE

**Dente di Coca m. 2926** - Cresta ovest: Frattini A., Santoro G., Pezzotta B.

**Pizzo di Coca m. 3052** - Spigolo Est: Mangialardo F., Bellavita F., Andreini C., Luzzana V.

**Pizzo Recastello m. 2888** - Cresta N. E. (via Combi-Pirovano): Turani P., Corna G., Andreini C., Marchini A.

**Pizzo Redorta m. 3037** - (con traversata Fetta di Polenta-Scais): Ghisalberti R. (solo).

**Pizzo Porese m. 2712** - Parete nord-ovest (via Longo): Pelliccioli L., Spinelli F., Bombardieri G., Carrara A.

**Punta Scais m. 3040** - Parete ovest (via Baroni): Pelliccioli L., Carrara A. (22-2-1953 salita invernale).

**Presolana Occidentale m. 2521** - Colatoio sud (via Locatelli): Frattini A., Santoro G., Parete sud (via Bramani-Usellini): Mangialardo F., Silvestri C.; Pelliccioli L., Barzari S., Gambirasio S.; Andreini C., Marchini A. - Parete sud (via normale): Pelliccioli L., Coria G., Nodari G., Barzari M., Gambirasio S., Epis E., Combi U. - Parete nord (via Caccia-Piccardi): Belotti C., Balicco V.

**Presolana Centrale m. 2511** - Parete sud (via della Madonna): A. Tosi, G. Fantini. - Spigolo sud-sud-ovest (via Bramani): Emardi R., Pezzina P. - Parete Nord (via Castiglioni): Morandi R., Fassi G.; Frattini A., Santoro G.; Pezzotta B., Garletti F. - Spigolo sud-ovest (via Castiglioni-Saglio): Berlendis B., Ausari A., Scandella N.; Mangialardo F., Silvestri C. - Parete sud (via Cesareni): Frattini A. - Spigolo Saglio: Pezzotta B., Gattafù N.; Santoro G., Garletti F. - Spigolo sud (via Longo): Pezzotta B., Gattafù N., Marabini R.; Garletti F., Santoro G.; Pelliccioli L., Barzari M., Spiranelli F., Carrara A., Bigoni L., Bombardieri G.; Belotti C., Balicco V., Botta V., Piazzoli G.; Belotti G., Balicco V.; Botta V., Preda A.; Botta V., Corneo

**Presolana Orientale m. 2485** - Parete sud (via Asti): Pelliccioli L., Bombardieri G., Epis E., Carrara A. - Parete nord (via Gianantoni): Pelliccioli L., Epis E., Spiranelli F., Carrara A.,

Avogadri M., Coria G. - Parete sud (via Cesareni): Pelliccioli L., Epis E., Spiranelli F., Coria G., Bombardieri A., Bombardieri G., Molioli L.; Andreini C., Marchini A.; Silvestri C., Patelli B. - (Via Cesareni con variante d'attacco Caccia-Piccardi e traversata alla Presolana Occidentale): Turani P., Rota G., Corna G.

**Presolana di Castione m. 2447** - Cresta ovest: Mangialardo F., Silvestri C.

**Alben m. 2019** - Torrione Bottiglione parete sud (via Bonatti) 1.a ripetizione: Pelliccioli L., Bombardieri G., Carrara A.

## GRIGNE

**Sigaro** - (via normale): Emonchi R., Pezzina P., Fassi G.

**Ago Teresita** - (via normale): Emondi R., Pezzina P., Fassi G.

**L'Angelina** - (via Polirara): Emondi R., Morandi R., Fassi G.

**Fungo** - (via normale): Pelliccioli L., Bertocchi A., Coria G., Spiranelli F., Carrara A., Epis E., Avogadri M., Molioli L.; Turani P., Corna G.; Chiesa R., Locatelli L.; Belotti C., Balicco V., Botta V., Piazzoli G.

**Campaniletto** - (via normale): Corna G., Turani P.; Locatelli L., Chiesa R.

## GRUPPO DEL MASINO E BREGAGLIA

**Pizzo Trubinasca m. 2918** - Parete Nord (via Burggasser): Berlendis B., Poloni G.

**Punta Trubinasca m. 2996** - Spigolo S. O. (con traversata Punta S. Anna e Punta Torelli): Turani P., Corna G.

**Pizzo Cengalo m. 3267** - Spigolo est: Pezzotta B., Santoro G. - Cresta sud (via Bonacossa): Pelliccioli L., Gambirasio G., Spiranelli F.; Belotti C., Belotti G., Balicco V.

**Pizzo Badile m. 3308** - Parete nord-est (via Cassin): Pelliccioli L., Andreini C. - Parete sud-est (via Molteni): Pelliccioli L., Spiranelli F., Carrara A., Bombardieri G. - Spigolo nord: Pelliccioli L., Carrara A. - Cresta sud: Pelliccioli L., Coria G., Carrara A., Spiranelli F., Andreini C., Ghilardi A.

**Punta Sertori m. 3198** - Cresta sud (via Marimonti - con traversata al Pizzo Badile -): Sil

vestri C., Piazzoli G.; Belotti C., Lamera T.;  
Botta V., Nava G.

**Punta Milano m. 2650** (via normale): Turani P.,  
Signorelli G.

#### GRUPPO DEL MONTE BIANCO

**Dente del Gigante m. 4014** - (Via normale): E-  
mondi R., Pezzina P.

**Traversata Rifugio Torino-Chamonix per La Mer  
de Glace e ritorno:** Emondi R., Pezzina P.

**Aiguille Noire de Penterey m. 3773** - parete  
ovest (via Ratti): Pelliccioli L., Bombardieri G.

**Tour Ronde m. 3791** - Cresta sud: Maestris G.,  
Maggioni O.

**Aiguille du Midi m. 3843** - Cresta est: Maestris  
G., Maggioni O.

#### ALPI PENNINE

**Cervino m. 4482** - Cresta del Leone: Berlendis  
B., Dall'Oro, Pezzotta, Mangialardo F. - (Via  
normale svizzera): Bonicelli A., Salvi G., Tosi A.

**Dom dei Mischabel m. 4554** - (Via normale): Bo-  
nicelli A., Recalcati M., Salvi G., Tosi A.,  
Villa G. B.

**Weisshorn m. 4512** - (via normale): Bonicelli A.,  
Recalcati M., Salvi G., Tosi A.

**Zinal Rothorn m. 4221** - (via normale): Recalcati  
M., Salvi G., Tosi A., Villa G. B.

#### ALPI BREONIE-AURINE

**Tellers Weissen m. 2556** - Bonicelli A. (salita  
invernale).

**Friedrichs Höhe m. 2713** - Bonicelli A. (salita  
invernale).

**Flatsch Spitze m. 2561** - Bonicelli A. (salita in-  
vernale).

#### GRUPPO DI BRENTA

**Campanile basso di Brenta m. 2277** - (via nor-  
male): Silvestri C., Piazzoli G.; Bolico V., Be-  
lotti G.; Botta V., Nava G.

**Campanile alto di Brenta m. 2937** - parete sud  
(via Paulke): Silvestri C., Piazzoli G. - Cresta  
ovest: Turani P., Corna G.; Botta V., Balico  
V., Belotti G.

**Castelletto inferiore m. 2595** - (via De Gasperi  
con variante Kiene): Silvestri C., Piazzoli G.;  
Balico V., Belotti G., Corneo E.; Botta V., Na-  
va G. - (via normale): Frattini A.



**Arrampicata in Cornagera**

(neg. L. Tizzò)

**Cima di Brenta m. 3155** - (via normale): Silvestri  
C., Piazzoli G.; Frattini A.

**Cima Tosa** - (via normale): Frattini A., Frattini  
Mareta.

**Croz del Rifugio** - (via normale): Frattini A.

#### DOLOMITI OCCIDENTALI

**Catinaccio m. 2913** - (via normale): Ausari A.,  
Lettonio R. (CAI Busto Arsizio), Don Alemani  
E. (SAT), Milanese M. (CAI Spezia), Beer E.  
(SAT).

#### Torri Vajolet

**Stabeller m. 2805** - (via normale): A. Ausari, Pe-  
drotti G. (SAT), Beer E. (SAT), Modena I. (SAT).

**Delago** - (spigolo sud-ovest): A. Ausari, G. Pe-  
drotti (SAT), Milanese M. (CAI Spezia), Mo-  
dena I. (SAT).

#### DOLOMITI ORIENTALI

**Cima Grande di Lavarredo m. 2955** - (via nor-  
male): Frattini A., Frattini Mareta.



Il Monte Pradella dalla Tacca dei Curiosi

(neg. G. Tacchini)

# **La Ca' S. Marco al C. A. I.**

Alla sua già numerosa serie di rifugi alpini la Sezione di Bergamo del C.A.I. ne ha ora aggiunto un altro. Ed è un rifugio in tutto adeguato alle esigenze moderne, e che, per di più, ha una sua storia secolare.

È la «Ca' S. Marco», di proprietà della Provincia di Bergamo. Sorge a quota 1832 sulle Alpi Orobie, presso il passo di S. Marco (m. 1985), da cui prende il nome; e fu costruita contemporaneamente alla strada Priula (1592-1593), che metteva in comunicazione diretta il territorio della Serenissima con la Valtellina, allora terra dei Grigioni, e di là colla Germania, la Francia e gli altri paesi dell'Europa del nord. Essa era destinata, e servì in effetti, da casa cantoniera per il ricovero dei viandanti che percorrevano la strada, degli armati che vigilavano i confini dello Stato, degli animali e delle merci in esportazione ed importazione.

Il ruolo di casa cantoniera, se pure in proporzioni più modeste, la Ca' San Marco seppe conservare anche nell'ultimo periodo e fino ai giorni nostri, in quanto destinata al ricovero delle persone di sorveglianza alla strada, che è provinciale, tanto sul versante bergamasco, quanto su quello valtellinese; ed

ad dare ricetto ai numerosi turisti che frequentano la zona.

Per poterla adibire a rifugio, si resero necessarie importanti riparazioni, ed all'interno un vero e proprio rifacimento. Della predisposizione del progetto e della esecuzione dei lavori ebbero cura l'ufficio tecnico della Provincia e l'Ingegnere Angelini, i quali si preoccuparono di dotarla di tutte le esigenze che oggi si possono desiderare anche nei rifugi alpini; e nello stesso tempo di conservarle nella linea esterna le caratteristiche del tempo in cui venne costruita.

L'Amministrazione provinciale affrontò la non indifferente spesa, conscia dell'importanza che la casa conserva tuttora ed avrà anche nell'avvenire, perchè sorge in una località incantevole e presso il valico più frequentato delle Orobie.

L'inaugurazione si effettuò il giorno 6 settembre 1953, a conclusione del Convegno della Montagna, tenutosi a San Pellegrino nei due precedenti giorni, e quasi per coronare il Convegno stesso con un'opera concreta di evidente utilità per quella zona montana.

Nel Convegno, che era stato promosso dal Comitato Provinciale per la Montagna Bergamasca e dalla Unione Pro-



La rinnovata Ca' San Marco

(neg. I. Locatelli)

vinciale dei Comuni D. C., colla collaborazione di vari enti, fra i quali la locale Sezione del C.A.I., erano stati trattati problemi di grande attualità e di notevole portata.

Era stata presentata una relazione del Dr. Tommaso Panegrossi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, su « la legge sulla montagna del 25-7-1952 n. 991 nel primo anno della sua applicazione ». Costituiva essa in un certo senso un consuntivo ed insieme un esame tendente a porre in rilievo i pregi della legge, i vantaggi per essa conseguiti e le modifiche e integrazioni necessarie, prima fra le quali apparve la necessità di aumento degli stanziamenti.

Aveva poi fatto seguito la relazione del conte Dr. Alberti-Poja su « l'attrez-

zatura della montagna in funzione del turismo »; relazione densa di ottimi consigli pratici, adatti per le più disparate località, al fine di incrementare questa attività di tanta importanza per molta parte dei territori montani.

E veniva infine presentata quella dello scrivente, relativa alle « utilizzazioni delle risorse montane nei riflessi della economia montana ». In essa era più ampiamente trattato il problema delle derivazioni delle acque a scopo industriale, mettendo in rilievo la inadeguatezza delle norme in vigore per le concessioni e gli indennizzi ai privati ed ai Comuni; ed affermando la necessità e l'urgenza di riforma della legge, in modo che vengano equamente risarciti, tanto i danni derivanti dalla esecuzione delle opere, quanto e soprattutto quelli

conseguenti agli espropri e di carattere permanente, sia nei confronti dei privati, che dei Comuni del bacino imbrifero.

Su tutte e tre si sono avuti molti ed importanti interventi, da parte di uomini provenienti dalle più lontane regioni, ma dotati di larga esperienza e di profonda conoscenza dei problemi trattati. Di particolare interesse si mostrò la terza, sia per i principi in essa affermati, sia per l'intervento di rappresentanti di industrie elettriche, i quali diedero luogo ad una discussione alquanto vivace.

Al Convegno erano intervenuti S. E. l'On. Vicentini, in rappresentanza del Governo, S. E. l'On. Rumor per il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. l'On. Romani, Alto Commissario per il Turismo, molti deputati e senatori nonché studiosi ed esperti dei problemi montani di ogni regione d'Italia. E la conclusione dei lavori non poteva essere meglio coronata che dall'intervento di S. E. il Cardinale A. Roncalli, Patriarca di Venezia.

Parecchie delle personalità interve-

nute al Convegno hanno poi partecipato, il giorno 6, all'inaugurazione della Ca' S. Marco; fra esse S. E. l'On. Vicentini, gli On.li Belotti e Pacati, il Presidente della Provincia di Venezia, tutte le autorità locali con quelle di Sondrio e Morbegno.

La manifestazione era stata organizzata, per incarico del Comitato organizzatore del Convegno, dalla Sezione del C.A.I. E riuscì nel modo migliore che si potesse desiderare, perchè tutto era stato predisposto per facilitare l'accesso (per i... meno validi vi erano « cam-pagnole » militari sul percorso Mezzoldo-Ponte dell'Acqua, ed una trentina di muli per il tratto fino alla cantoniera), per la cerimonia inaugurale (la benedizione è stata impartita, dopo la Messa, da Don Bepo Vavassori), ed anche per il... mezzogiorno. Ad allietare la festa, poi, ha pensato la Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Alpini, portandovi la fanfara del Gruppo di Scanzosciate ed il coro « Fior di Monte » di Zogno, ed organizzando apposite interessantissime gare.

**Giovanni Rinaldi**

---

## I CROCHI

*Nella quiete serale, a poco a poco,  
tra l'erbe i crochi chiudon le corolle.  
Si sbriciola il colore sulla valle  
e l'ombra scende come una promessa:  
domani, all'alba, i prati d'erbe magre  
saranno ingioiellati di rugiada.*

**Renzo Ghisalberti**



Concorrenti sulla cima del Monte Madonnino

(foto L. Gazzaniga)

# SCI-CAI

## LO SCI-ALPINISMO AL VERTICE DELL'ATTIVITÀ

Lo sci, nel mondo, è nato in epoche ormai lontane, come espressione di necessità: un mezzo di locomozione più spedito e pratico per la montagna invernale.

L'evoluzione di tutte le espressioni umane non ha trascurato lo sci: è divenuto da necessità pra-

tica, prima divertimento, in seguito sport ed infine agonismo: dallo sci-alpinismo dei primi pionieri domenicali, al discesismo puro e pistaiolo dei nostri tempi si è evoluta la tecnica sciistica: dalla raspa al più ortodosso parallelo.

Un ritorno all'antico, non nello stile, ma nella concezione dell'impostazione dello sport sciistico (sport inteso come un sano divertimento per lo spirito ed un esercizio fisico per il corpo), ha fatto sì che alcuni soci del C.A.I., nella primavera del 1951, facessero riacere, con le medesime finalità, il vecchio Ski Club CAI Bergamo, di anni ormai lontani, sotto la denominazione di Sci CAI Bergamo.

In sole tre stagioni di vita, il nostro sodalizio è passato, da una quindicina di soci, al rilevante numero di settanta aderenti, divenendo così, nella presente stagione, il più numeroso gruppo sciistico italiano.

Questo successo di popolarità è dovuto essenzialmente ai fini programmatici dello Sci CAI, basati essenzialmente sulla divulgazione e la pratica dello sci-alpinismo, in contrapposito alla voga attuale del discesismo, meccanizzato da scivole, seggiovie et similia.

## GITE ED ESCURSIONI:

La principale attività svolta, come negli anni scorsi, è stata l'organizzazione di gite domenicali: il numero dei partecipanti (1274) ed il numero delle gite effettuate (33), mostrano il favore che l'opera del consiglio dello Sci CAI Bergamo ha incontrato tra gli appassionati dello sci-alpinismo bergamaschi.

Monte Rosa, Monte Leone, Sestiere, Carbonare, Paqanella, sono state mèta oltre a Foppolo, Piazzatorre, Carona, Cantoniera, Bondione e Schilpario, delle gite effettuate nella stagione sciistica 1952-1953.

A queste gite collettive, si possono aggiungere altre, che gruppi isolati di soci hanno compiuto: Pasco di Salarno, Cervinia, Zermatt, Monte Cristallo, Haute Route, Gran Combin e Val Breccaglia.

## LE NOSTRE GARE:

La seconda attività, la più onerosa, è stata quella relativa all'organizzazione delle ormai tradizionali gare: «Trofeo Parravicini» - «Slalom Gigante del Recastello» - «Coppa Claudio Seghi».

L'ultima domenica di marzo si è svolta, come di consueto, nell'incantevole zona del Rifugio Calvi, la XIV Edizione del «Trofeo Parravicini», gara nazionale di Sci-Alpinismo, che ha visto la partecipazione di ben 21 squadre, tra cui, per la prima volta, due squadre straniere, quelle dell'Osterreichischer Alpenverein di Innsbruck.

La manifestazione ha avuto pieno successo sotto tutti i punti di vista: partecipazione, come già detto, numerosa (delle edizioni del dopo-guerra è la più elevata); organizzazione perfetta ed accurata, anche se è costata sacrificio e tempo agli appassionati organizzatori; elevato spirito agonistico per la lotta serrata ed incerta tra le prime quattro squadre; partecipazione numerosissima di pubblico ed infine una splendida giornata di sole, questo però non certo per merito del Comitato Organizzatore.

Ha vinto il solito Tassotti, quest'anno in coppia con Tamagno, ma i bergamaschi non sono stati

**Concorrenti che salgono la cresta del Grabiassa**

*(foto L. Gazzaniga)*



da meno: la squadra di Leffe e quella della G.A.B. si sono classificate ai posti d'onore con tempi lusinghieri, che fanno sperare ad una lotta ad oltranza per la prossima edizione del Trofeo. Ecco la classifica:

- 1° Gruppo Sciatori Truppe Alpine, Tassotti-Tamagno 1h 54' 50";
- 2° Schi Club Leffe, Moretti-Carrara 2h;
- 3° C.A.B., Peloni-Cominetti, 2h 58";
- 4° VIII Reggimento Alpini, Stella-Angelini 2h 3' 54";
- 5° Sci CAI Monza, Detassis-Casati 2h 17' 9";
- 6° Sci Club Macugnaga, Corsi-Pala 2h 17' 50";
- 7° E.N.A.L. Dalmine, Parma-Pezzotta 2h 20' 53";
- 8° C.A.I. Lovere, Amichetti-Gretti 2h 24' 6";
- 9° C.U.S. Firenze, Lenzi-Poda 2h 27' 25";
- 10° 1.a Squadra G.A.N. Nembro, Pellicioli-Gambirasio 2h 37' 17";
- 11° Sci Club 13 Clusone, Bombardieri-Bigoni 2h 40' 47";
- 12° Sci C.A.I. Albino, Bortolotti-Carrara 2h 47' 17";
- 13° 2.a Squadra G.A.N. Nembro, Blumer-Andreini 2h 48' 43";
- 14° 3.a Squadra G.A.N. Nembro, Moiola-Marcasoli 2h 49' 25";
- 15° Stella Apina, Marchetti-Bettinelli 2h 53' 17";
- 16° Alpen Verein Innsbruck, Flora-Zeitler 2h 54' 48";
- 17° Alpina Scias, Galliani-Rota 2h 59' 42";
- 18° 1.a Squadra U. Ugolini Brescia, Guma galli-Corbellini 3h 8' 20";

- 19° Circolo Sciatori Bergamo, Marabini R.-Marabini V. 3h 27' 50";
- 20° Alpen Verein Innsbruck, Zieger-Ohnmacht 3h 28' 38".

Partenti: 21 squadre. - Arrivate: 20 squadre. - Ritirate una squadra: 2.a squadra U. Ugolini di Brescia.

Nella sua seconda edizione lo « **Slalom Gigante del Recastello** », gara a carattere provinciale, organizzata in collaborazione con tutti i club scitistici della provincia, ha visto la vittoria di Berera Giuseppe, che ha superato i 37 avversari, sul bellissimo tracciato, scelto ed accuratamente preparato dal maestro Perani.

Il trofeo « **Cittadini** », messo in palio dallo Sci Club Gromo nella suddetta gara, è stato vinto temporaneamente dallo Sci Club Leffe, per merito dei due fratelli Berera. Classifica: 1° Berera Giuseppe; 2° Berera Franco; 3° Farina Dionigi; 4° Grigis Mario; 5° Ruggeri Celestino; 6° Filisetti Italo.

La chiusura della stagione scistica, come di consueto, è avvenuta sui campi di neve del Rifugio Livrio con la disputa della gara nazionale di discesa « **Coppa Claudio Seghi** » vinta nella categoria maschile dall'azzurro Gartner Carlo (S. C. Vipiteno) e nella categoria femminile dalla Vidossiche Renza (S. C. Monza).

**aleo**

**La classica discesa del Gleno**

(neg. A. Gamba)



# Naja Alpina



Ogni tanto qualche persona illuminata si accorge che un qualsiasi argomento non è ancora stato sufficientemente trattato e che esistono delle lacune nella cultura del popolo, lacune che è giusto e doveroso colmare. E' davvero stupefacente che sia così dopo cinque secoli di vita della stampa e colla montagna di caria stampata che viene quotidianamente sfornata e data in pasto al pubblico. Ma sarebbe forse altrettanto stupefacente l'opposto, visto che ciascuno si sente in qualche modo necessario a questo mondo e deve perciò giustificare questa sua credenza, in una maniera o nell'altra.

Ad ogni modo non credo di colmare nessuna lacuna scrivendo quattro parole sugli alpini, perchè la loro storia han già pensato loro a scriversela in molteplici occasioni col sangue e col sudore, con modalità cioè che non han niente a che fare con quelle dei parolai di cui sopra. Inoltre la gente comune, la gente per bene che legge i giornali, ha ormai imparato a farsi un concetto sugli alpini da numerose pubblicazioni e dai periodici articoli che trattano l'argomento.

Tutti conoscono le « nostre fiere penne nere », « i nostri battaglioni alpini », « i nostri gloriosi difensori dell'Alpe », « le nostre indomite fiamme verdi » e tutte le nostre altre austere e solenni frasi retoriche che imbottiscono il bagaglio comune dell'italiano medio.

Poichè di frasi fatte è intessuta la storia dei popoli, in parte per lo meno uguale a quella del sangue, del sudore e del pensiero, mi guarderò bene dal discuterle e dallo smentirle, compito semmai di qualche « vecto » che delle gloriose epopee degli alpini è stato attore e testimone, e non certo di un « bocia » come me. La mia vuole essere dunque una semplice testimonianza sulla naja alpina, così come io l'ho vista e vissuta, così come è oggi, « hic et nunc », Merano - 5.º Alpini - Battaglione Edolo, anno di grazia 1953.

« L'è naja » è la frase che racchiude la semplice filosofia spic-

ciola dell'alpino di fronte alle mille traversie della sua vita militare, alle sue incongruenze vere o apparenti, ai crucci e alle contrarietà che comporta: quando si becca 30 giorni di camera di punizione di rigore, quando gli scarponi sono stretti, quando gli viene negato



un permesso, quando un anziano gli rifila qualche « stella alpina », quando il tubo del mortaio gli pesa sulle spalle e l'ora del cambio è ancora lontana. « L'è naja », dice l'alpino e ci aggiunge qualche giaculatoria: lì è tutta la sua rivolta di semplice montanaro contro quel qualcosa che lo turba, gli riesce incomprensibile o lo contraria. Paziente e tenace, talora fatalista, l'alpino ha trovato così l'intercalare che racchiude e condensa la sua visione della vita militare e su tale posizione rimane ancorato fin che può, fin che viene oltre misura cimentata la sua esuberanza giovanile e la sua ruvidezza di montanaro.

E talvolta appunto quella frase benedetta non gli esce, e allora cominciano i guai. Come successe a Brunico a quell'alpino di Costa Volpino che venne sciaffeggiato ingiustamente da una signorina cui aveva osato offrire, con un atto di gentilezza degno di mi-

glior causa, un mazzetto di fiori. La cosa lo lasciò di stucco e stette lì per un momento imbambolato a considerare i fiori sparpagliati e le sue guancie di fuoco. Concluse che, una volta tanto, non poteva essere « naja » e ravvisò gli estremi di un'offesa alla sua onorata divisa di alpino. Conclusione: la gentil signorina finì « knock out » ed il baldo alpino in camera di punizione.

E la frase taumaturgica non venne nemmeno pronunciata in quell'osteria della Val di Plan quando alcuni « sconci » della Compagnia Comando Edolo e della 110.ª mortai vennero insultati da alcuni « crucchi » ubbriachi e nostalgici delle SS. Finì come suole in casi del genere: l'osteria in frantumi e i crucchi spediti per direttissima fuori dalle finestre.

« L'è naja », la vita militare, fatta spesso di cose inconcepibili rigide e indiscriminate e perciò talora ingiuste, lo lascia perplesso e come soverchiato da un ingranaggio che è troppo astruso e complesso per lui. Spesso perciò non lo capisce e rifiuta di capirlo, perchè ciò lo porterebbe un po' troppo lontano nei giudizi e nelle conclusioni, e nella sua saggezza montanara rimane abbarbicato alle conclusioni circoscritte al suo « entourage », ai giudizi sulle cose e sulle persone che può valutare di persona. Le alte sfere e gli alti gradi restano per lui come circonfusi in un alone di leggenda, anche se non sempre di venerazione, e comunque rappresentano sempre un enorme punto interrogativo.

Ed è questa cosciente e aprioristica limitatezza di orizzonti che è la forza degli alpini: lo spirito di corpo, tenace, spregiudicato, invincibile, ne è una manifestazione. E' il campanile che riemerge

travestito con abiti militari, è l'orgoglio della valle e del paese trasferito nel reggimento, nel battaglione, nella compagnia. E, se tutte le armi hanno il loro spirito di corpo, non credo che in nessuna esso sia così radicato e profondo come negli alpini, nei quali esso si ancora a uno dei sentimenti primordiali dell'animo umano: quello della famiglia.

Quando i « bocia » sentono celebrare le « valorose truppe alpine » o le sentono denigrare, non hanno bisogno d'andare molto lontano per trovare di chi si tratti o di chi debbano prendere le difese: basta loro pensare alla baita, al nonno, al padre, ai fratelli, al cappello che han sempre visto in casa da che son nati, ai loro « vecchi » che di quel cappello han sempre fatto un simbolo, del « pais » prima ancora che della patria.

Sanno che per l'onore della penna molti sono rimasti colle scarpe al sole e sulle loro gesta le leggende son fiorite e si sussurrano lassù, nelle baite fumose: le leggende che han cullato ciascuno di loro, le leggende che rendevano tristi le donne e che gli uomini ascoltavano in silenzio e cogli occhi lucidi lucidi. Alpini sono nati, e in fondo in fondo sono fieri della loro « naja schifosa ».

Già, perchè naturalmente l'alpino, come ogni soldato che si rispetti, maledice la « naja », e ne ha spesso delle buone ragioni. Tuttavia non può non ringraziare il reclutamento regionale che gli permette di vivere la sua « naja » quasi in famiglia, con gente della sua valle e del suo dialetto, spesso avendo per commilitoni dei parenti e quasi sempre dei compaesani. Spesso così i suoi amici di « naja » sono tutti, certo che lo comprendono, anche se il suo linguaggio non è dei più ortodossi, e che non lo tradiscono.

La vita di paese si trapianta così e si rinnova nella vita di caserma: gli amici vengono apostrofati coi soprannomi di casa e nuovi soprannomi e appellativi vengono conati per coloro che ne sono sprovvisti, non dimenticando naturalmente i superiori. Mancano il focolare, il campanile e il lavoro di tutti i giorni: ma ne resta il calore e lo spirito arguto e pettegolo, resta in fondo allo smarrimento per un sistema di vita nuovo e innaturale l'atmosfera tiepida e composta della vita paesana.

Ed è la vita paesana, sobria e gioiosa, che fa sgorgare molte delle canzoni alpine, quelle canzoni che accompagnano nella marcia quando lo zaino pesa, quando la « morosa » non scrive, quando la sera ci si riunisce nelle osterie a far fuori qualche fiasco, quando ormai « la va a poche albe »...

Canzoni di guerra e canzoni di pace riecheggiano dei due temi fondamentali della vita dell'alpino: la partenza da casa, col ricordo fortemente scolpito della dolcezza della famiglia, delle lacrime dello



mamma e dei baci della « morosa », e il congedo, cantato come termine ultimo di ogni sofferenza e di ogni fatica, con in sè qualcosa di irreversibile e di irrevocabile e che si confonde perciò spesso con quell'altro grande congedo, con la triste partenza per il regno delle penne mozzate.

Di fronte all'azzurro del cielo e all'infinito del mare, l'uomo, baciato e allietato dal sole ed esaltato dalle dolcezze di una natura benevola e calda, si sente grande, l'unico padrone, e solitario eleva le sue canzoni in cui espande e dilata tutta la sua gioia e tutto il suo sentimento. Di fronte alla natura arcigna e fiera della montagna, l'uomo si ritira in se stesso, perde la immediatezza e la spensierata vena giuliva del marinaio, cerca un altro uomo cui appoggiarsi. Nasce così il coro alpino, ora triste e nostalgico, ora scherzoso e scanzonato, ma sempre misurato e umile: vi si sente l'ansimante fatica della conquista, la sfida cosciente al pericolo e alla morte e nel contempo l'attaccamento caldo e tenace alla vita.

Vi si cantano i motivi semplici ed eterni dell'amore e della guerra, della vita e della morte, delle partenze e dei ritorni, della allegria e della sofferenza.

E l'allegria non è mai sfrenata e illimitata, perchè le fanno da sfondo le lunghe veglie « fra le rocce, il vento e la neve », perchè a casa c'è la mamma che aspetta, perchè nostalgico urge il ricordo della « sera dei baci » della morosa, perchè c'è il nemico « rabbioso e crudele » che « cerca sempre mio petto a colpir ».

E nei canti tristi e sconsolati il dolore è sempre contenuto e maschio e la morte perde i toni cupi e desolati della disperazione: colla loro continua presenza son diventati quasi degli abituali compagni di viaggio, senza più nulla di pauroso o di sconvolgente, tanto che ci si può persino permettere qualche motto di irrisione: « e il suo corpo l'ha dato all'Italia, ed il suo spirito ai fiaschi del vin ». Ma son essi, morte e dolore, che han celebrato il loro trionfo lassù sulle cime aspre dei monti e nelle sconfinite distese della steppa, e a loro han pagato il loro tributo tanti « giovani sui vent'anni » e « la lor vita non torna più ».

« E' la mejo zoventù che va sotto terra » canta accorato l'alpino nel suo canto più malinconico e solenne e gli tornano davanti agli occhi i visi di coloro che hanno arrossato del loro sangue le acque della Vojsusa e i monti della Grecia...

Ma li « accompagnavano le nostre penne e la bandiera del V Alpin »... e il nodo alla gola lentamente si scioglie e nell'animo commosso dell'alpino ritorna la baldanza dei suoi vent'anni e la fiera del montanaro, perchè se c'è l'orgoglioso blasone della penna da difendere, anche lui sarà capace di seguire il duro e glorioso cammino dei suoi « vecchi » e allora, anche « se cade, là in mezzo ai fiori, non gl'importa di morir ».



(Disegni di F. Radici)

**Annibale Bonicelli**

# Escursionismo nelle Alpi bergamasche



*Da molto tempo ormai, per i cultori dell'alpinismo e dell'escursionismo alpino, è tramontato il periodo romantico ed eroico delle scoperte e delle conquiste, almeno, per quanto riguarda le nostre Prealpi. Oggi l'alpinismo, e più ancora l'escursionismo alpino, è diventato da noi passione di molti e non si è certi mai di poter trovare un tranquillo angolo di valle o cima di monte dove non si corra l'alea di veder spuntare allegramente comitive di giovani, e di non più giovani, avanzati magari al canto di «Vola, colomba bianca vola...».*

*I mezzi di trasporto e l'aumentato e migliorato numero delle vie di comunicazione anche nella zona montana, hanno dato la possibilità ad una imponente massa di persone di conoscere la bellezza affascinante delle montagne e di scoprire conseguentemente in sé stessi la latente passione dell'alpinismo.*

*Da ben 80 anni l'attività del Club Alpino Italiano tende con ogni mezzo alla predicazione ed espansione della conoscenza della montagna, per spingere sempre più in alto i cuori alle maggiori conquiste, per diffondere e divulgare fra gli uomini l'amore per i monti, che affratella e fortifica.*

*Il C.A.I. ha ormai esaurito il suo primo compito di conquista e di esplorazione e la passione dei primi pionieri ha ormai fatto moltitudini di aderenti: è necessario quindi*

*adeguarsi ai tempi, dando modo a tutti questi neofiti e simpatizzanti di conoscere le montagne, per poterle meglio amare ed insegnando loro, soprattutto, come la montagna deve essere conosciuta ed amata.*

*Di pari passo con la evoluzione dell'alpinismo e dell'escursionismo, ed anche in conseguenza di ciò, si è venuta trasformando anche la economia delle valli montane, in cui l'afflusso sempre più grande di persone ha notevolmente influito sul benessere generale. Dove prima era una misera baita di pastori, unico ostello al solitario ed audace alpinista, la volonterosa e disinteressata opera del C.A.I. ha creato, superando ostacoli di ogni genere, confortevoli rifugi per i propri soci e per tutti gli altri, che sempre in maggior numero frequentano ora le nostre montagne.*

*Quel senso di pudica gelosia, che è connaturato con la vera passione per la montagna, è tempo ormai che venga superato in noi stessi e più ancora nei rapporti con gli altri.*

*Onde facilitare ed incrementare questo afflusso di linfa sempre nuova e sempre più abbondante alla comprensione ed alla conoscenza della montagna, il C.A.I., lungi dal respingere quanti verso i monti si incamminano per la prima volta, apre a loro i suoi rifugi in ogni valle, segna per loro sentieri e mulattiere, allacciando come in una rete magica, tutte le recondite bellezze delle nostre valli montane.*

*In gran parte sentieri e mulattiere esistono già, per allacciare una valle con l'altra, il pascolo con la casera, il bosco con il fondovalle. L'opera del C.A.I. in questo campo ha cercato di rendere organico e sempre più efficiente e razionale il complesso dei collegamenti, sia con il migliorare e segnare quelli esistenti, sia creandone addirittura di nuovi, mirando così a collegare fra loro tutti i propri Rifugi nelle Prealpi ed Alpi Orobriche.*

*Non è chi non veda quale importanza rivesta una iniziativa come questa, che tende a far conoscere meglio le bellezze naturali dei nostri monti, a valorizzare al massimo gli itinerari turistici già esistenti, collegando i vari paesi montani fra loro ed abbracciando la parte più bella delle nostre alte valli.*

*La linea ideale che riunisce i nostri Rifugi alpini attraversa tutta la cerchia di monti dalla Ca' S. Marco in Valle Brembana, attraverso la parte alta della valle Seriana per giungere sino alle montagne di Schilpario e di Colere. Ora questa linea ideale sta per essere realizzata con il programma vasto ed impegnativo sì, ma seducente ed interessantissimo, che il C.A.I. vuole attuare, e che certamente attuerà, con l'ausilio anche di enti e persone volonterose, che aderiranno al programma con comprensione ed entusiasmo per la gioia ed il godimento degli escursionisti e degli innamorati della natura.*

**Alberto Corti**



**Pizzo Cocca**

*(neg. A. Leonardi)*

Da progetto a realtà

# IL SENTIERO DELLE OROBIE

(a cura di A. Leonardi)

Il collegamento da rifugio a rifugio nelle Orobie, opera messa in programma per l'ottantesimo anniversario della fondazione della sezione del C.A.I. di Bergamo, è passato da progetto a realizzazione pratica almeno per buona parte del percorso.

Dal rifugio Alpe Corte al rifugio Curò il collegamento, passando per i rifugi Laghi Gemelli, Calvi, Brunone e Coca era possibile per lo più ad alpinisti, buoni conoscitori della zona, ma precluso alla gran massa degli escursionisti di media levatura alpinistica e usi soltanto a batter sentieri ben comodi e marcati.

Per questa massa in continuo aumento, e che non è più possibile ignorare, di turisti della montagna, il progetto, anche se oneroso verrà realizzato attraverso sentieri all'uopo scelti tra i già esistenti, od anche tracciati di nuovo, muniti di segnalazioni fisse e ben visibili.

Dallo studio teorico sulle carte, al fine di scegliere un itinerario ben definito e che potesse percorrere tutte le zone incomparabilmente belle delle nostre montagne, nella scorsa stagione esti-

va si è passati alla realizzazione pratica attraverso numerosi sopralluoghi ed ancor più numerose ricognizioni sui vari tracciati, per scegliere e segnare i collegamenti migliori.

Per organicità, nella relazione che segue, diamo tutti i dati statistici dei nostri rifugi e, oltre al tracciato del collegamento tra rifugio e rifugio, descriviamo anche gli accessi fra il fondo valle ed i singoli rifugi.

## RIFUGIO ALPE CORTE (o Corte Bassa - m. 1410)

Ubicazione: Alta Valcanale - Gruppo: Prealpi Bergamasche - Sotto gruppo: Arera-Cornapiana. Costruzione in muratura a due piani - Cuccette n. 20 - Nessun posto su tavolato - Illuminazione elettrica - Acqua a breve distanza - Aperto nella stagione estiva da giugno ad ottobre; a richiesta nella stagione invernale - Servizio di alberghetto nei mesi estivi.

## Vie di accesso

— Da Valcanale (m. 987), ultimo paese della rotabile della Valle omonima, si giunge al rifugio



L'Arera dal Passo Laghi Gemelli - Dal rifugio "Alpe Corte" al "Laghi Gemelli"

(neg. L. Fenaroli)

su una comoda mulattiera in mezzo alla pineta (ore 1,30).

— Dalla valle di Roncobello, e precisamente dalla frazione Capo Valle (m. 1130), prima percorrendo la carrozzabile snodantesi per alcuni chilometri attraverso la pineta poi, alla fine della rotabile, per la mulattiera che porta alle baite di Mezzeno, sino alla conca delle medesime (m. 1573 ca.), indi per il passo Branchino (m. 1821), si giunge al rifugio dopo aver toccato, nella discesa dal passo, il lago Branchino (m. 1784) e la baita di Neel (m. 1613) - (ore 4).

— Da Oltre il Colle (m. 1030), risalendo in tutta la sua lunghezza la Val Vedra sino al passo omonimo (m. 1850) e discendendo poi al lago Branchino, si giunge al rifugio (ore 5).

#### Ascensioni

Monte Arera (m. 2512) in ore 4 per diversi itinerari.

Corna Piana (m. 2302) in ore 4 per diversi itinerari.

Marogella (m. 1945) in ore 3.

#### Itinerario da rifugio a rifugio

Il collegamento tra il Rifugio Alpe Corte ed il Rifugio Laghi Gemelli si effettua risalendo per intero la Valle Corte, passando per la baita Corte di mezzo (m. 1669) e la baita Corte Alta (metri 1885) sino al passo dei Laghi Gemelli (m. 2139). Dal passo si scende verso il grande lago e si giunge al rifugio, posto sul dosso alla sinistra orografica dell'emissario del lago (ore 3,30).

#### RIFUGIO LAGHI GEMELLI (m. 1968)

Ubicazione: Alta Valle Brembana - Gruppo: Alpi Orobie - Sottogruppo: Monte Corte.

Costruzione in muratura a tre piani - Cuccette n. 70 - Posti sul tavolato n. 20 - Illuminazione elettrica - Acqua nel rifugio - Aperto nella stagione estiva da maggio a settembre; nella stagione invernale da dicembre a marzo solo a richiesta per comitive. Servizio di alberghetto nei periodi di apertura.

#### Vie di accesso

— Da Branzi (m. 844) si risale la ripida val Borleggia sino al lago artificiale del Pian delle Casere (m. 1850) e dopo aver costeggiato questo lago sulla destra orografica ed attraversata la valle, su di un ponticello di ferro, si sale il dosso, su cui è posto il rifugio, passando nelle vicinanze della casa del custode della diga dei Laghi Gemelli (ore 3).

— Da Carona (m. 1116), risalendo il ripido versante sulla sinistra del fiume Brembo per una mulattiera che a tornanti si addentra nella pineta, si giunge sotto la piccola diga del lago Marcio (m. 1841) al quale si perviene risalendo la costa rocciosa sulla sinistra orografica; costeggiato il lago si giunge al bacino del Pian delle Casere, indi al rifugio (ore 2,30).

— Da Roncobello (m. 1007), sino alle baite di Mezzeno (m. 1591), per il percorso già descritto (vedi Rifugio Alpe Corte) e lasciando sulla destra il sentiero che porta al passo di Marogella,



Il lago Fregabolgia - Dal rifugio "Laghi Gemelli" al "Calvi" (neg. A. Leonardi)

si sale, oltrepassando prima la baita delle Foppe (m. 1864) e poi la baita Croce (m. 1933), al Passo di Mezzeno (m. 2142), da dove si scende rapidamente al rifugio (ore 3).

— Da Gromo (m. 676) il tracciato oltrepassa prima la frazione di Colarete (m. 756) e poi quella di Valgoglio (m. 926), quindi, anziché dirigersi verso la centrale di Aviasco, subito dopo l'abitato, prende a salire a destra nel senso della marcia: si perviene così alla casa del custode del Lago Succotto (m. 1815). Da qui, costeggiando il lago Nero (m. 2014) ed il lago d'Aviasco (m. 2070), si perviene al passo d'Aviasco (m. 2300 circa). Percorrendo in discesa la Val Borleggia si costeggia sulla destra orografica il Lago Colombo, si attraversa la diga e si scende per il ben marcato sentiero — sulla sinistra orografica — che porta alla diga dei Laghi Gemelli, nelle cui vicinanze sorge il rifugio (ore 5).

#### Ascensioni

Monte Pietra Quadra (m. 2356) in ore 2 per la via normale.

Monte Corte (m. 2493) in ore 2 per la via normale.

Pizzo Farnò (m. 2506) in ore 2 per la via normale.

Monte Pradella (m. 2626) in ore 4 per la via normale.

Cima del Becca (m. 2505) in ore 3 per la via normale.

#### Itinerario da rifugio a rifugio

Il collegamento tra il rifugio Laghi Gemelli ed il Rifugio Fratelli Calvi si compie salendo al passo d'Aviasco (rifacendo il percorso descritto in precedenza) e discendendo la Val di Frati sino al lago omonimo (m. 1923) e quindi più giù sino alla conca della baita Cabianca (m. 1709). At-

traversato il corso d'acqua che scende dal lago Val di Frati e tenendosi a mezza costa su di un sentiero pianeggiante si giunge ad un ponte che a sua volta attraversa la valle che scende dalla diga del lago Fregaboldia; poi, per un canale erboso tra abeti sparsi, si raggiunge la mulattiera che sale da Carona quasi nei pressi dell'ex cantiere di lavoro della diga. Dopo aver costeggiato il lago (m. 1950 circa) si giunge al rifugio (ore 2,30).

Una variante a questo itinerario è la seguente: si ridiscende al lago Marcio e quindi, anziché proseguire per Carona, appena sotto la diga si prende a salire leggermente sulla destra servendosi di un comodo sentiero ben tracciato nella roccia che prosegue poi pianeggiante, costeggiando tutta la testata della valle verso il Brembo, sino al lago di Sardignana (m. 1737). Attraversata la diga si risale la costa destra della valle oltre la casa del custode sino a pervenire ad una larga bocchetta (m. 1826) da dove si ridiscende sul versante opposto per continuare, in tratto pianeggiante, sino alla conca della baita Cabianca. Qui si incrocia il sentiero che scende dalla Val di Frati (ore 3).

#### **RIFUGIO FRATELLI CALVI (m. 2020)**

Ubicazione: Alta Valle Brembana - Gruppo: Alpi Orobie - Sottogruppo: Pizzo del Diavolo di Tenda.

Costruzione in muratura a due piani - Cuclette n. 40 - Pesti sul tavolato n. 25 - Illuminazione

elettrica - Acqua a m. 50 dal rifugio - Aperto tutto l'anno con servizio di alberghetto.

#### **Vie di accesso**

Da Carona (1116), per una larga mulattiera, si sale al rifugio passando per Pagliari (m. 1313), per il lago del Prato (m. 1650) e per il lago Fregaboldia (ore 2,30).

Da Grano (m. 676), per mulattiera, si sale alla frazione Ripa (m. 957); indi, lasciato indietro un gruppo di case e la bella chiesetta della Trinità (m. 1052), ci si inoltra in una fitta abetaia pervenendo alla baita Nedulo (m. 1487) al limitare del bosco stesso. Dopo aver oltrepassato le baite di Cardeto bassa (m. 1716) e alta (m. 1921), con ampio giro alla testata della valle si sale sugli erti pendii che conducono al passo di Portula (m. 2278) da dove si scende al rifugio (ore 4,30).

#### **Ascensioni**

Pizzo del Diavolo di Tenda (m. 2914) in ore 3,30 per via normale.

Punta Aga (m. 2720) in ore 3,30 per la via normale.

Monte Grabiasca (m. 2701) in ore 2,30 per la via normale.

Monte Madonnino (m. 2502) in ore 2 per la via normale.

Monte Cabianca (m. 2601) in ore 3 per la via normale.

#### **Itinerario da rifugio a rifugio**

Il collegamento tra il Rifugio Calvi ed il Rifugio Brunone si compie scendendo al sotto-



**Il Rifugio Fratelli Calvi**

*neg. G. Gaffuri*



**Il versante orientale del Pizzo del Diavolo dal Rifugio Brunone - Dal "Calvi" al "Brunone"**



*neg. A. Leonardi*

stante lago Rotondo (m. 1972) e dirigendosi poi a mezza costa, ma sempre in leggera discesa (dopo aver attraversato l'emissario del lago nei pressi della chiusa del lago stesso) in direzione della Valle del Brembo che si attraversa subito dopo aver oltrepassato una valle che sulla destra della marcia scende dal Monte Grabiasca. Risalendo poi la destra orografica del Brembo, si giunge ad un pianoro che porta al passo di Valsecca (m. 2496). Discesa la Valsecca, tenendosi sulla sinistra della linea di impluvio, per circa trecento metri di quota, si risale ad una visibile tacca (m. 2198) della costa che dal Diavolino va al Pizzo Tendina e da qui, prima in discesa, poi per tratti per lo più pianeggianti, si rasentano le ultime rocce nerastre delle pareti del Pizzo del Diavolo sino a giungere alla Valle del Salto, sotto il passo omonimo; quindi, sempre proseguendo a mezza costa, ma in costante salita leggera, sul versante del Pizzo Gro e della Cima Soliva, si perviene al Rifugio Brunone (ore 4).

#### **RIFUGIO BRUNONE (m. 2297)**

Ubicazione: Alta Valle Seriana - Gruppo: Alpi Orabie - Sottogruppo: Redorta-Scais.

Costruzione in muratura a due piani - Cuccette n. 36 - Nessun posto sul tavolato - Illuminazione a gas - Acqua nel rifugio.

Aperto nella stagione estiva da luglio a settembre; nella stagione invernale chiuso - Servizio di alberghetto nella stagione estiva.

#### **Vie di accesso**

Da Fiumenero (m. 783) la mulattiera che sale al rifugio si stacca sulla sinistra della provinciale subito dopo l'abitato e si addentra nella valle di Fiumenero dopo aver salito l'erto ma breve dosso che chiude la valle sulla destra or-

grafica, sino a giungere al piano della Cascina di Campo (m. 1400 circa). Da qui, risalendo a fianco di una cascata, si perviene al Pian di l'Aser (m. 1680), indi, a mezza costa e per sentiero in forte salita, al rifugio (ore 4).

#### **Ascensioni**

Pizzo Redorta (m. 3037) in ore 3 per la via normale.

Pizzo Scais (m. 3039) in ore 4 per la via normale.

Cresta Corti in ore 5 per la via normale.

Pizzo dell'Omo (m. 2773) in ore 4 per la via normale

Pizzo del Diavolo di Tenda (m. 2914) in ore 5 per la valle del Salto.

#### **Itinerario da rifugio a rifugio**

Il collegamento tra il Rifugio Brunone ed il Rifugio Coca si compie dapprima su sentiero pianeggiante, attraversando l'ampio semicerchio che va dalle pendici del Pizzo Brunone agli ultimi contraforti del gruppo Redorta e passando appena sotto la vedretta bassa di Redorta. Oltrepassata sul finire la vedretta dei Secreti, si va quindi ad imbeccare la breve valle susseguente che, risalita sulla destra, porta alla Tacca del Sogno (m. 2585). Dopo breve discesa, tenendo a mezza costa, si oltrepassa la testata della valle del lago d'Avert, che si scorge sul fondo, e si risale un costone roccioso sino ad un passaggio (metri 2712 ca.) che immette nella Valle del Fosso, che viene pur essa attraversata, sempre sulla mezza costa, alla testata. Con ampio giro verso nord, si perviene nella valle alta di Coca, sul lato occidentale del lago omonimo a cui si scende (metri 2109). Da qui ci si porta rapidamente al Rifugio, passando nei pressi della baita di Coca (m. 1915) abitata da pastori (ore 4).

## RIFUGIO COCA (m. 1891)

Ubicazione: Alta Valle Seriana - Gruppo: Alpi Orobie - Sottogruppo: Coca-Redorta.

Costruzione in muratura a tre piani, in corso di allestimento: si prevedono n. 40 cuccette, senza alcun posto su tavolato - Illuminazione a gas - Acqua nel rifugio - Aperto nella stagione estiva da giugno a ottobre con servizio di alberghetto. Per tutta la stagione 1954 il Rifugio non è aperto dovendosi ultimare i lavori in corso. Con tutta probabilità l'inaugurazione avverrà nell'estate del 1955.

### Vie di accesso

Da Valbondione (m. 891) si prosegue sulla rotabile per un paio di chilometri oltre l'abitato sino a giungere ad un ponte in legno che traversa il Serio: da qui si stacca il sentiero che porta al rifugio. Con brevi tornanti in erta salita, lungo un vallone con bosco ceduo, si perviene ad un piccolo ripiano erboso (m. 1350), indi, per bosco più fitto e poi su detriti, ci si addentra nella vera e propria valle di Coca. Dopo un tratto di costa, si riprende a salire sino alla piccola diga che sbarrata la valle e che convoglia l'acqua nelle condotte per la centrale: poco più sopra, con ampio giro verso sinistra nel senso della marcia, si perviene al rifugio (ore 2,30).

### Ascensioni

Pizzo Coca (m. 3052) in ore 3,30 per la via normale dalla bocchetta dei Camosci.

Dente di Coca (m. 2916) in ore 3,30 per la via normale dal passo di Coca.

Pizzo Porola (m. 2981) in ore 3,30 per la via normale dal passo di Coca.

Pizzo Scais (m. 3039) in ore 4 per il canalone Tua.

### Itinerario da rifugio a rifugio

Il collegamento tra il rifugio Coca ed il rifugio Curò si inizia salendo dapprima alla baita dei pastori: qui pervenuti, anziché salire al lago, si attraversa il torrente e si passa sulla sinistra orografica salendo prima con direzione nord. Quindi, dopo circa 50 metri di quota si inverte il senso della marcia e, per sentiero in salita si prosegue di costa attraversando tutta la testata della valle di Coca sino a giungere al passo del Corno (m. 2245). Da qui, perse alcune decine di metri di quota, si risale ad una bocchetta (metri 2300 circa) del costone che dalle pendici sud del Pizzo Coca porta al Pinnacolo; poi si scende verso la Valmorta e si giunge nei pressi del piccolo lago che si trova sotto la diga del Barbellino e si sale quindi al rifugio (ore 2).

## RIFUGIO CURO' (m. 1898)

Ubicazione: Alta Valle Seriana - Gruppo: Alpi Orobie - Sottogruppo: Recastello-Gieno.

Costruzione in muratura a tre piani con n. 30 letti e n. 40 cuccette - Illuminazione elettrica - Acqua nel rifugio.

Aperto nella stagione estiva da maggio a ottobre con servizio di alberghetto; chiuso nella sta-

Le valle alta di Coca, - Dal rifugio "Brunone" al "Coca"

(neg. A. Lombardi)



**Il Pinnacolo dal passo del  
Corno - Dal "Coca" al Curò"**

(neg. A. Leonardi)



gione invernale, con apertura a richiesta per comitive.

**Vie di accesso**

Da Valbondione si prosegue sulla rotabile oltre l'abitato e, percorsi un centinaio di metri sulla nuova strada che porta a Lizzola Alta, si prende sulla sinistra una larga mulattiera che, di costa, sale in mezza al bosco, addentrandosi nelle piccole valli che scendono dal gruppo del Monte Cimone e Pomnola, sino a giungere ai piedi del salto di rocce che chiudono la testa della valle del Serio (m. 1664). La mulattiera diviene poi sentiero e per una stretta valletta, con percorso assai erto, perviene rapido al rifugio (ore 2).

Una variante più comoda si stacca un centinaio di metri prima del salto di rocce e risale con ampi tornanti la scoscesa costa del monte Verme, sino all'altezza del rifugio che si raggiunge per tratto pianeggiante (ore 2,30).

**Ascensioni**

Pizzo di Coca (m. 3052) in ore 3,30 per la Bocchetta dei Camosci e per la via normale.

Cime Druet (m. 2913) in ore 3 per il lago di Valmorta.

Pizzo del Diavolo della Malgina (m. 2926) in ore 3.

Monte Torena (m. 2911) in ore 3.

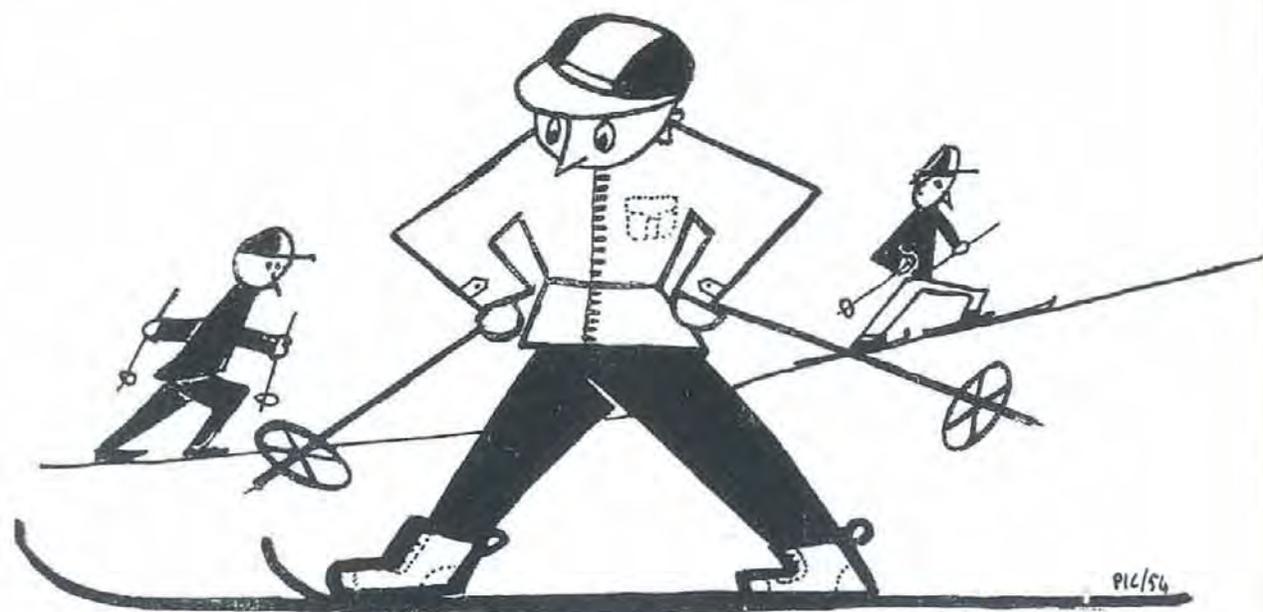
Monte Gleno (m. 2883) in ore 2,30 attraverso la vedretta del Trobbio.

Pizoz Recastella (m. 2883) in ore 2,30 per la via normale dalla Val Cerviera.

Nella prossima stagione estiva verranno compiuti nuovi sopraluoghi, soprattutto nei tratti dove dovrà essere tracciato il nuovo sentiero (cioè dal Rifugio Calvi sino al Rifugio Curò) e può darsi che si addivenga a qualche lieve modifica: ma nel suo insieme, il lungo tracciato verrà organicamente sistemato così come è descritto, con l'allargamento dei sentieri non sufficientemente visibili e con la messa in opera di segnalazioni che, almeno nei propositi, dovrebbero esser qualcosa di più della solita croce o del solito bollo rosso sui sassi.

Opera notevole ed onerosa, come tutti possono giudicare, che porterà il turista della montagna, attraverso una sequenza infinita di bellissimi panorami, dalla zona dolomitica dell'Arera-Cornapiana, alla zona granitico-scistosa del Coca-Recastello.

Ma non è tutto: a questo primo tracciato ne seguirà un secondo, o meglio il completamento di quello in opera, che collegherà, da una parte il nuovo rifugio «Cà S. Marco» con il rifugio Calvi, e dall'altra il rifugio Curò con la capanna Albani situata ai piedi della parete nord della Presolana.



# UOMINI SU FONDO

Godo, mio caro Ferdinando, nel sentire che ti vuoi interessare di fondo, e passo subito a darti gli schiarimenti che desideri, acciocchè una sì nobile passione venga alimentata.

Innanzitutto, il fondo si può fare in due maniere: con gli sci o senza sci. Io ho provato una volta a farlo senza sci, quando la Silvia mi ha scaraventato giù dal trampolino della piscina e non ero capace di nuotare, e da allora ho sempre provato una certa riluttanza per questa specialità, dato che quella volta mi sono trovato abbastanza scomodo.

In quanto al fondo fatto con gli sci,

devi sapere che tre sono le cose essenziali: gli sci, lo sciatore e la sciolina.

Capo primo: sci. Tu vai a comprare un paio di sci da fondo, e, se non li fai fregare, ti danno un paio di assi strette e leggere con le punte rivolte verso l'alto. Il commesso ti fa vedere l'elasticità delle punte: ne afferra rudemente una con la mano, la tira verso di sé poi la molla; naturalmente detta punta segue certe leggi fisiche, dimodochè in un decimo di secondo ti trovi col naso ammaccato: lo stesso accade quando lo scrupoloso commesso ti esalta l'elasticità delle code.

Gli sci sono corredati da certi rob

di ferro, abbastanza strani: a prima vista sembrano apriscatole automatici, mentre se si osservano meglio si può notare una certa somiglianza coi bazooka: se poi si provano sui piedi, si ha la netta impressione degli strumenti di tortura che i cinesi del Salgari usano



quando il nostromo non vuol «cantare». Alla fine il commesso ti dice che quei robi, in gergo, si chiamano attacchi, e ti enumera le marche ed i tipi del mercato.

Veniamo ora allo sciatore che, per il fatto che fa il fondo, non si chiama fonditore e nemmeno fondente, bensì fondista. I fondisti vanno sempre in giro con ampie braghe da sci di colori variabili dal viola pallido al verde nilo; non hanno maglioni, ma eleganti giacche sportive, scarpe da riposo di camoscio con dentro il pelo, fazzoletti policromi (tipo frittata di verdura) al collo. Portano gli sci in una mano e si dondolano leggermente sulle anche mentre parlano di gare, di piste, di crisi, di roba svedese e finlandese; quando non c'è in giro l'allenatore, parlano anche di donne, — ma sottovoce, — e poi arrossiscono.

I fondisti non fanno chiasso come i discesiisti: alle nove dicono di andare a letto e invece si ritirano nelle proprie camere a darsi legnate in silenzio,

con le loro mani che assomigliano assai a dei badili: e fanno così, per scherzo. Poi dicono le preghiere al dio delle scioline e si addormentano pensando a tubetti rossi, blu, gialli a pois neri, ogni tanto inframmischiano nel sogno anche il dentifricio e la marmellata, ma quelli non c'entrano.

Sì, mio caro Ferdinando, la sciolina è la grande nemica e nello stesso tempo la grande amica dei fondisti che si dividono nelle categorie di quelli che «non imbocciano per niente» e di quelli che «l'avevano imbocciata così bene, ma poi è cambiata la neve...». Ci sarebbe poi l'altra categoria: quella dei fondisti che spaccano il bastoncino, ma questi sono mezzucci che non si confanno a un atleta come te.

Dunque ti dicevo che la sciolina è una specie di pasta vischiosa, racchiusa in tubetti come quelli del dentifricio e della pasta d'acciughe, ma generalmente un po' più grandi: è il simbolo che contraddistingue la casa di un fondista: ce n'è dappertutto, a cominciare dal portone d'ingresso e a finire alle posate da tavola: impiastrano la faccia e le mani del fratellino più piccolo e sono la nota dominante del tascapane del fondista, che, dal primo giorno che la usa, entra a far parte di quella setta di individui che puzzano di sciolina per sei mesi all'anno. Si spalmano con le mani, e vengono di quelle vesciche



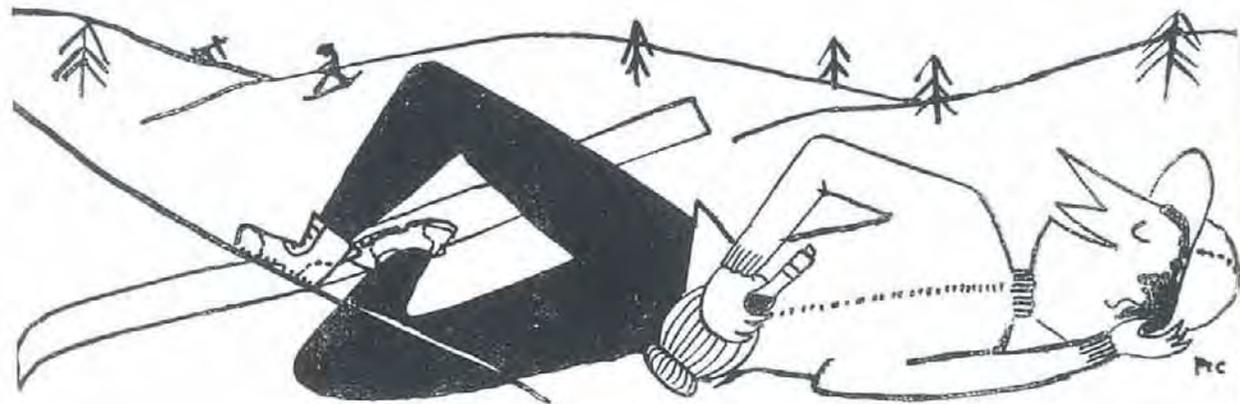
grosse così perchè poi si scalda: comunque tutti la mettono sotto gli sci, altrimenti non sono fondisti.

A cosa serva in verità non sono in grado di dirtelo: quando vedi passare un fondista in gara, questo ti guarderà profondamente negli occhi poi esclamerà con la voce strozzata: « Ahhh, la sciolina... » e si allontanerà sbuffando come il treno quando arriva verso Clusone. Quando poi arriva al traguardo, il fondista ripete: « Ahhh, la sciolina... » e si accascia a terra, mostrando la sua

la degli sci, affinché tutti possano dire: « Ahhh, la sciolina... ».

Ti posso dire, o futuro atleta di questa nobile specialità, che per far fondo bisogna andare nella direzione indicata dalle punte degli sci, e per questo, prima di partire, bisogna avere l'avvertenza di far segnare alle punte la medesima direzione, altrimenti ne potrebbero sortire dei contrattempi spiacevoli, come, ad esempio, il classico brusco contatto delle ossa parietali o del setto nasale con la neve.

Vittorio Marabini

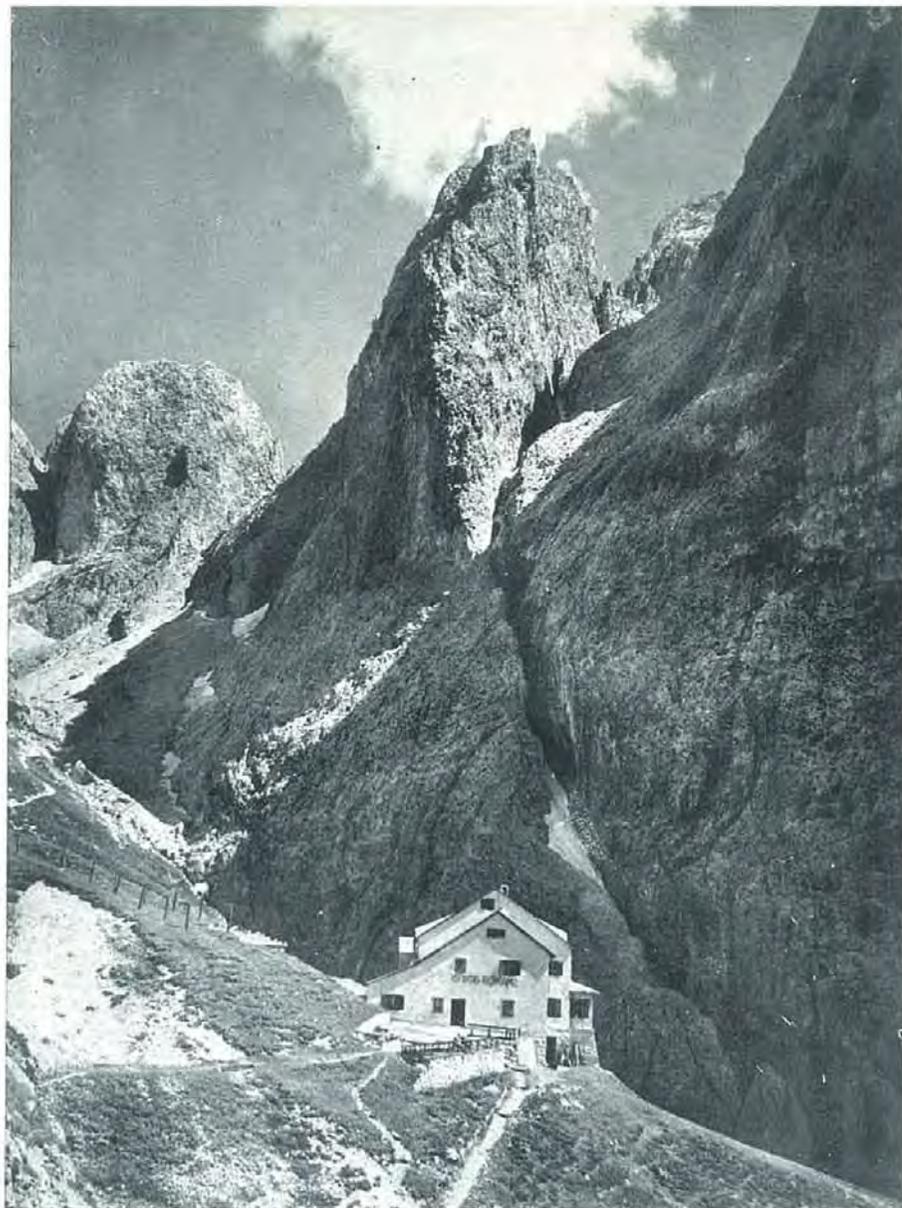


### STELLA CADENTE

*Grido di luce  
venuto e perduto nel cielo.  
Singhiozzo nel vuoto  
come d'una voce che non torna.*

Renzo Ghilsalberti

IL RIFUGIO  
BERGAMO  
a m. 2165 in Alto  
Val di Tires (Grup-  
po del Calinaccio)



(neg. Ghedina)

Visitando le meravigliose Dolomiti, non dimenticate di trascorrere alcuni giorni al Rifugio Bergamo. Potrete compiere numerose arrampicate di notevole interesse alpinistico sulle vicine Cime del Principe e sulla Cima di Valbona.

# La Nord-Est del Badile

Come d'accordo, a metà agosto parto col mio amico Leone (recluse dalla scialata alla parete O. dell'« Aiguille Noire ») per il gruppo del Masino.

Appena giunti, tanto per affiatarci un po' con quelle montagne, saliamo con alcuni amici il Badile per la normale. Dalla vetta il nostro sguardo si posa sull'ultimo tratto visibile della grande parete N. E.: ci sentiamo attratti dalla sua aria maestosa e così decidiamo di effettuare, tempo permettendo, quella bellissima ascensione.

La mattina del 17 con tempo bello ci incamminiamo senza fretta, avendoci assicurato il rifugista Fiorelli che in 5 ore avremmo raggiunto il bivacco Sas Furà. Proseguiamo bene, nonostante i nostri sacchi piuttosto pesanti, finché all'inizio di un canale che noi crediamo conduca al passo di Trubinasca troviamo delle difficoltà. Il passaggio ci sembra assai difficile e il superarlo richiede molto tempo. Solo più tardi ci rendiamo conto che, non pratici della zona abbiamo deviato dalla via giusta. E' già buio quando giungiamo al bivacco e, mentre io preparo un po' di brodo, l'amico, che sistema gli zaini per la salita dell'indomani, si accorge, con stupore, che parte delle nostre provviste è rimasta al rifugio. Dobbiamo da questo momento limitare i nostri pasti all'indispensabile, e questo ci preoccupa seriamente.

\*\*\*

Martedì mattina alle ore 3,30 siamo in piedi, beviamo un po' di latte ed alle 4

iniziamo la marcia per portarci all'attacco. Mentre Leone si appresta a legarsi alzo lo sguardo alla parete che si erge davanti a noi: il suo aspetto mi entusiasma e mi intimorisce. E' solo un momento; ben presto l'amico mi richiama alla realtà; sono ormai le 8 e partiamo decisi all'attacco.

Lo seguo per alcune lunghezze di corda su una cengia che sale obliquando verso destra sino ad un primo passaggio delicato, costituito da un diedro fessurato, che Leone vince con l'ausilio di qualche chiodo.

Man mano che saliamo incomincio ad avere confidenza con il granito e procedo più sicuro e spedito. Giungiamo così al primo bivacco di Cassin. Siamo dubbiosi se abbassarci due o tre metri e proseguire verso sinistra, come dice la relazione, o seguire una fessura verticale che sale sopra di noi, dove un paio di chiodi fanno bella mostra di sé. Scegliamo la seconda soluzione, ma dopo due lunghezze di corda, giunti sotto un tetto, troviamo un chiodo con cordino, che ci convince che siamo fuori via; perciò due corde doppie ci riportano al punto di partenza. Intanto il tempo si va rapidamente guastando e continuiamo a salire, sotto i primi scrosci di pioggia, verso il minuscolo nevaio, al centro della parete.

Trovato un posto abbastanza comodo, ci fermiamo e cerchiamo di ripararci alla meglio con il sacco da bivacco gettato sulle spalle in attesa che la pioggia

cessi. Dopo circa un'ora e mezzo di acqua, quando ormai siamo fradici e intrizziti, smette di piovere e constatiamo con disappunto che sono le 19. Essendo impossibile proseguire decidiamo seduta stante di bivaccare.

Sono al mio primo bivacco e quanto conosco in materia lo so per averlo letto sulle relazioni di grandi alpinisti. In questo mio primo esperimento mi accorgo però che la realtà è ben diversa da come l'avevo immaginata. Un vento gelido ci fa battere i denti e ghiacciare addosso i vestiti; nostro unico conforto è il fornello ad alcol col quale ci scaldiamo continuamente del the bollente. Improvvise schiarite ci lasciano intravedere il lumicino della « Capanna Sciora » e ci sentiamo così meno soli.

E' una notte terribile che non passa mai e che non scorderemo tanto facilmente; ci sentiamo gelare sempre più, finchè spunta l'alba. Il sole che splende in un cielo tersissimo ci fa dimenticare le pene sofferte e godiamo dell'immenso scenario che si stende davanti a noi.

Sono già le otto; riprendiamo l'arrampicata che ora si fa sempre più impegnativa. Dopo qualche placca, superata facilmente, ci troviamo sotto una serie di tetti, l'ultimo dei quali, sebbene molto chiodato, ci fa una certa impressione. Appena raggiunto Leone m. dice: « Avrei voluto vedere Hermann Buhl in questo passaggio ». Ci sentiamo ugualmente felici, e nonostante le fatiche che ancora ci attendono siamo fieri di aver superato bene un buon tratto di parete.

Ogni tanto qualche cordata che sale lo spigolo N. ci lancia un saluto e, purtroppo, anche qualche sasso. Arriviamo così al grande camino e dobbiamo impegnarci a fondo per superare il primo tratto, assai difficile, poi questo, allargandosi, ci concede un po' di respiro. Ci riposiamo un attimo, poi, usciti dal

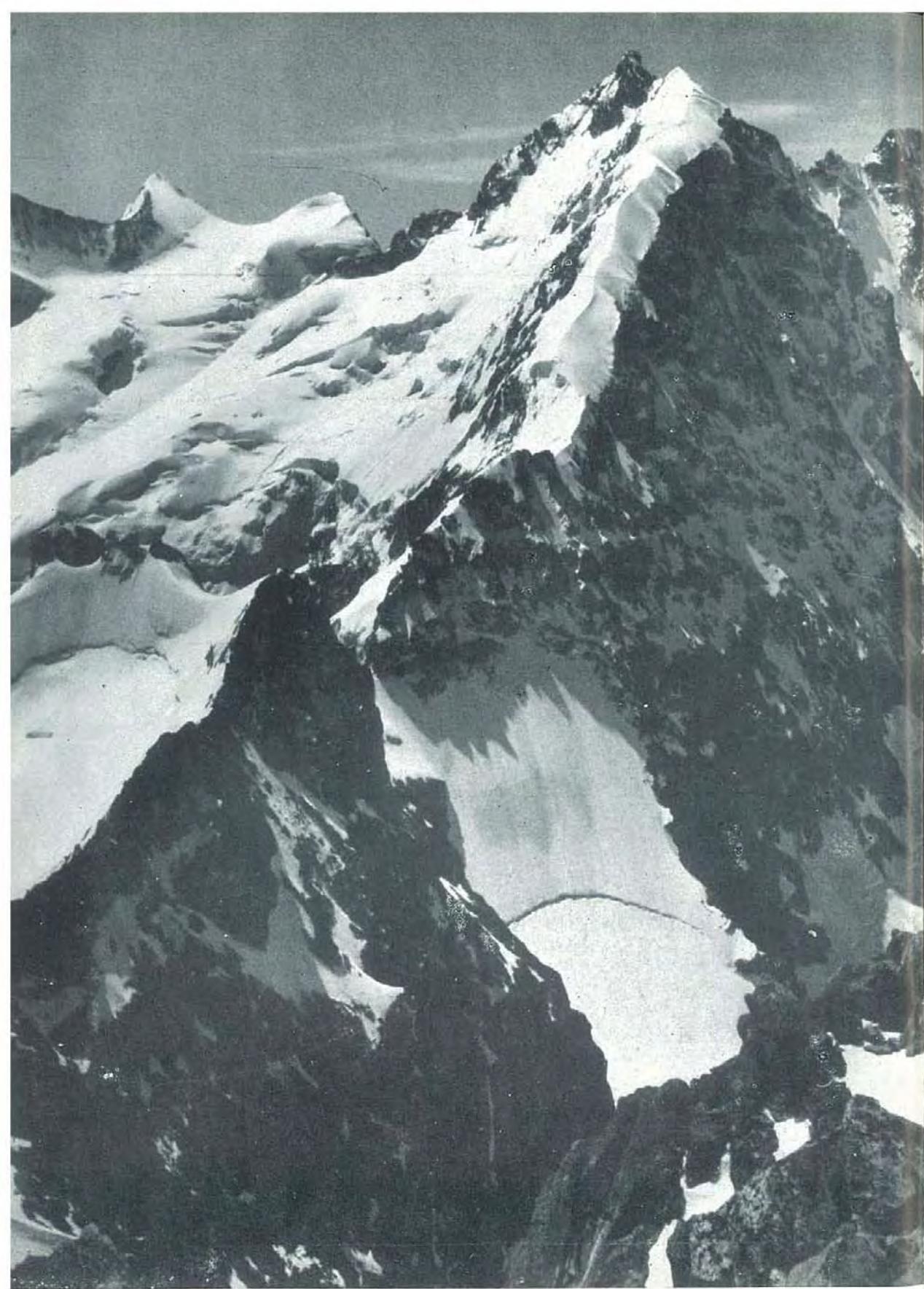
camino, andiamo verso sinistra e ci caliamo con una corda doppia nel tratto sottostante, quindi — con un'altra traversata a sinistra — ci portiamo al centro della parete, ad un centinaio di metri dalla vetta. Qui la roccia è abbastanza



facile, ma friabile; seguiamo con cautela tastando man mano gli appigli per provarne la resistenza. Il mio sguardo corre verso l'alto da dove soffia un vento freddo. Vedo la cima. Ancora pochi metri di roccia e poi finalmente posso toccare la vetta.

Siamo commossi della nostra vittoria, e lo spettacolo magnifico delle montagne circostanti ci riempie l'animo di gioia.

**Cesare Andreini**



# Pizzo Trubinasca

Via "Burggasser"

L'attesa stagione primaverile è certamente, anche per l'amante della montagna, una delle maggiormente gradite: dà modo di godere delle inebrianti discese che degnamente pongono fine alla stagione sciistica e nello stesso tempo può, alternando le giornate, dare libero sfogo alla sopita voglia dell'arrampicata.

E' in special modo durante l'inverno che tanto più si desidera quel periodo di tempo, quando, intrizzito sul seggiolino della seggiovia, pensi con ardore alle gite in maniche di camicia, al sudore che ti cola in fronte e al momento in cui, messi in un angolo gli sci, si riprende la confidenza con la roccia.

Purtroppo quest'anno la primavera è stata ben poco benigna: troppo brutto ed ingannevole il tempo, sì che dopo tanti acquazzoni presi qua e là, con parecchie gite sospese, si è preferita la pomeridiana gita domenicale al lago, mandando così alla malora il consueto allenamento.

Voglio però qui ricordare, facendomi quasi un biasimo, gli anni passati, o, per meglio dire, i primi anni di montagna, quando, carichi di sci o di corde, con enormi sacchi, si partiva in bicicletta con il bello o brutto tempo e spesse volte anche allora si tornava bagnati fradici, ma la domenica seguente si riandava in montagna, contentissimi di ritornare ancora bagnati.

Debbo dire, quasi a scusante, che la passione allora prorompente, nasceva e continuamente bisognava alimentarla.

Il Coca, la Presolana, le Grigne apparivano ai nostri occhi simili a templi, si andava su di esse con venerazione e rispetto. Chi di noi non portava in cuore una ben celata paura, o il timore di non farcela, salendo magari anche le più facili vie?

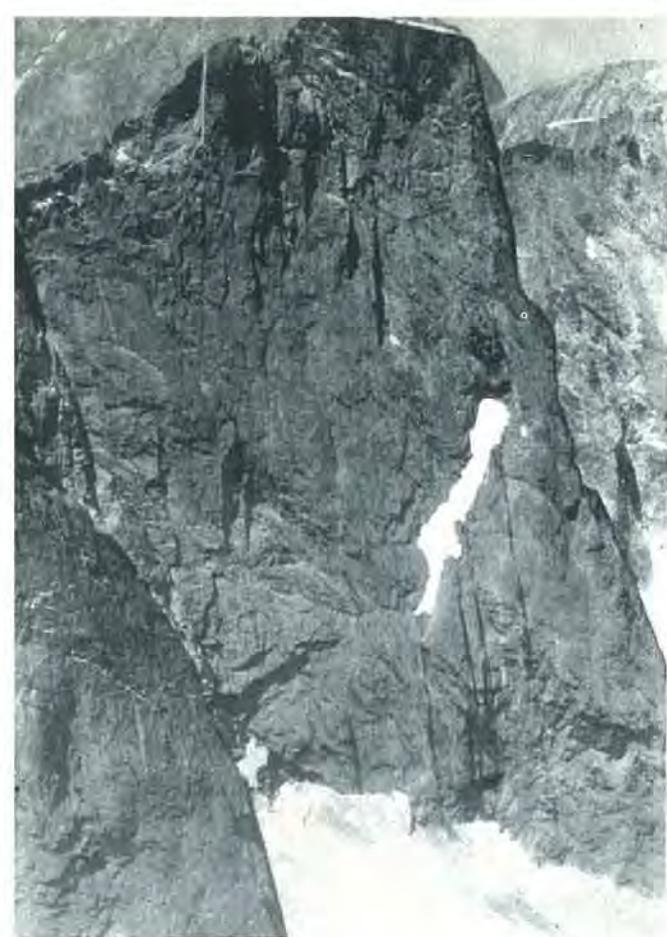
Ora queste montagne ci son divenute molto più familiari, ci si va quasi esclusivamente per far gambe e braccia, ci si allena su di loro, coscienziosamente ed adeguatamente alle proprie capacità; ci si forma, insomma, lo spirito e le forze atte al raggiungimento di ben studiati programmi, intendendo per essi ascensioni di maggior fama e interesse, che danno, all'averle compiute, un briciolo di orgoglio e nuovo alimento alla ingigantita passione.

\* \* \*

La bella, rupestre e scoscesa costiera di Amalfi e gli arditi Faraglioni ci hanno così accolti nelle consuete ferie di quest'anno, non facendoci tuttavia dimenticare la nostra repressa voglia, che è stata invece viepiù aumentata nel veder sorgere montagne dall'acqua.

Al ritorno da questa avventura marina era fortissimo in noi il desiderio di monti, tant'è vero che Bruno salì il Cervino con ancora il sapore del sale sulle labbra.

Anch'io sentii questo richiamo: con la tintarella non ancora sbiadita,



**Pizzo Trubinasca - Parete nord, a destra lo spigolo**  
(neg. L. Guzzoniga)

ci piedi della parete e ci preparammo pure una calda e abbondante colazione, rifacendoci così pienamente della forzata astinenza della passata sera.

Le prime tirate di corda che, di solito, son sempre le più dure ed impacciate, mi diedero invece l'eguale piacere, prima provato nel bere l'agognata acqua. Con tale gioia iniziai la salita, e non mi sarei nemmeno accorto d'aver superato il primo difficile passaggio segnalato nella relazione del Burggasser, se Bruno non me l'avesse detto.

La lunga e faticosa seroppata del giorno prima era del tutto dimenticata, così pure l'insonne notte trascorsa. Neppure sentivo il peso non irrillevante del sacco e salivo le lunghe tirate, a volte di 40 metri, che Bruno svolgeva serpeggiando, lungo la verticale della corda. Tutto mi era così naturale che neppure pensavo a sceglierne la via più agevole.

Uscendo dalla giusta via, ci trovammo a circa metà parete, nel luogo in cui si staccò una grande frana. Per riprendere il giusto itinerario si doveva discendere parecchio, cosicché attaccammo direttamente le malferme rocce; guardando Bruno, mi rendevo conto di dove c'eravam cacciati, ma lo sollecitavo, egualmente, cosa questa per me insolita, abituato a guardarmi ben d'attorno prima di salire un tratto apparentemente duro.

ma ben viva anzi, unitamente a Bruno mi avvii in topolino diretto in Val Masino. Méta la via di Burggasser sulla parete Nord della Punta Trubinasca.

Troppo, direte, per individui freschi di mare e scarsi di allenamento; pure io così pensavo, ma scoppiavo dalla voglia.

Quanto è dolce l'acqua del mare! Così pensavo, al bivacco Vaninetti, quando alla sera pasteggiammo con un limone in due e poche zollette di zucchero, cibo ne avevamo ma non andava giù per l'aridità che s'aveva in gola. puntavamo per il rifornimento di acqua, sulle chiazze di neve che di solito sono nelle vicinanze del bivacco, ma neanche succhiando dal muschio ve la trovammo.

Alle tre ci levammo quel mattino; solamente verso le cinque però, valicammo il passo di Trubinasca, non avevamo alcuna cognizione sull'ora del levar del sole, quasi per un'ora aspettammo le luci dell'alba per individuare il giusto intaglio fra la tormentata cresta spariacquie.

Con quanta avidità bevemmo l'acqua del piccolo ghiacciaio

Quando finalmente raggiungemmo il terrazzino su cui bivaccarono i primi salitori, mi liberai dell'ingombrante scatolone, da me costruito per custodire il libriccino lasciato da Burggasser in quel luogo. Provammo una bellissima impressione nel leggere quelle sbiadite righe che ci riportavamo al tempo in cui, con la via che noi si stava salendo, Burggasser, iniziò l'epoca delle ardentose imprese in Val Bondasca.

Riprendiamo la nostra arrampicata e, dopo un paio di tirate di corda, raggiungiamo i tanto temuti passaggi giudicati da Burggasser di sesto grado. Ora però la grande inflazione delle difficoltà pare li abbia un po' sminuiti, ma restano sempre egualmente dei passaggi che non si dimenticano.

Una lunga traversata e poi una calata a corda doppia pongono fine alle ultime difficoltà sì che in breve raggiungiamo la lunga cresta che porta sul vasto pianoro della vetta: qui finisce la gioia. Alla vista del lungo scivolo del Passo di Porcellizzo, che si dovrà poi risalire, sparisce di colpo tutta l'euforia che si aveva in corpo durante l'arrampicata e ci incamminiamo rassegnati verso il ripido pendio.

Mai la Capanna Giannetti fu tanto accogliente, nè mai il custode Fiorelli così convincente nel dirci di trascorrervi la notte. Ringrazio la forza di persuasione del buon Giulio, ma se il rifugio fosse stato chiuso, mi sarei di certo calato per la cappa del camino.

All'indomani, seppure con le gambe pesanti, il ritorno verso casa mi sembrò un volo: forse era l'animo leggero che mi sosteneva perchè sulla Punta di Trubinasca avevo lasciato la mia voglia di montagna.

Gualtiero Poloni

#### DATI TECNICI E NOTE ALPINISTICHE SUL PIZZO TRUBINASCA m. 2918 - PARETE NORD « VIA BURGGASSER »

*Arrampicata di grande interesse, prima che si aprissero le vie famose sullo spigolo Nord-Ovest del Cengajo e sulla Nord-Est del Badile, era ritenuta insieme con lo spigolo NNC dei Gemelli la più difficile scalata della zona (6.º grado), aperta da H. Burggasser e H. Uibrig il 22 e 23 agosto 1935. Il Burggasser, famoso scalatore tedesco, era noto in campo internazionale per le sue ormai famose ascensioni, quali la via sul versante Sud del Dente del Gigante e la parete NO della Sciora di Dentro. A quasi dieci anni di distanza la via sulla parete Nord della Trubinasca venne ripetuta da alcune cordate italiane le quali affermarono che le difficoltà erano leggermente inferiori a quelle dichiarate dai primi salitori. L'alpinista Cesana di Milano, che percorse questa via nel '51, la classificò di 4.º grado con passaggi di 5.º, in base alla moderna tecnica alpinistica. Nel '52 una grande irana, staccatasi dal centro della parete, la modificò, lasciandola in condizioni alquanto precarie, asportando molte cengie e cospargendola di terriccio, tanto che dal basso si dubitava la possibilità di altre ripetizioni. Venne ripetuta, prima di noi, dalla cordata lecchese Osio-Battistoni, i quali, per le mutate condizioni della parete, trovarono che le difficoltà erano aumentate rispetto all'ultima classificazione, valutandola interamente di 5.º grado. Confermiamo pure noi, ultimi salitori di questa via, delle aumentate difficoltà rispetto a quelle valutate da Cesana, prima che si staccasse la irana. Altezza della parete 500 metri.*

Bruno Berlendis



La Cresta del Penterey

(neg. R. Legler)

# AIGUILLE NOIRE

## P a r e t e - O v e s t

La coscienza di una seria preparazione e la ferma decisione di Leone mi convinsero che, pensando alla ovest dell'Aiguille Noire, non si stava peccando di presunzione. Fu così che il 9 agosto la sveglia interruppe i nostri sogni beati prima del solito.

Si parte per Courmayeur. Assieme ai saluti degli amici abbondano le racco-

mandazioni; il viatico ci vien dato dal buon Piero, che, aiutandoci a portare le impedimenta, ci accompagna amorevolmente.

L'arrivo del treno ci toglie dall'imbarazzo dell'attesa.

A Torino, ove risiede la sorella di Leone, passiamo una magnifica giornata alla quale penseremo con nostalgia nei giorni seguenti; ed è proprio alla nostra partenza da questa città che, per ciò che riguarda il tempo, non ci rimane che sperare nella massima di Bertoldo, perchè il cielo si è fatto grigio. Tuttavia arriviamo a Courmayeur constatando con piacere come Bertoldo avesse ragione, poichè il sole, aiutato da un simpatico vento del nord, splende su tutta la magnifica catena del Monte Bianco.

Messo a tacere lo stomaco con un sostenuto spuntino, riordiniamo i sacchi e quindi, carichi come muli, partiamo per la Capanna Gamba.

La traversata del paese mi obbliga a mettere i baffi sotto il fuoco di fila degli sguardi della fitta schiera di villeggianti i quali, evidentemente non abituati ad apprezzare la moda ottocentesca, mi sembra mostrino una eccessiva meraviglia. Il bel mondo vanitoso è ormai dietro alle nostre spalle ed ora davanti a noi si apre lo scrigno di bellezze inesauribili della Val Veni. All'imbocco della Valle, quasi a protezione del paese sottostante alle puntate una volta minacciose del ghiacciaio della Brenva, sorge il santuario di Notre-Dame de la Guérison, ed è qui che apriamo l'angolo segreto della nostra anima. La marcia riprende con una più viva speranza e con lo spirito più sereno. Saltando ruscelletti ed arrancando per ripidi pendii morenici giungiamo in vista dei seracchi del Frêne; più tardi, sulle placche sottostanti la capanna Gamba, ci concediamo un po' di riposo anche perchè gli zaini ci pesano sempre più sulle spalle.

Riprendiamo la salita ed alle 19 circa giungiamo alla Gamba. Al nostro ingresso il quadro che ci si presenta non è dei più incoraggianti: su di un pagliericcio giace un alpinista gravemente ferito perchè vittima di una caduta sotto il passo dell'Innominata.

Attaccati i bottoni di prammatica confidiamo le nostre impressioni ad un alpinista milanese del C.A.I. il quale ci mette in evidenza le grandi difficoltà che presenta la Ovest della Noire. Questa sarà la mia prima grande salita: sarò in grado di superare la prova? Il sorriso di Leone tuttavia mi rinfranca; e poi, in rifugio, ci sono degli austriaci, fra cui una donna, anch'essi con l'intenzione di salire la Ovest per la dritta. E ciò, a dire il vero, mi incoraggia.

Di fuori il sole, tramontando, illumina una scena di bellezza incomparabile: lentamente le ombre si allungano e i rilievi si fanno più evidenti per poi appiattirsi, ingoiati dalle ombre che salgono dalla valle.

L'indomani la sveglia definitiva ci viene data alle tre e, ben presto, accompagnati dagli auguri dei restanti, partiamo.

La comitiva è composta di sei persone, e precisamente i quattro austriaci, Leone ed io. Favorita da un magnifico chiaro di luna la marcia condotta dagli austriaci procede spedita; a metà ghiacciaio, però, la donna, diminuisce l'andatura per cui noi passiamo avanti e procediamo da soli. Un'ora di marcia ci porta sotto le rocce del Passo dell'Innominata che, una volta superata la crepaccia terminale, raggiungiamo in breve tempo. Da qui, per un facile canalino, scendiamo sul tormentato ghiacciaio del Frêne: ci mettiamo i ramponi e ci leghiamo in cordata dando inizio alla penosa traversata. Sappiamo purtroppo che parecchie cordate in questo punto hanno perso delle ore per dirigersi sulla strada buona e quindi prendiamo tutte le precauzioni per non andare ad impegolarci.

E' quindi con vera soddisfazione che verso le ore sette raggiungiamo le rocce sottostanti la parete, dove ci raggiungono anche gli austriaci. L'enorme muraglia ci sovrasta con placche e con strapiombi così minacciosi talchè, per un attimo, la sua severità mi incute uno strano timore. L'inizio dell'ascensione scaccerà tuttavia ogni dubbio.

La parete è subito impegnativa ma Leone attacca deciso e con grande sicurezza; l'abilità e la naturalezza con cui si muove sono di sicuro un buon auspicio.

Il peso dei sacchi, forse eccessivo, comincia a farsi sentire, comunque l'alleggerirli significherebbe la perdita di un equipaggiamento che ci sarà oltremodo prezioso e ci rassegnamo a fare i Cirenei.

Procediamo alternando passaggi di 5.0 e 6.0 grado, lentamente, ma senza esitazioni; entriamo nel grande colatoio che scende dal centro della parete, ed è in questo punto che attraversiamo la « Via Boccalatte ».



Verso le 15, dopo una magnifica traversata obliqua, giungiamo ad un caratteristico gradino descritto anche dai primi salitori; qui, prosaicamente, siamo costretti ad interrompere l'amichevole conversazione che l'ombelico da tempo stava intrattenendo con la spina dorsale, ed a tal uopo, il compito viene affidato alla solita « Simmenthal ». Dopo mezz'oretta di riposo ripartiamo facendo grande attenzione ad eventuali cadute di pietre (gli austriaci son più in alto di noi) e ci portiamo così sotto un tetto. A questo punto gli austriaci hanno ritenuto opportuno variare la salita con una traversata; noi invece decidiamo di attaccarlo tutto direttamente e,

dopo acrobatiche manovre, riusciamo a superarlo pervenendo ad una piccola cengia. Leone decide per il bivacco e ci diamo quindi da fare per preparare il posto; la sete ci tormenta e siamo costretti a raccogliere qua e là le lacrime che la parete lascia ancora cadere prima d'irrigidirsi nella notte gelida. La cena si protrae il più a lungo possibile per far sì che il trascorrere del tempo si renda meno noioso. Ben presto la montagna assume un caratteristico color viola, poi le ombre sempre più cupe l'avvolgono, livellando ogni asperità, che il sorgere della luna farà riemergere in una fredda e limpida notte di stelle, a tratti animata dal rombo lontano di qualche valanga di ghiaccio. Affido al mio organino il compito di esprimere ciò che non potrebbe la voce, fino a quando la stanchezza, vincendo la durezza del nostro giaciglio, c'immerge nel sonno.

Le prime luci dell'alba ci svegliano. La giornata è splendida. Piuttosto intirizziti riprendiamo la salita; lentamente i muscoli tornano elastici, giusto in tempo però, perchè ora ci troviamo sotto ad un grande tetto che non lascia vie di scelta. Il passaggio durissimo viene decisamente affrontato da Leone che con sicurezza riesce a superarlo. La parete però non è ancora vinta: le difficoltà anzi, non accennano a diminuire. Dopo una esposta traversata perveniamo ad una ripidissima placca molto scarsa di appigli, che dobbiamo perciò superare con l'aiuto di parecchi chiodi. Sotto di noi il vuoto si fa sempre più pauroso; 800 metri più in basso le nere gole dei crepacci sembra ci vogliano ingoiare, ma per oggi dovranno solo accontentarsi del nostro cordino di 30 metri che, adibito al recupero dei sacchi, sparisce con un sibilo nel vuoto.

Verso le 16, superati altri 150 metri di gravi difficoltà perveniamo alla vetta. Ci esprimiamo l'indescrivibile gioia con una forte stretta di mano mentre altri desideri ardono già nel nostro cuore.

**Giovanni Bombardieri**

# Una «prima» alla Piramide di Tacul

Non era «una parete cui pensavo da molti anni», non l'avevo mai « sognata di notte » e nemmeno « numerose e agguerrite cordate l'avevano tentata prima di noi ».

Su quella parete non ho trovato il fatidico chiodo con cordino, « segno del punto estremo raggiunto nei precedenti tentativi »; il mio leader (ma era Arturo Ottoz!) non ha compiuto neppure un voletto di due metri, e io stesso non mi sono mai sentito « sul punto di lasciare la presa »; non abbiamo trovato « difficoltà continua e sempre al limite del possibile »; la roccia non era « estremamente friabile », e i chiodi, che non « ballavano nelle rare fessure », non mi hanno concesso, cattivi!, l'emozione di « sfilarli con una mano ».

Il tempo purtroppo era bellissimo: il vento soffiava da nord e, dato che la parte è esposta a S.E., non ci investiva con le sue « violentissime raffiche »; le nuvole non si andavano « ammassando minacciose sul Monte Bianco » e noi non abbiamo corso il minimo rischio di « bivaccare sulle staffe, nella tormenta e senza l'attrezzatura adeguata ».

Quando siamo arrivati in cima non ci « siamo abbracciati, commossi » e non abbiamo ammirato « l'Aig. Verte illuminata dagli ultimi raggi del sole al tramonto »; durante la discesa la corda doppia impigliata non « ci ha fatto perdere del tempo prezioso » cosicché non abbiamo dovuto cercare il Rifugio Torino « a tastoni nel buio ».

Dice: « Ma allora non avete avuto nessun incidente ».

« Sì: il volo di 150 metri del sacco sul ghiacciaio sottostante ».

« Incidente davvero da poco per una prima che si rispetti... ». Non sono di questo parere: nel sacco c'era la mia macchina fotografica!...



Piero Nava

# Torneremo:

# D O L O M I T I

Allo studente quattordicenne Mario Caffi, uno dei numerosi «juniores», che — negli ultimi tempi — sono entrati a far parte del nostro Sodalizio, riserviamo queste righe, nella speranza che ciò possa suscitare anche negli altri giovanissimi il desiderio di accostarsi alla montagna con serietà d'intenti e con purezza di spirito.

*«Torneremo, Dolomiti» era stata questa, l'anno scorso, la nostra ultima promessa ed il nostro ultimo addio alle montagne care al nostro cuore.*

*E infatti, quest'anno, fedeli alla consegna, siamo tornati.*

*Un bel giorno d'agosto mio padre, — non più giovanissimo, ma pur sempre appassionato alpinista — ed io, lasciammo le nostre quotidiane occupazioni, i nostri abiti cittadini, la monotona vita di ogni borghese provinciale, e, infilati i nostri, non certo leggeri zaini, partimmo per il Trentino.*

*Il mattino dopo, di buon'ora, ci trovavamo già a sgambare sull'ampia e magnifica strada che dal Passo di Costalunga porta a Vigo di Fassa.*

*Il viaggio era passato velocemente, come in un sogno, e finalmente ci trovavamo a contatto con le tanto desiderate montagne.*

*Mentre silenziosi e un po' insonnoliti camminavamo, osservavo il paesaggio: le caratteristiche ed inconfondibili cime incominciavano proprio allora a sorgere dalla nebbia che le ricopriva ed a tingersi di caldi colori; il Latemar, i dirupi di Larsec, il Catinaccio baciati dal sole, sembravano salutarci e sorriderci amichevolmente.*

*Fu di buon auspicio per i giorni seguenti, in cui sempre più che mai entusiasti delle grandiose bellezze naturali che ci circondavano, continuammo la nostra gita.*

*Potrei scrivere un volume su tutti quei paesaggi visti, su tutte quelle divine bellezze sfilate sotto ai miei occhi.*

*Potrei raccontare l'incanto di una notte stellata trascorsa in un piccolo rifugio, dove tutto tace e invita a meditare; la sublime bellezza di un'alba tersa e luminosa, quando il sole fa capolino fra i monti e maestoso si alza poi nell'azzurro.*

*Potrei parlare della dolcezza di un muto colloquio con le pure e slanciate guglie*

dolomitiche, mentre nulla turba la vostra pace e vi sembra di vivere in un mondo irreal e fantastico; o narrare della maestosa bellezza di una bufera, quando si sente solo vento, scrosci d'acqua e di nevischio, e sembra che da un momento all'altro tutto crolli. Ma so che chi ama la montagna conosce questo, e racconterò solo alcuni particolari episodi.

In quei giorni magnifici ed indimenticabili passammo per moltissime belle località, ma alcune mi sono rimaste negli occhi e nel cuore: l'Alpe di Siusi, verde conchiglia incastonata nel mezzo dello Sciliar, del Sasso Lungo e del Sasso Piatto; tutti i Passi dolomitici, che conservano il loro fascino, sebbene invasi quasi costantemente da schiamazzanti e ciarliere torme di « piedi piatti » cittadini, bramosi di stelle alpine da mostrare agli amici in città; il Piz Boè, bellissima cima da cui si gode la più incantevole vista del Trentino (così decantata da guide turistiche, che una volta tanto affermano la verità), ed i « Denti di Terrarossa » classici e caratteristici esempi di rocce a struttura dolomitica.

Al termine della nostra gita, in un piccolo e simpatico rifugio, ci attendeva poi una lieta sorpresa: lo spettacolo di un ballo valligiano. Un ballo al suono di una vecchia chitarra e di una sgangherata fisarmonica, semplice e allegro, ma intimamente impregnato di bellezza e onestà, e riprodotto il folklore di questi valligiani gardenesi.

E con lo spettacolo di queste danze terminò la nostra gita.

Ma l'indomani, mentre lo sbuffante trenino della Val Gardena ci portava a valle, ancora una volta dai nostri cuori spontaneamente affluì alla bocca questa promessa: « Torneremo, Dolomiti ».

Mario Caffi



# VACANZE

## NEL

# VALLESE

Zermatt e la vetta del Cervino si sono lasciati scorgere solo negli ultimi momenti del viaggio.

A S. Niklaus era scesa una ragazza svizzera che avevamo incontrato sul treno, e ci aveva salutato con ampi gesti della mano.

Se ogni cosa è veramente cominciata quando lascia dietro di sé qualcosa, la nostra escursione di più giorni, quella che noi chiamiamo classicamente, alla greca, « polemera », è cominciata con quel saluto.

\*\*\*

La stupenda zona che circonda Zermatt ci lascia stupefatti.

Vorremmo prendere quel Cervino meraviglioso per imprigionarlo in noi e restarne gli esclusivi ammiratori.

Siamo stati ospiti di amici, che nei nostri fugaci soggiorni a Zermatt faranno della loro, la nostra casa.

Poi siamo saliti all'Hotel du Trift nel caldo pomeriggio, per proseguire sino alla Rothorn-Hütte.

La giornata che cominciò all'alba tra le vie di Bergamo, termina nel sussurro d'avorio delle montagne dei Mischabel e del Vallese.

Non parlare, non muoverti: contentati di ascoltare questo silenzio..., questo stupendo silenzio.

\*\*\*

Sveglia alle tre; il rifugio è in subbuglio.

Fuori ci siamo legati e, seguendo la pista, abbiamo percorso l'apparire della luce.

Poi, è un « mattutino » di tripudio: dal Rothorn-gletscher ammiriamo stemperarsi nella luce il Cervino potente, la Dent-Blanche poderosa, l'Ober Gabelhorn simile a una bianca pennellata nell'azzurro.

E quando abbiamo risalito quel ghiacciaio sino alla cresta che ci avvicinerà al « couloir » dello Zinal, questa cima ci appare come non mai, disperatamente protesa nel cielo.

L'Hohlichgletscher scompare in un mare di nubi da cui sopravanzano le cime delle catene dei monti che lo delimitano, mentre il sole spreca la sua luce su quelle nubi, troppo irrealmente belle.

Infine la vetta dello Zinalrothorn ci dona tutta la gioia dei suoi 4223 metri.



Dent Blanche, Zinal Rothorn e Weissorm

(neg. G. B. Villa)

Penso al canto religioso della gioia; quello udito nelle chiese di montagna ai vespri delle domeniche di luglio che incomincia con le parole della Vergine: « Magnificat anima mea Dominum ».

Con duemilaseicento metri di discesa, ci troviamo a Zermatt alle dieci di sera.

\*\*\*

Dopo un giorno di riposo siamo saliti all'Hörnli Hütte.

Non c'è che dire; quella mulattiera tira maledettamente!

Il cielo, purtroppo, s'è coperto; chiediamo le previsioni.

« Le baromètre est tombé », ci risponde un tizio che ha l'aria di saperla lunga.

« Est-il cassé? », insinua ironico l'Annibale.

« Non, non cassé, tombé: il peut être que... ».

Abbiamo capito, domattina dormiremo.

Invece nient'affatto: alle due il guardiano è venuto a svegliarci: il cielo è tutto stellato. Così, alle due e tre quarti, le pile elettriche ci illuminano le prime rocce della cresta dell'Hörnli.

Vorrei chiedere a chi ha salito il Cervino per la prima volta senza avere davanti a sé l'esperienza di una guida, le sue sensazioni d'allora, perchè le suppongo identiche alle nostre.

Le ore passano velocissime: il tempo è sempre stupendo, la capanna Solvay ci segna il limite dei quattromila metri.

Sei andato sino alla « spalla » (della cresta svizzera), poi dopo una rapida decisione col compagno di cordata, hai cominciato a discendere. Perché?

E' una domanda la cui vera risposta non ti uscirà mai; o forse nemmeno tu la sai, del perché hai ripiegato mentre quelli dell'altra cordata toccavano la cima.

Forse anche per te l'unico fatto valido si confonde nella realtà del ritorno, della salita incompiuta.

Per un insieme di cose strane il buio ci ha raggiunto a metà discesa tra la capanna Solvay e la Hörnli Hütte.

La notte del dieci agosto, ch'è il giorno di S. Lorenzo, la volta del cielo è uno sfavillio di stelle cadenti.

E' stato il tuo primo bivacco su una parete, e quel che hai pensato in quella notte in cui ogni desiderio legato a una stella che cade si avvera, è troppo bello perché tu non debba amarlo per sempre.

Tra uno, due, tre mesi, l'amerai ancora, ed è inutile che tu sorrida.

Quel che hai pensato di bello nel tuo primo bivacco, è troppo vicino a te stesso perché tu lo dimentichi, ed è soprattutto troppo bello, perché tu non l'abbia ad amare per sempre.

\*\*\*

Il Dom dei Mischabel è, tra le vette interamente svizzere, la più alta.

I ramponi ci han permesso agevolmente d'entrare in quel tempio di neve e di ghiaccio.

Il tempo è straordinariamente bello.

Non avere davanti a te nessuno e nello stesso tempo sapere che sei legato agli altri esseri umani soltanto con la corda che ti si perde dietro, e che ti piace quasi ignorare, per più liberamente immaginare d'essere re di quel fulgore di luce che ti sta innanzi, questa è l'impressione della salita al Dom.

Ascenderò il monte..., perchè la gioia di vivere non rimanga ad attendere invano, tutta sola sulla cima.

Quando l'ho raggiunta, mi ha dato il suo dono: uno scrigno quadrato pieno di gioielli, mentre sul fondo si intravedeva la rosa dei venti.

Nell'angolo nord trovi il Nedelhorn e in lontananza le montagne dell'Oberland Bernese; in quello sud, il Taschhorn, l'Alphubel, l'Allalinhorn, il Rimflischorn e, più lontani, il Rosa, il Lyskamm, il Cervino, mentre ad ovest rilucevano lo Zinal ed il Weisshorn.

\*\*\*

Speravamo di poterci riposare al rifugio del Dom ove eravamo rientrati assai provati; invece alle otto di sera avvenne un contrattempo noioso.

Sono arrivati nuovi alpinisti, e siccome i posti sono limitatissimi, essi, che l'indomani dovranno salire, hanno la precedenza nel pernottamento.

Pazienza! Stanchissimi, scendiamo la mulattiera che conduce a Randa.

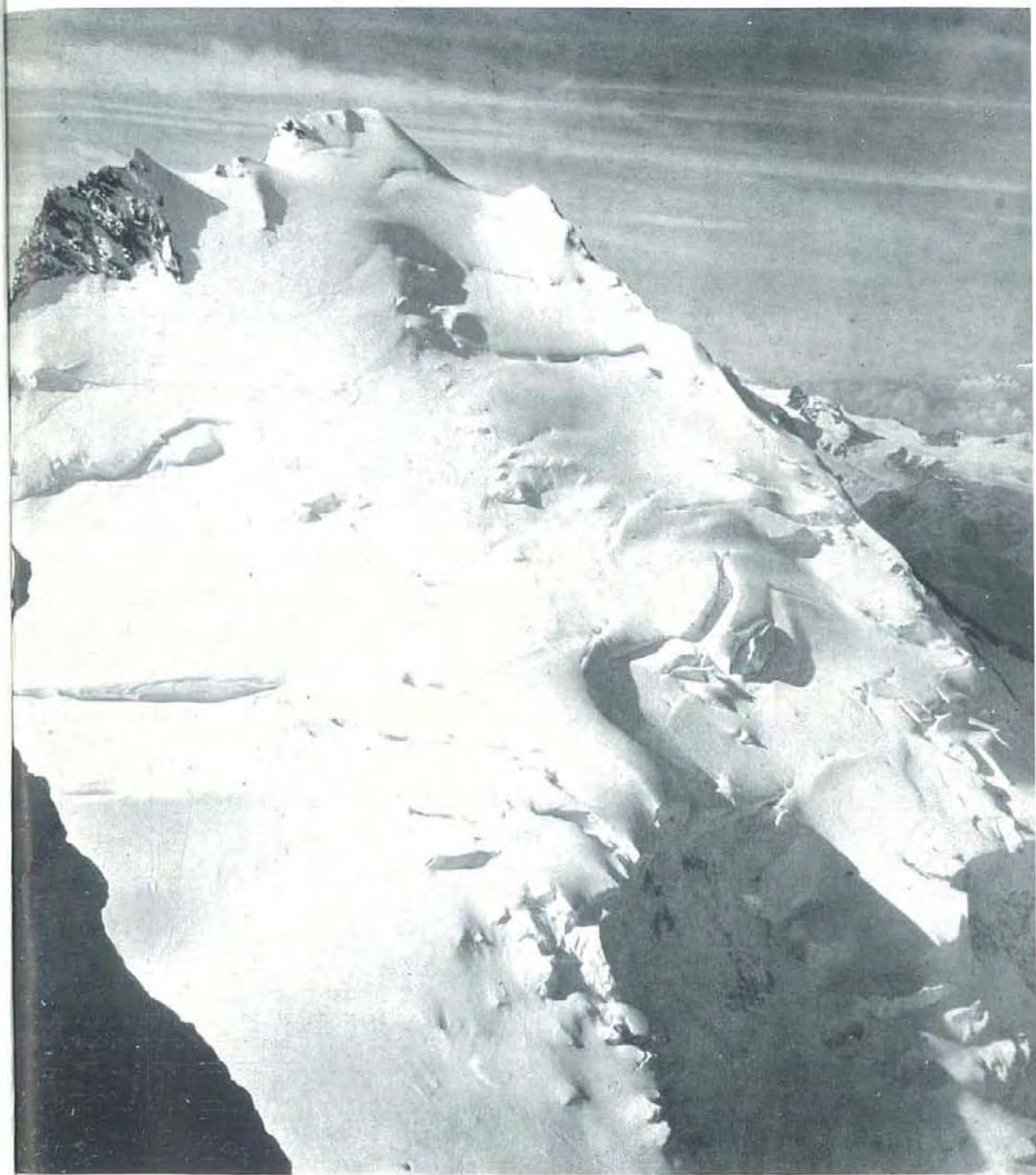
Sono altri millecinquecento metri di interminabile discesa.

Nel buio del bosco, ci persegue la tentazione di buttarci sul muschio e dormire, finalmente!

Forse non siamo più noi a camminare, ma è soltanto la luce delle nostre pile, a rotolare verso il fondovalle.

\*\*\*

Stanchissimi della giornata del Dom, avevamo detto all'alberghetto di Randa che non volevamo assolutamente essere disturbati prima delle dieci di mattina.



Dom dei Michabel

(neg. R. Legler)

Ma alle otto sentiamo da basso, un pandemonio; giungono parole in francese e in bergamasco autentico: è arrivato Teufel, uno della nostra compagnia che ci raggiunge per il Weisshorn.

E' appena giunto col trenino, dopo aver viaggiato tutta la notte, e l'albergatore, che ci aveva preso alla lettera, da buon svizzero, non voleva lasciarlo salire sino alle dieci.

Siamo scesi per evitare incidenti.

Da Randa alla Weisshorn - Hütte, c'è una mulattiera creata per mettere a buona prova la pazienza: fortunatamente, non abbiamo fretta.

Purtroppo, verso sera, pioviggina.

\*\*\*

Di sei che eravamo, solo quattro sono partiti per il Weisshorn.

Il tempo è tornato bello durante la notte, ma una banalissima indigestione è l'ostacolo alla tua partenza.

Accidenti alla carne in scatola e all'acqua di neve con le polverine svizzere che dovrebbero darle il gusto di aranciata e invece servono solo a rovinare lo stomaco!

Gli amici hanno detto, tornando, che la cresta è bellissima, tutta a spuntoni, e c'è la guglia fatta a cavallina che...

Hai capito: il Weisshorn ti è mancato, ma è una montagna da tornarci, ed allora il tuo stomaco non combinerà più guai.

\*\*\*

Siamo tornati a Randa, ed ancora a Zermatt: domani saremo in Italia di nuovo, alle nostre case ed al nostro lavoro.

Dalle praterie di Findelen, il Cervino ci appare troppo, troppo bello: potercisi fermare!

Questi pascoli sono lo smeraldo incastonato in un gioiello prezioso che ha nome quattromila.

«Mountagnes de ma Vallée»,  
Ma qual'è la «vostra» vallata?

La «mia» vallata non finisce mai, si allunga ogni estate di una zona nuova; posso conoscerne il principio, non la fine.

Perchè una fine non c'è: potrebbe esistere se sapessi che il mio desiderio di salire, ad un certo punto non avrà più senso.

Ma salire è vivere, ed io voglio vivere!

Non vi dico addio, montagne del Vallese: vi porto con me, nella «mio» vallata, quella che ogni estate si allunga tra montagne nuove.

**Gian Battista Villa**

Cervino dalla Hörni Hütte  
(neg. G. B. Villa)





(neg. G. Salvi)

# WEISSHORN

*Stupenda piramide, che dispicca con la sua imponente mole e con l'altezza dei suoi 4512 m. fra tutte le montagne che le stanno d'attorno (e non sono nè poche nè insignificanti), il Weisshorn è, fra le maggiori cime delle Alpi, una delle più belle e, secondo molti, addirittura la più bella.*

*Rimasto inviolato fin oltre la metà del secolo scorso, nonostante i ripetuti attacchi che gli vennero portati dai migliori alpinisti dell'epoca, esso fu vinto nel 1861 da una spedizione guidata dal Tyndall, il quale riuscì a precedere nell'ambitissima conquista un altro Pioniere delle Alpi, Edoardo Whymper, primo salitore del Cervino, che pure ne aveva sentito tutto il fascino e la potente attrattiva, tanto da definirlo, in un suo scritto, « incomparabile ».*

*E, in realtà, da qualunque parte lo si osservi, il Weisshorn è sempre maestoso e splendido nella sua impeccabile forma di piramide, i cui spigoli sono rappresentati*

dalle tre creste: la Nord-Ovest, la Sud-Ovest (detta di Schalli) e la Est, che ne delimitano le facce scoscese, geometricamente triangolari e perfette, bellissimo a vedersi da punti di vista differenti: sull'Arpitetta incombe la vertiginosa bastionata occidentale; dallo Zinal Rothorn si domina l'imponente faccia Sud-Est, tormentata da innumerevoli « couloirs » nevosi, che scaricano ineluttabilmente valanghe e pietre; man mano che ci si alza sui fianchi potenti del Dom de Mischabel (che gli sta di fronte, sulla destra della vallata di Zermatt) si scopre il versante Nord-Est, interamente ricoperto dal ghiacciaio fino alla cima, finchè il Weisshorn appare in tutta la sua maestà, bianco e immacolato come vuole il suo nome, nella stupenda cornice delle vette che lo circondano.

E' impossibile, per chi abbia avuta l'occasione di ammirarlo così, non desiderare vivamente di guadagnarne la vetta luminosa. La quale, per la sua posizione panoramicamente privilegiata, offre una vista fra le più pregevoli. Lo sguardo, di lassù, spazia infatti liberamente dall'Oberland Bernese alla catena del Monte Bianco, al Gran Combin e, più da vicino, su tutti i « Quattromila » che, quasi a ferro di cavallo, sono disposti ai fianchi e alla testata della Nikolaithal; si dominano quindi perfettamente la potente dorsale dei Mischabel, fiancheggiata dall'Allalinhorn, dallo Strahlhorn e dal Rimpfischhorn, il Gruppo del Monte Rosa, il Cervino, la Dent Blanche, lo Zinal Rothorn e tutte le altre vette minori.

Tre ghiacciai contornano alla base la piramide sommitale del Weisshorn: il ghiacciaio omonimo, quello di Schalli e quello di Bies, la cui seraccata frontale è visibile anche dal sottostante paese di Randa, che più d'una volta venne distrutto dalle sue valanghe.

Dal punto di vista delle difficoltà il Weisshorn appartiene a quella categoria (se così si può dire) di montagne la cui salita comporta un notevole impegno, non tanto e non solo per le singole difficoltà tecniche da superare, quanto per la lunghezza e la durezza complessiva dell'itinerario, dovute anche al fatto che gli scarsi rifugi-base per l'ascensione sono situati a quote relativamente basse.

Le tre creste, convergenti verso il cono perfetto della cima, rappresentano le vie di salita preferite e più interessanti. Esse sono in buona parte rocciose — non senza numerosi intagli, gendarmi e guglie caratteristiche — salvo che nei tratti dove il ghiacciaio, nonostante la forte inclinazione, si affaccia allo spartiacque a costituire delle lame aeree ed affilate.

Ma la maestà, la perfezione delle forme, la completezza, la posizione dominante, l'interesse e la tradizione alpinistica, che indubbiamente sono, ed in sommo grado, caratteristiche del Weisshorn, non bastano a spiegarne, da sole, il fascino singolare. Indubbiamente in questa, come in tutte le montagne più « belle », alle caratteristiche evidenti si somma qualcosa di indefinito e di superiore, che giustifica il rispetto profondo col quale ad esse, quasi soggiogati, ci si accosta.

E, per il Weisshorn, c'è anche di più: giacchè nei suoi ghiacciai sono racchiuse le spoglie di Giorgio Winkler, il quale, diciannovenne, non fece più ritorno da un'ascensione solitaria e non venne più ritrovato. Il leggendario dominatore delle guglie dolomitiche, dominato a sua volta dal Weisshorn, vi aveva trovato il suo invidiabile sepolcro.

Lo spirito di Giorgio Winkler, aleggiando su quelle altezze, custodisce perennemente la sua memoria e, forse, quando un alpinista raggiunge la vetta che fu sua, rivive l'attimo sublime in cui toccò la candida cima; e, quando la tormenta imbianca e raggela ogni pietra ed i venti sibilano impetuosi fra le guglie e spazzano le creste, forse, allora, rivive i momenti terribili e le ansie del fatale ritorno. Ma, se l'alpinista rimane sopraffatto dalla montagna, vola accanto a lui a ricordargli che non è disdicevole l'esser vinti, quando vincitori è il Weisshorn.

Gian Salvi

# Preoccupante ritiro dei nostri ghiacciai

Il tempo ruba le gemme del diadema orobico. Ma forse le potrebbe restituire e (Dio lo voglia) moltiplicare.

Alpinisti che con piccozza e ramponi affrontate i grandi colossi alpini, perchè amate percorrere i grandi ghiacciai, voi che godete del selvaggio contrasto fra il candore delle nevi eterne e l'aspresza delle scure pareti, saprete certamente che le nostre care Prealpi Orobie, ornandosi di numerosi ed abbastanza grandi ghiacciai, vi potrebbero dare le stesse emozioni dei gruppi più celebrati.

Purtroppo in tutto l'arco alpino, come in tutto il mondo, i ghiacciai vanno riducendosi di numero, di estensione e di spessore.

Il fenomeno si manifesta evidente in questi ultimi 25 anni a causa soprattutto della scarsità di nevicate invernali, che non riescono a controbilanciare la fusione del ghiaccio per effetto del calore solare.

Per le nostre Orobie il fenomeno è sotto continua osservazione, come del resto avviene per altri gruppi.

Vivissimo è il nostro rammarico per la scomparsa nelle Orobie di numerosi ghiacciai rispetto al 1930 (anno di osservazione accurata del glacialismo orobico da parte del prof. Nangeroni di Milano), e per la varia, ma per tutti preoccupante, riduzione di lunghezza e di spessore dei ghiacciai rimasti.

Ma per non tediare oltre il lettore, diamo qui il risultato sommario dell'osservazione compiuta nella passata stagione alpinistica e precisamente nel settembre del 1953 (periodo di massimo ritiro stagionale).

Nel 1930 i ghiacciai orobici erano trentanove; ora sono soltanto diciotto. Ventuno sono quindi scomparsi completamente o si sono ridotti a piccoli nevai. Essi sono gli ex ghiacciai: di Secréte, basso di Redorta, di Val Morta, di Coca, del Lago

Le Vedrette di Redorta e di Scais

(ing. A. Leonardi)



della Malgina, del Monte Costone, di Aga, di Poddavista, Ovest di Pizzo Omo, Nord Ovest di Pizzo Omo, del Salto, del Mottolone, di Val Freggia, di Val Bocardi, di Pizzo Rodas, del Dente di Coca, di Val Sena, Ovest di Caronella, Centrale di Caronella, Oriente di Caronella e del monte Torona.

Poco estesi e destinati a sparire del tutto in brevi anni (perdurando le attuali condizioni sfavorevoli) sono i ghiacciai: di Pizzo del Diavolo di Tenda, del Recastello, del Cantonasc e delle Fascere.

Solo quattordici ghiacciai orobici sono ancora imponenti e non scompariranno facilmente, anche se continua l'attuale fase di regresso, poichè per la loro estensione hanno ancora parecchie decine d'anni di vita.

Essi sono i ghiacciai del Gleno, del Trobbio, di Pizzo del Druet o Vagh, alto di Redorta, di Scais, di Porola, di Pioda, del Lupo, dei Morovin, delle Fascere, dei Caganèi 1°, dei Caganèi 2°, dei Caganèi 3°, dei Caganèi 4° e del Bondone.

Al fine di ottenere tali rilievi si è misurato il ritiro della fronte glaciale, intendendosi per « fronte » il limite del ghiacciaio verso la valle.

Per compiere le suddette misure ci si serve dei segnali glaciologici posti in minio su roccia o su grande masso non asportabile in vicinanza della fronte glaciale: è evidente che variando la fronte in più o in meno verso la valle negli anni, varierà pure la distanza fra il segnale fisso e la fronte in movimento.

Sui suddetti segnali sono state prese le seguenti misure relative al ritiro:

- Ghiacciaio del Gleno: dal 1930 m. 252;
- Ghiacciaio del Trobbio: dal 1942 m. 133;
- Ghiacciaio alto di Redorta: dal 1932 m. 83;
- Ghiacciaio di Scais: dal 1930 m. 640;
- Ghiacciaio di Porola: dal 1930 m. 178;
- Ghiacciaio del Lupo: dal 1930 m. 200;
- Ghiacciaio dei Morovin: dal 1917 m. 363;
- Ghiacciaio del Druet: dal 1930 m. 158;
- Ghiacciaio dei Caganèi 1°: dal 1929 m. 54;
- Ghiacciaio dei Caganèi 3°: dal 1929 m. 173;
- Ghiacciaio di Bondone: dal 1931 m. 180.

La diversità di ritiro dei ghiacciai è dovuta a fattori variabili per ognuno di essi, quali l'esposizione alla luce solare, la pendenza del ghiacciaio e del bacino di raccolta, le precipitazioni annuali, la ventilazione, l'ampiezza del ghiacciaio, la composizione fisico-chimica del suolo, l'altezza delle cime soprastanti, ecc.

Sono dunque destinati a sparire tutti e per sempre anche le bellissime gemme dei ghiacciai orobici, che il tempo invola?

Dalle osservazioni di questi ultimi ventitré anni si sarebbe indotti a pensarlo seriamente; tuttavia a tal proposito ci conforta la tesi del grande Antonio Stoppani laddove afferma che la natura ha le sue stagioni, a noi sconosciute nella loro durata.

**Giuseppe Cantù**

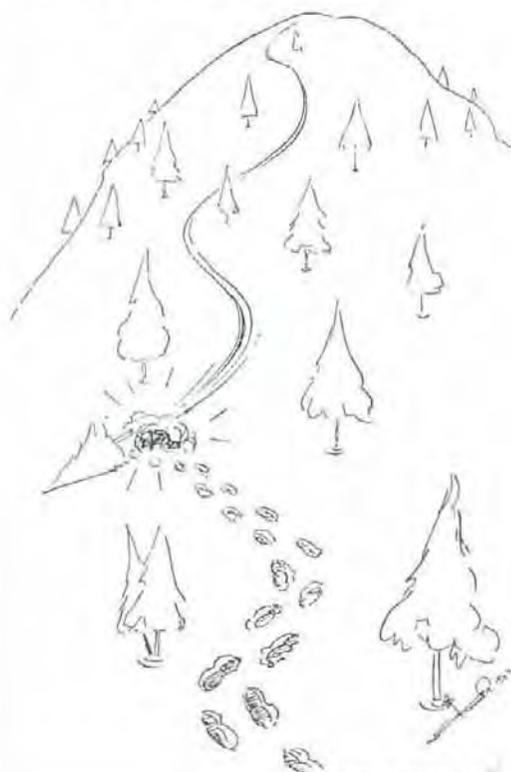
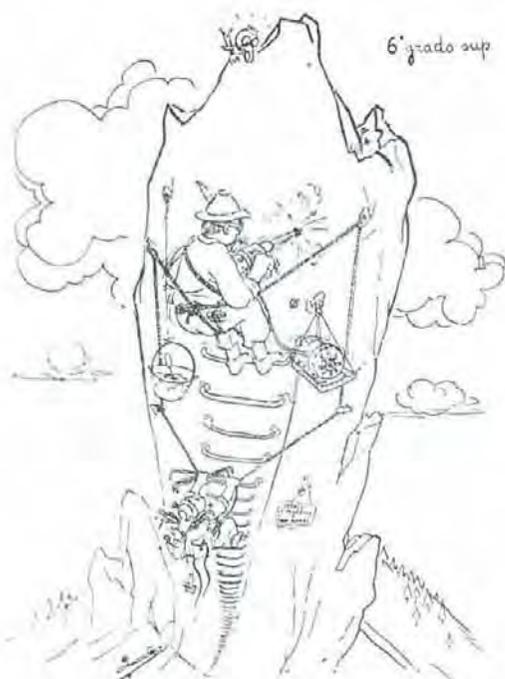




Verso il Calvi

(neg. G. Tacchini)

## La montagna di Franco



## Dieci modi per uccidere un Club

1. Non intervenire mai alle riunioni.
2. Nel caso che si intervenga, giungere sempre in ritardo.
3. Criticare costantemente il lavoro dei dirigenti e dei consoci.
4. Lamentarsi se non si fa parte del Consiglio Direttivo, e quando se ne fa parte, non intervenire alle riunioni dello stesso e non fare mai utili proposte concrete.
5. Non accettare mai incarichi, essendo assai più facile criticare che realizzare.
6. Se il Presidente domanda la vostra opinione su di un argomento, rispondere ufficialmente che non trovate nulla da obiettare. Dopo la riunione sussurrare con gli altri che non si è fatto nulla di bello e di buono.
7. Fare soltanto l'indispensabile, e quando gli altri soci si rimboccano le maniche e sacrificano il loro tempo di tutto cuore e senza recriminazioni, lamentarsi che l'Associazione è retta da una cricca.
8. Ritardare al massimo possibile il pagamento della quota sociale.
9. Non preoccuparsi di procurare nuovi soci.
10. Lamentarsi che non si pubblichi mai nulla sull'attività del Club e non offrirsi mai di scrivere un articolo, di fare una proposta concreta a questo scopo o di ottenere la condiscendenza di un amico giornalista.

(da «Ciné Amateur» Aprile 1951)

# Attività

## del Gruppo Grotte



Come è ormai sua abitudine, il Gruppo Grotte Bergamo desidera pubblicare un cenno dell'attività svolta dai suoi aderenti negli anni trascorsi. Tale desiderio è particolarmente sentito nei confronti del C.A.I. di Bergamo, perché la speleologia ha tante affinità con l'alpinismo fatto alla luce del sole ed anche perché gli aderenti al Gruppo Grotte Bergamo sono, contemporaneamente, quasi tutti membri del nostro benemerito sodalizio.

Il Gruppo Grotte Bergamo non ha mai cercato la ancora pubblicità che, a volte, i giornali e la radio danno incautamente e con termini impropri a certe imprese o scoperte speleologiche, assai prima del severo vaglio dei risultati e di una corretta esposizione della relativa cronaca, fatta da persone competenti. Gli aderenti al Gruppo Grotte Bergamo hanno invece sempre lavorato in sordina, ma con estrema serietà di intenti, ed i risultati cui sono giunti, dopo quasi sei anni di ricerche (si rammenta che la fondazione del Gruppo risale al 1° Maggio 1947), visti nel loro complesso, sono abbastanza ampi e spesso volte di notevole interesse scientifico. Detti risultati sono tutti documentati nell'archivio del Gruppo Grotte e, quando l'occasione si presenta, vengono pubblicati su riviste specializzate o, più modestamente e pianamente, su giornali quotidiani.

Prima di passare ad illustrare la nostra attività non si vuole dimenticare di onorare la memoria dell'aderente Raimondo Salvi, di anni 26, che tanto diede alla speleologia bergamasca, morto tragicamente sul Giovo Alto dello Zebù-Otter il 6 luglio 1952. A lui sempre andrà il più reverente pensiero.

Ad opera di tutti gli aderenti e di altri, che si affiancarono di volta in volta, si poté pertanto compiere, negli anni 1951-1953, la seguente attività:

L'anno 1951 fu fecondo di risultati: nell'aprile venne esplorata « la nala », nei pressi di Costa

Imagna (con notizia pubblicata su «L'Eco di Bergamo» del 9 agosto 1951): si collaborò a prelievi di acqua ed osservazioni alla Fonte Ovreña a Torre de' Busi, e vennero esplorate tre nuove cavità sul Monte Corno, sotto Cascina Amadio in Val Gandino. Il quarto anniversario della fondazione del Gruppo Grotte venne festeggiato con un sopralluogo nella zona di Adrara S. Rocca, il 1° maggio 1951, e, sempre in maggio, vennero esplorate la Grotta sotto la Cornabusa in Valle Imagna, la lacca di cascina Muracca ed i vari grottoni in Val Sambuco, e furono catturati bionti nel Bùs del Bùter ad Opreno (ove successivamente furono eliminate le esche che minacciavano di distruggere la già scarsa fauna e che dovevano essere state incautamente dimenticate da qualche entomologo troppo avido e poco coscienzioso); infine, dopo aver effettuato in agosto, settembre ed ottobre dei sopralluoghi a carattere informativo in varie località, il 16 settembre 1951 iniziarono, grazie alla costanza ed abilità del Sig. Luigi Torri, gli assaggi di scavo nel terriccio del pavimento del grottone basso di Val Sambuco che, con le sette giornate di scavo successive (il 23 e 30 settembre, il 4, 7, 14 e 21 ottobre ed il 25 novembre) portarono all'interessante scoperta di un focolare e di oggetti romani e più recenti.

Il 1952 non trascorse invano, anche se si ebbero scarse possibilità di sopralluoghi. Nel febbraio furono eseguite osservazioni nella grotta alta delle cave di Burligo. Il 10 maggio un aderente al nostro Gruppo compì un accurato sopralluogo alle cave di alabastro poste sulle pendici del monte Grana, sopra cascina Serafino di Zandobbio, ove, tra l'altro, visitò la piccola cavità trovata in esse, con resti di mammiferi fossili quaternari; in seguito a ciò il Gruppo pubblicò ne «L'Eco di Bergamo» del 12 maggio 1952 una sua precisazione, tendente a chiarire al pubblico la ricchezza di notizie ed interviste che la stampa locale ed anche nazionale aveva scritto, talvolta con gravi inesattezze. Vennero infine, in varie date, eseguiti sopralluoghi in località diverse e, in particolare, nell'estate, venne fatto il rilevamento del ramo principale della Tomba dei Polacchi e la constatazione di nuove piccole cavità a Corna Coegia, a SSW di Fulpiano Valle Imagna.

Il 1953 segnò una ripresa dell'attività; vennero fatte in tal periodo esplorazioni anche importanti. Dopo un paio di sopralluoghi, in gennaio ed aprile nella zona di Torre de' Busi, si deve segnalare la riesplorazione della parte, già resa nota nelle esplorazioni passate, del Bùs di Tacoi, in quel di Gromo, effettuata il 1° maggio, a festeggiamento del sesto anniversario della fondazione del Gruppo; l'esplorazione fu compiuta da un gruppo di appassionati, al comando del nostro infaticabile dan Rocca Zambelli.

Gli esploratori si calarono, con due corde da 35 m. e la scaletta metallica a spezzoni, per 210 m. di profondità, lungo i circa 800 m. di percorso considerato orizzontalmente in pianta; fu

raggiunto il suggestivo «lago verde» e vennero eseguite utili osservazioni, che serviranno per le future esplorazioni; «L'Eco di Bergamo» diede notizia dell'avvenimento con un lungo articolo nel suo numero del 29 maggio 1953, cui sfortunatamente furono unite due fotografie, riferite al Bùs di Tacoi, ma che invece in effetti furono prese da Don Zambelli nel 1942-43 alle formazioni di ghiaccio nell'interno della Grotta dei Pagani.

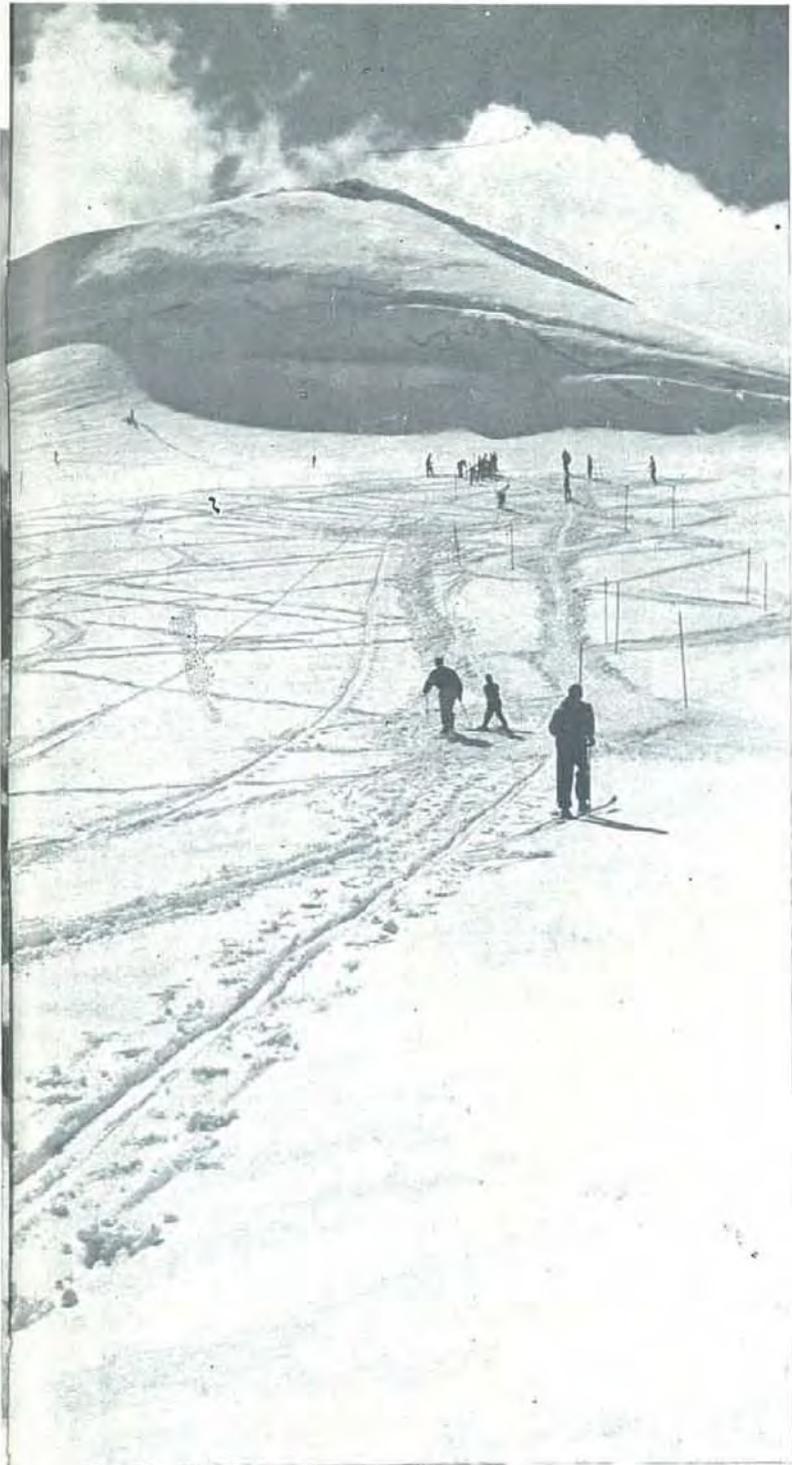
Nel giugno, luglio ed agosto furono compiuti sopralluoghi in Val Sambuco ed al Bùs del Bùter di Opreno (ad evitare di ripetersi di abbandoni di esche per la cattura dei bionti); venne riesplorata la lunga Grotta del Forgnone in alta Valle Imagna e furono rivisitate la Grotta sotto la Cornabusa, la Tomba dei Polacchi (in quest'ultima fu anche ripercorsa completamente la sua seconda uscita (Bùs Bagassi) compreso un nuovo ramo dipartentesi da tale seconda uscita) e la lacca presso la Tomba dei Polacchi. Nell'ottobre venne fatta una visita alla grotta alta delle cave di Burligo, mentre in novembre e dicembre furono eseguite varie osservazioni sui fenomeni carsici in Val Malanotte, Val Sambuco e Val Bratta.

A conclusione di quanto esposto, il Gruppo Grotte Bergamo, nel dichiararsi orgoglioso di essere il continuatore del primo Gruppo bergamasco fondato il 3 aprile 1927 a Gazzaniga dal Signor Boesi Edoardo (e dal quale ha avuto esempio ben luminoso di notevole attività e l'eredità dell'opera intrapresa), e nel saperli consapevole dei soddisfacenti risultati raggiunti finora, dichiara che non desisterà dai suoi sforzi per portare il suo granello all'edificio della conoscenza naturalistica della Lombardia centrale, dolente solo che nessun altro Gruppo abbia finora collaborato continuamente alla sua fatica, ma ben contento nell'apprendere ultimamente la notizia della costituzione di Gruppi Grotte a Lecco ed a Civate ad opera dell'infaticabile Sig. Salvatore Dell'Oca, Direttore della Rassegna Speleologica Italiana, e di conoscere l'intenzione di alcuni soci del CRAL della Magrini di occuparsi di grotte; a tutti questi il nostro Gruppo rivolge il più fervido augurio di un lavoro serio e fecondo di risultati, assicurando la massima, cordiale collaborazione.

Il nostro Gruppo Grotte vuole infine ricordare che (per accordi presi a fine guerra, in attesa della ricostruzione dell'Istituto Italiano di Speleologia col relativo catasto grotte funzionante), ha il compito di coordinare le ricerche speleologiche nella Lombardia Centrale, specialmente ai fini del catasto grotte, e, pertanto, prega di inviargli, per conoscenza, qualsiasi notizia riguardante comunque la speleologia della Lombardia centrale, sia che venga rilevata da enti o da persone che stiano facendo apposite ricerche, sia che venga a conoscenza casualmente.

L'indirizzo del Gruppo è, come sempre, Via G. M. Scotti, 2, tel. 44-40, Bergamo.

**Luciano Malanchini**



SCUOLA

*nazionale  
estiva*

DISCI



LIVRIO m. 3175

# I N M E M O R I A

## Giovanni Farina

Già è trascorso un anno dalla inopinata improvvisa dipartita del caro amico, vero « amico della montagna », ed ancora non riusciamo a persuaderci della dolorosa realtà.



Per anni ed anni ci è stato al fianco nella vita secolare, per anni ed anni ha scorrazzato con noi le nostre montagne vicine e lontane, per anni ed anni abbiamo con animo fraterno vissuto insieme la comune passione, ed ancor non sembra vero che la sua attività, ricca ed esuberante, sia stata crudelmente e prematuramente spezzata.

Profondamente buono e generoso, sempre allegro e vivace, riempiva colle sue trovate e col suo spirito le nostre gite ed i nostri incontri, ed ovunque ci sembra di vederlo e di sentirlo ancora. Egli non era un « sestogradista », ma era in compenso un fedele innamorato della montagna, alla quale dedicava ogni momento di libertà con una costanza ed un'assiduità senza limiti, e, sotto una scorza di spensieratezza e di vivacità, na-

scondeva palpiti delicatissimi e finezze non comuni di sentimento e di poesia, che irrequietamente, e quasi con timidezza, esternava a noi amici, nei momenti di più forte rapimento. Dopo la famiglia ed il lavoro, la montagna e l'alpinismo erano — più che il suo divertimento — il nobile scopo della sua vita.

Fu per molti anni Consigliere desiderato ed apprezzato della nostra Sezione, cui dedicò con passione le sue ferventi cure, ed ancor quando le prime avvisaglie del male, che fulmineamente lo trasse alla tomba, lo sorpresero, rallentò con pena la sua attività, ma non seppe né volle rinunciarvi ancora.

Massiccio « Porthos » dei « quattro moschettieri », costituiva — per così dire — il centro d'un gruppo attivissimo di amici, che batteva — estate ed inverno — senza posa i nostri monti, raggiungendoli — ancora pochi anni fa — ad ogni costo, magari con lunghe sfacchirate in bicicletta, nei momenti critici dei trasporti. Non poteva vivere senza la sua diletta montagna, e del suo immenso amore per questa ha voluto lasciar traccia nel suo stesso testamento, in cui ha ricordato il nostro Sodalizio ed in cui ha voluto che sulla sua tomba figurasse un segno della sua inestinguibile passione. S. M.

## Dott. Guido Masiero

Fra gli amanti della montagna il dott. Guido Masiero era certamente uno dei più puri ed appassionati. L'aveva nel sangue: gli piaceva presa così nel suo complesso, gli piaceva nei particolari, non sdegnava le più facili passeggiate, purché gli rivelassero qualche nuovo aspetto della natura; così come affrontava le lunghe e faticose e

anche difficili marce, che gli permettessero di godere, dalla vetta agognata, l'immenso spettacolo delle più superbe altezze.

Aveva percorsa gran parte delle Alpi: dalla Carnia e dal Cadore al Gran Paradiso, al Breithorn, al Rosa; dal Baldo al Gruppo di Brenta, all'Adamello, al Disgrazia, al Gran Zebrù, all'Orles. E naturalmente, durante la dimora a Bergamo, era salito su gran parte dei monti orobici, trovando dappertutto motivi di contentezza per qualche veduta nuova, per qualche bellezza all'improvviso scoperta. Col suo amore per i monti aveva trascinato nel suo entusiasmo il figlio Pino, che diede sì belle prove di ardito e valente scalatore, e che doveva lasciare la giovane e promettente vita proprio sulla montagna adorata.



La morte di Guido Masiero fu certamente affrettata dal dolore inestinguibile, causatogli dalla perdita del suo Pino: la malattia insidiosa e terribile, che covava nel suo corpo, si rivelò quasi improvvisa a stroncare un organismo che sembrava inat-

taccabile, tanta era stata fino allora la sua salute, la resistenza alla fatica, e l'agilità e l'armonia dei suoi movimenti.

Aveva iniziata la carriera alpinistica fin da ragazzo, l'aveva continuata da valoroso ufficiale degli Alpini nei Battaglioni M. Berico e Cadore, e poi, nel tempo di pace, fino a quell'ultima salita al Rifugio Brunone, dov'egli si recava per vedere le cime, scalate dal figliuolo, che vi aveva anche aperte delle vie nuove.

Dopo, quasi pago di questo tributo reso a Pino, si lasciò vincere dal male.

Anima buona e sensibile, intelligenza vivace, nutrita dallo studio e corredata da vasta cultura, sapeva con avveduta comprensione farsi stimare e amare nell'esercizio dell'importante carica a cui era arrivato per i suoi meriti, da tutti riconosciuti. Ma con gli amici alpinisti soprattutto egli si trovava a suo agio, con i suoi compagni di escursioni e ascensioni, con cui poteva parlare delle sue montagne, con l'amore che doveva avere per esse, che avevano dato alla sua anima e alla sua mente sì largo appagamento spirituale.

EZIO OREFICE

## Giovanni Antonio Josi

Il 26 settembre 1953, all'età di 81 anni, è deceduto a Prata Camporacchio (Sondrio) suo paese natale, la guida Giovanni Antonio Josi.

Guardacaccia Capo della nota riserva Barbellino-Belviso, conosceva anche passo per passo tutte le Orobie, dal Venerocolo al Pizzo del Diavolo ed alla Presolana; nel maggio del 1908 la Sezione del C.A.I. di Bergamo, lo riconosceva guida per questa zona. La carica, siglata dagli Ingg. Nieve e Fuzier della Presidenza della sezione, non ha deluso nessuno.

Dal comportamento fiero, proprio dell'alpino, gentilissimo, generoso con tutti, dotato di superiori energie e di una prudente audacia, era sempre ricercato dalle Società alpinistiche, perchè sapeva guidare autorevolmente, pure nelle dif-



ficili ascensioni, anche numerose ed incomposte comitive.

Dal suo libro di guida stralciamo:

21 giugno 1908 - Recastello, per parete nord - Avv. Berizzi, Dott. Sala;

28 giugno 1908 - Pizzo Cocco discesa per la parete orientale (prima discesa) - Dott. Sala, Dott. Scalcini;

10 agosto 1908 - Pizzo del Diavolo di Tenda per la Valle del Salto - E. Atavezza;

26 luglio 1909 - Presolana parete nord - M. Politi;

20 maggio 1909 - Scals (Torrione Occidentale) - Dott. Sala, Avv. Berizzi, Dott. Parimbelli;

25 luglio 1909 - Recastello parete Nord-Ovest - Dott. Sala, Avv. Berizzi;

28 agosto 1912 - Recastello cresta Nord-Ovest (prima salita) - Tavecchi, Traversi.

Per meglio conoscere il suo valore in campo alpinistico, oltre alle suddette ascensioni, potremmo riportare le numerosissime altre e le ancor più numerose note di lode rilasciate da molti e conosciuti alpinisti.

Oltre il compito di guida, Josi, ha sempre continuato il suo servizio di Guardacaccia Capo della riserva, assolvendo il suo dovere con particolare zelo ed attaccamento.

I due episodi che seguono, ai quali ho assistito di persona, servono, più delle parole di lode, a mostrare la rettitudine ed il carattere dello scomparso:

Nel lontano 1907, mi trovavo in gita al Recastello con alcuni soci della Sezione di Bergamo, e mentre la comitiva scendeva soddisfatta per la bella ascensione, verso i laghi della Val Cerviera, dinanzi a noi s'incrociano otto camosci: dalla gioia, per la bellissima visione, l'Avv. Chiesa, presidente della sezione di Cama, nostro ospite, con la rivoltella sparò all'aria alcuni colpi. Non erano passati che pochi minuti, allorchè, trafelato, arrivò, da chi sa dove, l'Avv. Josi, che con tono imperativo ci fece osservare che in zona di caccia riservata è proibito portare armi.

In un tardo pomeriggio di agosto, di alcuni anni dopo, vidi

entrare nel Rifugio Curò un elegantissimo alpinista, munito di doppietta. L'Josi non lo lasciò neppure sedere e avvicinatosi gli comunicò, che essendo in zona di caccia riservata, era proibito portare armi. L'alpinista si scusò dichiarando che ignorava il divieto, ma che essendo Colonnello di Artiglieria, non credeva di essere tenuto all'osser-

vanza di questa disposizione. La discussione si prolungò vivace, ma l'Josi non mollò, invitando l'interlocutore a scendere a valle, poiché egli intendeva far osservare la consegna: a tanta giustissima insistenza, il colonnello si piegò e consegnò l'arma.

UMBERTO TAVECCHI



ABELE MARINELLI

Il giorno 24 maggio 1953 in un'escursione sul M. Rena, periva tragicamente il giovane Abele Marinelli. Così la cronaca: « E di lui non restava che il dolore dei suoi, il ricordo perenne negli amici, un nome inciso sul marmo ai piedi di una parete sconosciuta, sulle pendici di un monte ignoto a chi non sia del luogo.

Della sua passione per la montagna, del suo entusiasmo per le inebbrianti distese di neve, dell'ebbrezza provata nell'ascendere sulla ripida parete di roccia infida, e dello spasimo atroce degli ultimi istanti, nulla.

Questo doveva essere consegnato agli amici della montagna, che chiameranno entusiasmo quello che per i più poteva sembrare imprudenza, e definiranno sacrificio il suo accidente, e rivivranno nelle loro esperienze le ansie e le gioie, che sarebbero state sue. E penseranno a lui quando calzeranno gli sci o ascenderanno la roccia; perché essi, gli amici della montagna, conoscono il suo entusiasmo e la sua passione e rimpiangono il suo avvenire, come essi e lui lo sapevano ».



## SEZIONE DI BERGAMO

### PATENTE di Guida

Il Sig. *Josi Giovanni Antonio*  
del fu *G. Antonio*  
è riconosciuto come *Guida Patentata*  
per i monti del *Gruppo di Barbellino*  
e alta *Valle Seriana*.



### ASSEMBLEA 1952 ED ELEZIONI

La sera del 24 marzo, nel salone della locale Camera di Commercio, si è tenuta l'Assemblea Annuale Ordinaria dei soci della Sezione.

Dopo una esauriente trattazione dell'Ordine del giorno, sono state approvate all'unanimità le Relazioni morale e finanziaria e, successivamente, sono state aperte le votazioni relative all'elezione dei nuovi membri del Consiglio Sezionale, il quale — a scrutinio ultimato — è risultato così composto:

**Presidente:** rag. Carlo Ghezzi;

**Vice-Presidenti:** dr. Enrico Bottazzi e dr. prof. Luigi Fenaroli;

**Segretario:** dr. proc. Gianfermo Mustielli;

**Tesoriere-Cassiere:** sig. Guido Ministrini;

**Consiglieri:** avv. Alberto Corti, sig. Emilio Corti, sig. Angelo Gamba, ing. Italo Montl, p. i. Dino Salvetti, dr. Antonio Salvi;

**Incaricato Stampa:** dr. Antonio Salvi.

Quale bibliotecario è stato riconfermato il sig. Angelo Gamba.

**Delegati all'Assemblea Nazionale:** rag. Carlo Ghezzi, avv. Sandro Mustielli, dr. Antonio Gazzaniga, p. i. Luigi Gazzaniga.

### NUOVI SOCI

**ORDINARI:** Albricci Angelo - Dr. Ausari Antonio - Bertoli Gianni - Bontani Maria Luisa - Bonomi Cornelio - Bruno Ivana - Bugini Piercarla - Campana Ercole - Carminati Dante - Carra Donato - Cassera Franca - Chioldi Camilla - Colombo Filippo - Corti Luigi - Guerinoni Luigi - Maffei Fernando - Manfredini prof. Paolo - Mologni Ezio - Molteni Bramante Ermano - Murgia Tirteo - Nessi Mauro - Omacini Melchiorre - Parrico Franco - Patis Pietro - Perletti Sandro - Pezza Giuseppe - Pircher rag. Giovanni - Pogna Emilita - Salvini Giovanni B. - Scandola G. Franco - Si-

gnorelli Giovanni - Smojver dottor Antonio - Sonzogni Giovanni - Vedovati Ernesto.

**AGGREGATI:** Albergoni Giuseppe - Angelini Berti Maria Luisa - Caploni Armando - Cibaldi Carla - Legrenzi Franco - Malliani Gabriella - Manfredini Silvia - Morali Gemma - Morandi Renato - Moretti Silvio - Perego Parma Nuccia - Pergreffi Eolo - Pezzerà Ausari Valeria - Poli Antonietta - Rota Giuseppe - Santoro Gian Carlo - Smojver Dolenez Anna - Tomasoni Giacomo - Zanetti Silvana - Zanca Carlo.

**JUNIORES:** Agazzi Enrica - Cavalli Pierluigi - Colombo Arnaldo - Colombo Lina - Corti Giorgio - Gambarelli Edelweiss - Gambarelli Gianfranco - Garlini Emilio - Guffanti Marino - Longoni Emanuela - Pezzotta Mario - Rigamonti Aurelio - Trevisan Lucio - Angelini Luigi.

**RIASSUNTO:** Ordinari n. 34 - Aggregati n. 20 - Juniores n. 14. **TOTALE** n. 68.

### BIBLIOTECA

L'interesse che ha suscitato la biblioteca sociale nel 1953 si può facilmente intuire dal numero dei prestiti, che ha superato il 300, numero notevolmente superiore a quello degli anni scorsi. L'attenzione che i soci hanno dimostrato per quest'attività culturale è data principalmente dal fatto che, proprio in questi ultimi tempi, la biblioteca si è venuta continuamente arricchendo di nuove opere alpine, alcune di assai notevole valore letterario, quali: « Il Cervino » di Guido Rey; « Les Dolomites » di F. Germain; « Alpinismo Italiano nel mondo » edito dal CAI-TCI; lo stupendo volume di fotografie dell'Everest; « Assalto all'Everest » di Ship-ton; « A l'assaut des quatre mille » di Lambert; « Montagnes du monde 1953 »; « Sette anni nel Tibet » di Harrer; « I tre ultimi problemi delle Alpi » di

Heckmair, volumi che, signorilmente editi, hanno dato la opportunità ai molti soci di aggiornarsi sugli ultimi e più interessanti problemi alpinistici.

Ancuni soci hanno poi generosamente donato alla biblioteca alcuni volumi di cui questa era sprovvista; segnaliamo con piacere il socio Nino Traini che ci ha fatto dono di alcuni veramente interessanti. La biblioteca, anche per il 1954, è abbonata alle seguenti riviste: Alpinisme - La Montagne - Les Alpes - Le Vie d'Italia - Rassegna Alpina - Lo Scarpone - Coelum.

### CENA SOCIALE

La tradizionale Cena Sociale si è svolta il 23 aprile nei locali del rinnovato Ristorante « Nazionale », con la partecipazione di oltre 40 soci. La lieta riunione si è conclusa, come di consueto, con la distribuzione dei distintivi d'onore ai soci venticinquennali.

### MATRIMONI DI SOCI

Anche quest'anno assai numerosi sono stati i nostri soci che sono convolati a nozze e che qui sotto elenchiamo, accompagnati dalle nostre felicitazioni. L'11 febbraio il dr. Antonio Ausari con la sig.na Valeria Pezzerà; il 9 marzo il dr. rag. Giuseppe Meani con la sig.na Concettina Russo; il 16 maggio il sig. Fernando Togni con la sig.na Milena Giudici; il 10 giugno il sig. Piero Parma con la sig.na Nuccia Perego; l'11 giugno il rag. Aldo Frattini con la sig.na Mirella Azzolini; il 26 agosto l'avv. Pier Alberto Bressi con la sig.na Fulvia Bellini; il 6 settembre il sig. Tino Stocchi con la sig.na Silvana Piccardi; il 12 settembre il sig. Davide Motta con la sig.na Zita Parathoner ed il sig. Angelo Gamba con la sig.na Rina Righi. A tutti giungano, anche a nome dei soci, i più fervidi auguri.

ri ed in particolar modo al sig. Angelo Gamba che fino alla scorso anno ha dato il suo preziosissimo apporto, collaborando alla compilazione dell'Annuario.

#### CONSIGLIO DELLO SCI-CAI

Nel mese di novembre si è tenuta l'assemblea annuale ordinaria dei Soci dello Sci-CAI. Nel corso della riunione si è proceduto alla elezione dei nuovi membri del Consiglio direttivo ed in fase successiva alla distribuzione delle cariche, che risultarono come segue:

**Direttore:** avv. Pasquale Tacchini;

**Vice-Direttore:** avv. Alberto Corti;

**Segretario:** dott. Gino Spadaro;

**Commissione Gite:** sig. Ermilio Rossi, sig. Gualtiero Poloni, p. i. Franco Manjalardo;

**Incaricato stampa e attività culturale:** dott. Attilio Leonardi.

#### CONQUISTE HIMALAYANE

Il 29 maggio, l'alpinista neozelandese Hillary e lo sherpa Tenzing raggiungevano la sommità dell'Everest, la montagna più elevata del mondo. Capitolava così la vetta più ombita, la vetta che sino allora costituiva la meta suprema di tutti gli alpi-

nisti: mentre eleviamo un reverente pensiero a quanti si immolarono nel tentare la sua conquista, esprimiamo all'« Alpine Club Inglese » ed ai membri della spedizione Hunt la nostra incondizionata ammirazione.

— Successivamente, il fortissimo alpinista austriaco Hermann Buhl — membro della spedizione austro-tedesca — raggiungeva, con una stupefacente scalata solitaria, la vetta del Nanga Parbat, conquistando così il terzo « ottomila » della storia dell'alpinismo. Anche a lui ed ai suoi valentissimi colleghi vadano le nostre sincere congratulazioni.

## ★ ATTIVITÀ CULTURALE ★

#### CONFERENZA PROF. SILVIO SAGLIO

La sera dell'8 gennaio, nel salone della Camera di Commercio, il prof. dott. Silvio Saggio di Milano ha presentato ad un folto pubblico di soci e simpatizzanti una lunga serie di fotografie a colori, da lui riprese, con la consueta abilità ed intelligenza, lungo tutto l'arco alpino. Cordiali e frequenti applausi hanno accompagnato l'interessante proiezione.

#### CONFERENZA GUIDO MAGNONE

Una scelta pubblica ha assistito — la sera del 20 gennaio al Teatro Rubini — alla conferenza, tenuta dal notissimo sciatore francese Guido Magnone, sulla memorabile spedizione al Fitz Roy, nelle Ande Patagoniche Australi. L'oratore, che è stato protagonista della vittoriosa e tragica avventura, coadiuvato da numerose diapositive e da un ottimo documentario a colori, ha dettagliatamente illustrato la preparazione e le vicende della spedizione, durante la quale egli riuscì a risolvere — lottando contro estreme difficoltà tecniche e contro l'incoscienza furia degli elementi — uno dei più rilevanti problemi alpi-

nistici del mondo. L'avvincente conferenza ha ottenuto un clamoroso successo.

#### CONFERENZA MAESTRI

L'arrampicatore solitario Cesare Maestri di Trento ha intrattenuto sulle sue attività dolomitiche — la sera del 19 febbraio nel salone della Camera di Commercio — un folto pubblico di appassionati, il quale ha riservato al giovane e valente conferenziere una cordialissima accoglienza.

#### CONFERENZA DE MARCHI

Sempre nel salone della Camera di Commercio, la sera del 20 maggio, il prof. De Marchi Gherini di Milano ha presentato una meravigliosa serie di fotografie a colori, riprese con eccezionale senso artistico ed abilità tecnica, in zone alpine assai interessanti ed a noi poco conosciute. Al sensibilissimo artista-fotografo gli intervenuti hanno applaudito a lungo e con calore.

#### PROIEZIONE DOCUMENTARI

Successivamente, la sera del 25 giugno, sempre nel medesimo locale, sono state proiettate — avanti un folto pubblico di soci e di familiari —

tre pellicole interessanti direttamente la nostra Sezione. La prima, assai felicemente fotografata, documentava l'originale vacanza di alcuni nostri soci all'isola di Tavolara; efficace commentatore la realizzatore rag. Luigi Beniamino Sugliani; la seconda, intitolata « L'Estate è bianca al Livrio », illustrava magistralmente il nostro paradiso dello sci estivo; la terza, prodotta dal socio rag. Giovanni Ghisalberti, riproduceva l'ultima edizione dello « Slalom gigante del Recastello »: numerosi gli applausi e le felicitazioni.

#### CONFERENZA HECKMAIR

A chiusura dell'attività culturale, la sera del 4 dicembre, nel salone della Camera di Commercio un traboccante pubblico ascoltava dalla viva voce della famosa guida monacense Andrea Heckmair la tragica ed appassionante storia della parete Nord dell'Eiger, la « Parete Proibita ». La conferenza — cui assisteva anche Riccardo Cassin — tradotta con concisione ed efficacia dal dott. Spiro Dalla Porta Xidas di Trieste, e corredata da numerose ottime fotografie documentarie, ha avvinto l'uditorio il quale — alla fine — tribulava ad Heckmair una calorosa dimostrazione di simpatia.



(Foto Begnis - Bergamo)

# SEGGIOVIE PIAZZATORRE

**RIFUGIO RODODENDRO m. 1550**  
All'arrivo del primo tratto seggiovia.

**ALBERGO RIFUGIO TORCOLA m. 1800**  
All'arrivo del secondo tratto seggiovia.  
In vetta al monte Torcola.

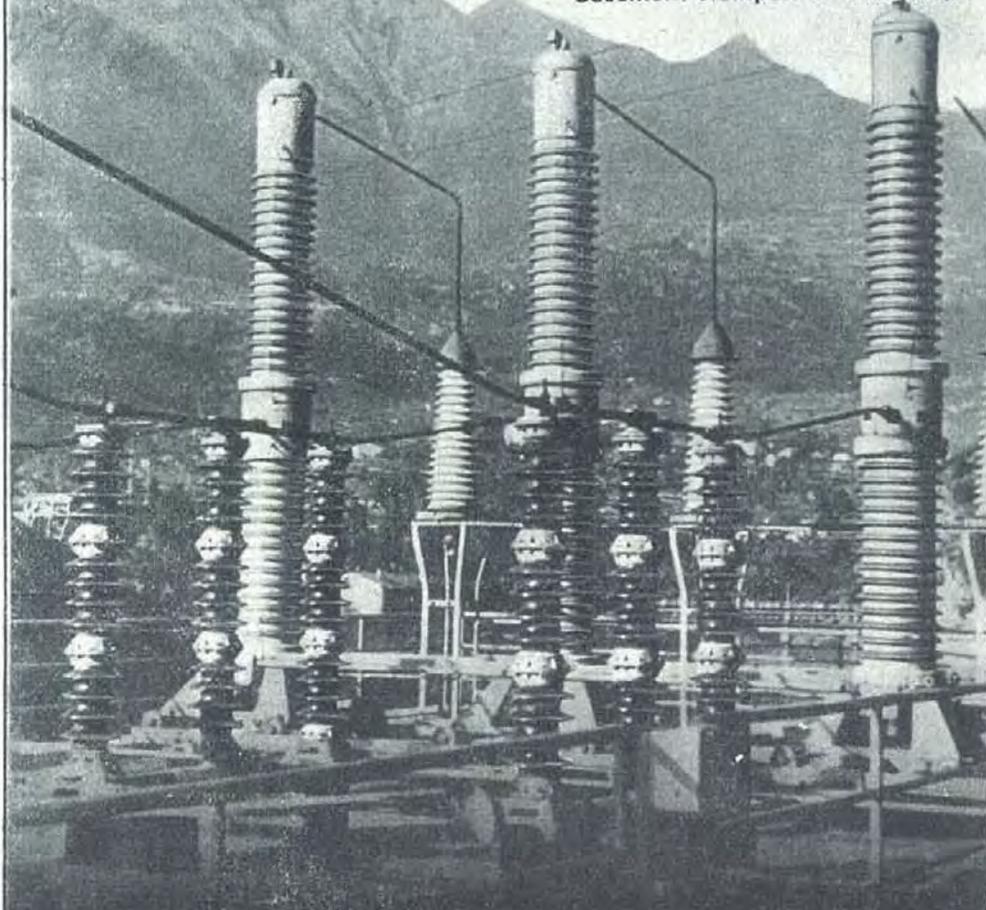
**RINOMATA SCUOLA DI SCI**  
diretta dal Maestro Fedele Cresseri

**MAGNIFICI CAMPI DI SCI E PISTE NEL BOSCO**  
Perfetta organizzazione turistica e alberghiera

INFORMAZIONI: **S. A. S. P. - Piazzatorre**

*Apparecchiatura elettrica per bassa, media ed  
alta tensione fino a 220.000 V  
Quadri e banchi di manovra  
Quadri protetti - Batterie*

◆  
Cuscinetti stampati in "Micarta,"



**MAGRINI**

S. p. A.  
BERGAMO

*per un regalo gradito....*



La serie del

*Tesoro*

**OMEGA**

Omega ha riunito sotto la denominazione "Serie del Tesoro" quegli orologi Omega che nel mondo intero si sono imposti al vertice del successo.

Questa selezione di orologi per uomo e per signora non meritava un nome diverso perchè oltre a racchiudere il tesoro delle qualità tecniche Omega lo presenta in modelli, tutti in oro massiccio, formati di quadranti argentati con ore, indici e sfere in oro. Anche le corone di carica sono in oro 18 carati.

TESORO 111 (30 mm.) L. 60.000    TESORO 333 (Femmin.) L. 51.000  
TESORO 222 (Automat.) L. 74.000    TESORO 444 (Femmin.) L. 54.000

VASTO ASSORTIMENTO  
ARTICOLI DI REGALO



ARGENTERIE  
OREFICERIE  
GIOIELLERIA  
DI ASSOLUTA NOVITÀ



LABORATORIO  
PER ACCURATE  
RIPARAZIONI



*Orologeria Gioielleria Italiana*

S. R. L.

**DAVIDE RECALCATI**

BERGAMO - VIALE ROMA, 70 - TELEFONO 31-81

SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C. A. I.

# BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE - BERGAMO  
CAPITALE SOCIALE L. 60.000.000 - FONDO DI RISERVA L. 170.107.951  
ANNO DI FONDAZIONE 1891

*SEDI:* BERGAMO - Piazzale Porta Nuova  
BRESCIA - Via Gramsci, 12  
MILANO - Via Mercanti, 1  
*51 Filiali in Provincia*

ISTITUTO AUTORIZZATO AL CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO  
**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO**

AGGREGATA ALLA BANCA D'ITALIA PER LE OPERAZIONI IN DIVISA ESTERA  
RILASCIATA BENESTARE ALL'IMPORTAZIONE E ALL'ESPORTAZIONE

SOCIETÀ  
BERGAMASCA  
PER  
L'INDUSTRIA  
CHIMICA



SERIE TE (Bergamo)

COLORI ORGA-  
NICI SINTETICI

—  
PRODOTTI  
PER CONCIA

—  
PRODOTTI  
AUSILIARI PER  
L'INDUSTRIA  
TESSILE  
E CONCIA



#### POPELINES

camiceria e pigiama:  
lisci, ratières, Jacquards uniti e disegni.  
Finish: irrestringibili "SANFOR", "PERMAFIX"

#### VOILES

camiceria ed abbigliamento: lisci e fantasia.

#### FANTASIE

moda, abbigliamento: cotone e fiocco  
in tutte le tinte e disegni  
Ingualcibile Legler.

#### FAZZOLETTI

candidi e a disegni.

#### TELE E MADAPOLAMS "FFF"

#### TOVAGLIERIE

tipi Jacquards.

#### DUVETINES

scamosciato extra morbido.

#### ARTICOLI TECNICI

#### VELLUTI

in ogni tinta e in modernissimi disegni  
tipi lisci e cords  
Finish: normali ed impermeabili.



- ★ VETRI
- ★ SPECCHI
- ★ CRISTALLI

VETTERIA  
**GAMBA-ARMATI**  
 SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA  
 BERGAMO  
 Via S. Spaventa, 21 - Tel. 35 27

Esecuzione di tutti  
 i lavori nel campo  
 vetrario

S. A. INDUSTRIE CHIMICHE E TINTORIE RIUNITE



PRODOTTI  
 CHIMICI  
 COLORANTI  
 TINTORIA  
 MERCERIZ-  
 ZAZIONE  
 E TORCITURA  
 FILATI

**FELLI**  
**FERRARIO**

STABILIMENTO **SERiate** (Bergamo)  
 TELEFONI: 42-60 ★ 26-16

# Previtali

STUDIO DI ARTE GRAFICA  
BOZZETTI - FOTORITOCCHI  
FOTOLITO - CLICHES D'ARTE  
E C O M M E R C I A L I  
CONSULENZA PUBBLICITARIA

**B E R G A M O**

VIALE VITTORIO EMANUELE, 27

T E L E F O N O 3 2 . 6 6

# GIOACHINO ZOPPI

S. p. A.

## ★ R A N I C A

FILATURA DI COTONE  
Titoli 12 al 60

TESSITURA DI COTONE  
Produzione cotoniere gregge

## ★ B E R G A M O

TESSITURA DI LANA  
Produzione tessuti pettinati  
per Signora, andanti e fini  
tinti in pezza.

TINTORIA di cotone e lana

ANNO DI FONDAZIONE 1869  
CAPITALE L. 14.000.000 VERSATO

# CREDITO ITALIANO

CAPITALE L. 1.750.000.000      SOCIETÀ PER AZIONI      RISERVE L. 575.000.000  
Sede Sociale: GENOVA      Direzione Centr.: MILANO

## S U C C U R S A L E   D I   B E R G A M O

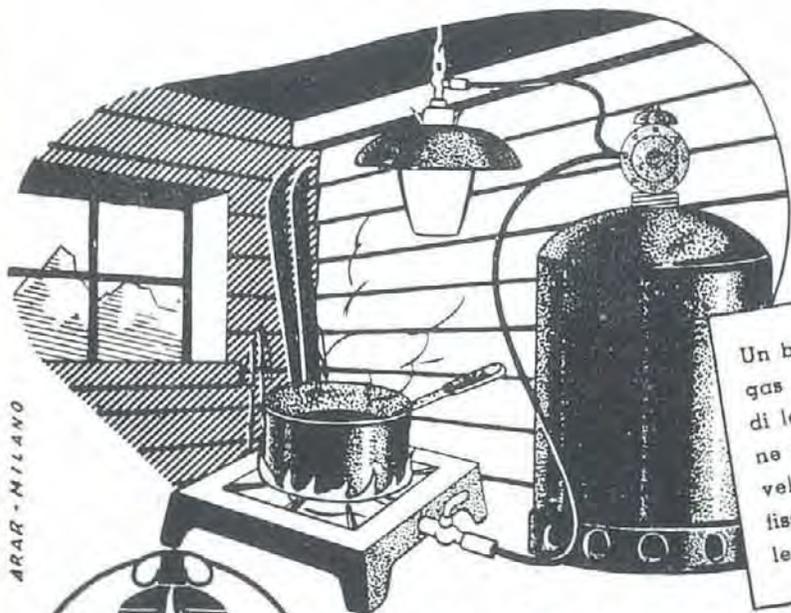
Piazza Vittorio Veneto, 5 - Telef. 20.69      Centralino (con selezione automatica di 3  
44.16      linee) - Titoli e Cambi

### FILIALI IN ITALIA

Abbiategrosso, Acireale, Acqui, Alassio, Albizzate, Alessandria, Ancona, Arezzo, Asti  
— Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzaneto, Bolzano, Bosa, Brescia,  
Breuil Cervinia, Brindisi, Busto Arsizio — Cagliari, Cantù, Carrara, Casale Monfer-  
rato, Castano Primo, Castellmare di Stabia, Catania, Catanzaro, Cerignola, Chia-  
vari, Chieti, Civitavecchia, Coggiola, Como, Cornigliano, Cortina d'Ampezzo, Cre-  
mona, Cuneo — Domodossola — Empoli — Faenza, Ferrara, Fidenza, Firenze, Fog-  
gia, Forlì, Frattamaggiore — Gallarate, Genova — Iglesias, Imperia, Oneglia, Impe-  
ria P. Maurizio — L'Aquila, La Spezia, Lecce, Lecco, Legnano, Lentini, Livorno, Lodi,  
Lonato Pozzolo, Lucca, Lugo, Lumezzane — Manduria, Meda, Messina, Mestre, Mi-  
lano, Modena, Molfetta, Monza, Mortara — Napoli, Nervi, Nocera Infer., Novara,  
Novi Ligure — Oristano, Osmio — Padova, Palermo, Parma, Paternò, Pavia, Pescara,  
Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Ponte Chiasso, Pontedecimo, Prato — Reggio Cala-  
bria, Reggio Emilia, Rimini, Rivarolo, Roma, Rovigo — Salerno, Sampierdarena, San  
Giovanni a Teduccio (Napoli), Sanremo, S. Severo, Saronno, Sassari, Savona, Sere-  
gno, Sesto S. Giovanni, Sestri Ponente, Somma Lombardo — Taranto, Terni, Torino,  
Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Treviso, Trieste — Udine — Varese,  
Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Viareggio, Vicenza, Vigevano, Voghera, Voltri.

### RAPPRESENTANTI ALL'ESTERO

**BANCA DI INTERESSE NAZIONALE**



ARAR - MILANO

Un bidone contiene 10 Kg. di liquigas ed è equivalente a più di 3 q.li di legna secca o Kg. 120 di carbone di legna - Non è esplosivo né velenoso - Non richiede impianti fissi - Non più mani sporche o legna da trasportare e rompere.



# LIQUIGAS

LIQUIGAS S.p.A - VIA BRERA N°6 - MILANO - TELEF. 153.725/6

IL GAS COMBUSTIBILE PIÙ COMODO E SICURO PER LA MONTAGNA

CONCESSIONARIA PER  
BERGAMO E PROVINCIA

**TERMOGAS**

DISTRIBUZIONE GAS  
S.R.L. LIQUIDI COMBUSTIBILI

Sede in BERGAMO - Via S. Bernardino, 92 - Telef. 24.00 - Negozio Esposizione: Piazza Pontida - Telef. 35.37



DEPOSITI IN OGNI COMUNE PER IL SERVIZIO A DOMICILIO

# Barzanò

**s. p. a.**

CAPITALE VERSATO L. 90.000.000

## SEZIONE CARTONIFICIO BARZANÒ

Cartoni speciali per carrozzeria - per stereotipia - per calzature - per cartotecnica - per tessitura - presspan - cartoni isolanti per industrie elettromeccaniche - cartoni per pressatura stoffe di lana - fibre e fibroni per valigeria.

## SEZIONE VALBER

Valigie di serie e per usi industriali.

## REPARTO OFFICINA MECCANICA

Macchine e minuterie metalliche per valigeria



**U F F I C I :** Bergamo - Viale Roma 45 - Telefoni 44.19 - 46.32  
Milano - Via Telesio 13 - Telefoni 463.018 - 496 - 918

**STABILIMENTI:** Cene (Bergamo)  
Castelli Calepio (Bergamo)

# *Vetraria D'Adda*

*di D'Adda e Ghezzi*



FABBRICA SPECCHI  
E VETRI INATTINICI



DEPOSITO LASTRE DI VETRO  
E DI CRISTALLO D'OGNI TIPO



FORNITURE COMPLETE  
PER L'INDUSTRIA



VETROCEMENTO PER PARETI  
PAVIMENTI E FINESTRE

**Bergamo • Via E. Baschenis, 6 • Telef. 39.00**  
**Milano • Via Argellati, 3 • Telef. 31.226 - 351.220**

# Industria Bergamasca del Legno

Via Cappuccini, 15 - BERGAMO - Tel. 56.02 e 86.16

*Studio progetti e preventivi  
per serramenti di lusso  
arredamenti negozi e uffici  
e rifugi alpini*





**SCUOLA**  
*nazionale estiva*  
**DI SCI**

*rifugio m. livrio - 3175*

